ANNO 59 MATTINO — TORINO, *Domenica 15 Febbraio 1925* — MATTINO NUM. 40

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero nell'interno	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'ediz. del Lunedì	Italia e Colonie	L. 28 —	20,00	15 —
	Estero	» 125 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 Annunzi L. 7. Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea agiata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 4 via S. Teresa 3 e sue Succursali

La nuova legge elettorale approvata con le mende

denunciate dalla discussione senatoriale

Le dichiarazioni di Federzoni - Il Governo non ha accettato gli emendamenti e non ha risposto sulla questione politica pregiudiziale - La Commissione dell'Ufficio centrale divisasi in due tendenze: intransigente (Schanzer-Mosca-Diena) e transigente (Boselli) - Il voto: 214 sì e 58 no

Roma, 14, notte.

Che la seduta conclusiva della discussione sulla legge elettorale al Senato, non potesse riserbare sorprese, sia riguardo alla approvazione della legge, sia a riguardo della sorte degli emendamenti respinti dal Governo ora pacifico, il discorso di ieri del relatore Schanzer costituiva un indizio chiarissimo di quale sarebbe stata la conclusione della discussione. Comunque, una nota chiarissima è emersa da quasi tutti i discorsi pronunciati all'assemblea vitalizia, anche da oratori amici del governo: cioè, oltre alla protesta generica per l'attuale regime di tutela amministrativa delle pubbliche libertà, la richiesta precisa che i comizi elettorali si svolgano essendo assicurato il pieno esercizio dei diritti sanciti dalla Carta albertina. Si può dire, quindi, che l'attenzione precipua del Senato convergeva oggi sulla risposta che il Governo avrebbe dato alla garanzia di libertà che gli oratori hanno domandato, non per la preparazione come per lo svolgimento delle elezioni. Ed il Governo ha parlato, nella seduta odierna, per bocca dell'on. Federzoni, mentre ancora questa volta, come già alla Camera, l'on. Mussolini ha taciuto.

E' noto che alcuni giornali ufficiosi — compreso il *Popolo d'Italia* — aveva negato al Senato il diritto di apportare emendamenti ad una legge che, come la riforma elettorale, riguarda soltanto la Camera dei deputati. Il ministro degli interni ha esordito rivendicando al Senato tale diritto, ed ha ricordato il rispetto dell'attuale Governo per la funzione legislativa della assemblea vitalizia; ma in realtà non vi è dubbio che sul terreno pratico il Governo ha esercitato forti pressioni per impedire che il Senato emendasse nei suoi punti più pericolosi la legge, quale fu approvata dalla Camera elettiva. Fu proprio l'on. Federzoni ad esporre all'Ufficio centrale del Senato le ragioni politiche per cui il Governo intendeva che non si apportassero modificazioni alla riforma. Tali ragioni, consistenti essenzialmente nel dubbio che a conclusione di una nuova discussione la Camera respingesse la legge, avevano anche sollevato una certa incredulità: sembrava difatti inammissibile che la pletorica e disciplinatissima maggioranza non avrebbe ancora una volta seguita la volontà del Governo. E nemmeno poteva valere l'argomentazione che il Governo voglia avere a sua disposizione al più presto possibile la legge perfetta, in quanto che il Governo stesso ha colto più volte l'occasione per far sapere che le elezioni non sono imminenti.

L'on. Federzoni ha quindi spiegato le ragioni che inducevano il Governo a respingere gli emendamenti proposti dall'Ufficio centrale, ed approvati da quasi tutti gli oratori che hanno partecipato alla discussione. Alla questione delle 400 firme — giudicate eccessive per la presentazione delle candidature, in considerazione specialmente della difficoltà in cui verranno a trovarsi i candidati oppositori in certe regioni dove il fascismo è più combattivo — l'on. Federzoni ha risposto con deboli argomentazioni: ha fatto presente che esistono sempre elettori i quali si mettono subito in evidenza a favore di un candidato o di un partito: ha accennato alla necessità d'impedire la proclamazione di candidature arrivisti: ha trovato facile, in definitiva, la raccolta delle 200 firme nel termine prescritto di sei giorni o meno. E il ministro ha concluso il suo discorso con l'affermazione che la riforma « tende ad inquadrare tutti i partiti nella funzionalità e nella disciplina dello Stato ».

Come si vede, nessuna risposta ha dato il Governo alla richiesta fatta — si può dire in comune, oltre che dalla Commissione, da tutti gli oratori, compresi i ministeriali — del libero esercizio dei diritti statutari. Il Governo è stato in questo punto assolutamente reticente. Bisogna notare invece, che la questione essenziale emersa dalla discussione era quella delle libertà statutarie, che costituiscono la base del regime rappresentativo, come anche ieri ha magistralmente dimostrato il senatore Mosca.

Dopo le dichiarazioni del Governo l'Ufficio centrale ha dovuto riesaminare la situazione. L'Ufficio, come è noto, fu unanime non solo nel proporre gli emendamenti, ma anche — ed è quello che più conta — nel voto espresso per una reintegrazione delle garanzie statutarie. Nell'intervallo tra la sospensione e la ripresa della seduta, la Commissione si è riunita; ed è appunto dall'ulteriore atteggiamento della Commissione che è emerso uno degli aspetti più singolari della seduta di oggi. Di fatti nella riunione decisiva, la Commissione non si è trovata più d'accordo, bensì si è divisa in due tendenze: una favorevole al mantenimento degli emendamenti in senso impegnativo per la Commissione, tendenza coerentemente sostenuta dagli on. Mosca, Diena e dallo stesso relatore Schanzer; l'altra transigente, rappresentata dagli on. Boselli, Indri e Rainieri. Il dissenso manifestatosi in seguito alle dichiarazioni dell'on. Federzoni, ha indotto la Commissione a dichiarare che, pure non ritirando gli emendamenti, non lasciava libero il Senato di ogni apprezzamento o decisione, e per conto suo si sarebbe astenuta dal voto. In una dichiarazione in questo senso, il presidente della Commissione ha premesso, come spiegazione dell'atteggiamento dell'Ufficio centrale, la considerazione, derivata dal discorso del ministro, che l'attuazione del collegio uninominale auspicato dalla grande maggioranza del Senato, potesse essere compromessa dalla procrastinata approvazione della legge. Questa considerazione prevalse nella Commissione, probabilmente anche per l'assenza di uno dei commissari, il sen. Stoppato, il quale rappresentava uno degli uffici manifestatisi più favorevoli agli emendamenti. Certo è apparsa disqualificata la preoccupazione dell'Ufficio centrale, per le stesse ragioni per cui non possono assumersi come convincenti gli argomenti che l'on. Federzoni ha addotto per conservare inalterata la legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Occorre però rilevare che, nella discussione degli articoli, la votazione degli emendamenti, piuttosto movimentata, non è stata priva di affermazioni di principi opportunamente ribaditi. Il Governo ha accettato l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale circa i criteri, non soltanto demografici, ma anche attinenti alla tradizione, da seguire nella delimitazione delle circoscrizioni elettorali. Per il secondo emendamento all'articolo 52, col quale si proponeva che la firma dell'elettore per la dichiarazione della candidatura sia autenticata da un notaio o da un ufficiale della cancelleria giudiziaria, l'on. Federzoni ha dichiarato che terrà conto dell'emendamento in una circolare ai Prefetti. Altre dichiarazioni, prevalentemente interpretative, ha fatto l'on. Federzoni riguardo all'emendamento per i decorati di medaglia d'oro o dell'Ordine militare di Savoia, e ad un emendamento del senatore Ricci per cui, oltre le funzioni di presidente dell'Amministrazione provinciale, di deputato provinciale e di sindaco, sono incompatibili con quella di deputato nazionale, le funzioni di commissario regio, prefettizio, ordinario e straordinario, preposto ad una Amministrazione provinciale o comunale.

Il Senato ha approvato la legge con 214 voti favorevoli e 58 contrari su 272 votanti. Ma se il voto ha dato una notevole maggioranza al Governo, bisogna pur tenere conto del consenso larghissimo nell'assemblea per il collegio uninominale, elemento questo non trascurabile nella valutazione del voto. Le dichiarazioni del ministro degli Interni sono apparse staccate dallo spirito della discussione, dalla quale — ripetiamo — la questione politica è emersa netta e precisa. Il Governo e il collegio uninominale hanno avuto molti voti favorevoli; ma non c'è dubbio che al Senato è stato solennemente affermato che la questione principale è quella delle libertà statutarie, è quella della reintegrazione dei diritti dei cittadini per la libertà di stampa, di riunione e associazione.

Approvata la legge elettorale, il Senato discuterà lunedì la riforma Di Giorgio. Primo oratore è il Maresciallo Cadorna. A quanto si assicura, egli condivide in massima il pensiero della maggioranza della Commissione. Questa si riunirà domani, e il relatore di minoranza, generale Di Robilant, leggerà la sua relazione a difesa del disegno di legge, la cui discussione al Senato sarà, probabilmente, piuttosto rapida. Non si esclude che una soluzione immediata possa consistere in un rinvio.

La seduta del voto

Roma, 14, notte.

La seduta si apre alle ore 15, sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni. L'aula è molto affollata. Anche le tribune, e specialmente quelle dei deputati, sono affollate. Si notano molte signore. Al banco del Governo siedono, oltre all'on. Federzoni, i ministri Ciano, Fedele, Nava ed il sottosegretario Grandi. Più sopraggiunge l'on. Mussolini.

Il PRESIDENTE ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale sul disegno di legge portante modificazioni alla legge elettorale politica, riservandosi la parola al Governo, dopo il relatore.

Il Ministro degli Interni

FEDERZONI, ministro degli Interni:

— Le considerazioni prospettate dal relatore hanno sgombrato il terreno della discussione da molti elementi discussi e controversi. Aggiungerò perciò brevi dichiarazioni per raccomandare l'approvazione del disegno di legge nel testo presentato all'esame del Senato. Premetto una breve dichiarazione. Qualunque degli oratori ha ricordato il diritto assoluto del Senato di intervenire in questa materia, trattandosi di una legge che ha uno squisito carattere costituzionale. Era superfluo rivendicare tale diritto di fronte ad un Governo che non lo ha mai messo in dubbio, e che di recente ha dimostrato l'altissimo concetto che ha del Senato, investendolo di problemi di straordinaria importanza. In altri tempi, fu derisa l'autorità di questa assemblea...

Voci: — No, no (*commenti*).

« Io difendo la Camera »

FEDERZONI: Di questo alla coscienza si è sconsideratamente reclamata la soppressione, da parte di molti di quelli che oggi si atteggiano a difensori dell'istituzione. Qualsiasi riforma elettorale è delicata, in quanto può apportare modificazioni all'organo che la delibe. Nel caso presente, le modificazioni non riguardano il testo governativo, bensì quello della Camera. Il Governo ritiene di dovere dire le ragioni di ordine generale per cui crede che la legge debba approvarsi quale è. Le critiche degli oratori hanno avuto particolare riferimento agli emendamenti apportati alla legge dall'altro ramo del Parlamento. Alcuni oratori hanno offerto il simpatico spettacolo di difendere in qualche modo il governo contro la Camera. Alla mia volta io difendo la Camera; difendo il testo della legge per ragioni di merito. Le questioni sollevate non sono che dei modesti ripieghi. Molte critiche sono ingiustificate; credo che gli emendamenti, molto autorevolmente proposti dall'Ufficio centrale, non debbano essere accettati.

Risponde all'on. Abbiate.

TITTONI — L'on. Abbiate ha scusata la sua assenza per gravi ragioni di famiglia.

FEDERZONI: — Me ne duole ed interpreto il sentimento del Governo augurando che le ragioni che lo tengono assente abbiano presto a cessare (*approvazioni*).

La questione dei sistemi elettorali non è materia di fede: è materia strumentale, soggetta a variazioni e ad apprezzamenti secondo le esigenze contingenti e pratiche.

L'oratore riprendendo dichiara che non fu mai un proporzionalista. Nel 1919 si imponeva storicamente la necessità di un rinnovamento di tutte le incrostazioni locali che avevano fatto irruzione la vita pubblica. Era necessario, superata la guerra, che il Paese aprisse la via a grandi correnti e imperniasse la lotta su grandi principi per evitare che si riproducesse la situazione dell'ante guerra. Del resto se la proporzionale portò del bene portò anche dei gravi inconvenienti. L'esperienza ha dimostrato, sia pure in piccola misura, che gli inconvenienti osservati nel collegio uninominale si sono perpetuati nei due altri sistemi poi adottati. Il collegio uninominale non è mai morto nel nostro paese, è sopravissuto agli esperimenti del 1919, del 1921 e del 1924. Oggi non si fa che riconoscere tale sopravvivenza; non cadde quindi la condizione che a lui si è attribuita.

Per l'abolizione del ballottaggio, non aggiungerò altro argomento a quello del relatore. La disposizione costituisce essenzialmente un elemento per garantire il formarsi di una maggioranza omogenea che renda stabile ed efficace l'azione del potere esecutivo. Alla obiezione che la abolizione del ballottaggio non risponde ad un principio etico ribatte che l'immoralità consiste principalmente nei compromessi, nel patteggiamento dell'ultima settimana precedente il ballottaggio. Al dubbio della moltiplicazione delle candidature si è provveduto colla disposizione delle firme necessarie per la candidatura.

Circoscrizioni elettorali e firme di presentazione

Non vi è dubbio che si debba riconoscere al potere esecutivo la capacità di procedere alla formazione delle circoscrizioni elettorali. A ciò esso fu delegato anche nel 1919 e si noti ciò che allora, dovendosi raggruppare le province mettendo insieme interessi e particolari condizioni di fatto di diversi luoghi, si ottenne una distribuzione ben più importante di quella che si dovrà compiere oggi. Del resto il Governo accetta di buon grado l'ordine del giorno proposto per questa materia dall'Ufficio centrale, e ritiene indispensabile di procedere immediatamente alla determinazione delle circoscrizioni.

Quanto alla dichiarazione delle candidature, osserva che sul principio che l'informa non ci sono stati dissensi. Coll'estensione del suffragio agli analfabeti il principio della assoluta libertà per l'elettore di scegliere personalmente il candidato preferito non ebbe più valore, e la lotta si dovette chiudere in un ambito ristretto fra nomi noti e caratterizzati. Una quantità di inconvenienti, manifestatisi coi diversi criteri di votazione per rispondere a questa pratica necessità, si potrebbero certo riparare, ma forse facendone sorgere altri. Bisogna quindi abbandonare l'ideale della perfezione ed accettare il sistema elettorale che sembra meno imperfetto. La Camera dei deputati, modificando l'art. 52, ha portato a 500 le firme necessarie per la dichiarazione di candidatura. La cosa non ha tanta importanza da rendere necessario il riesame del disegno di legge da parte dell'altro ramo del Parlamento. Tale disposizione deve essere messa in correlazione con tutto il sistema del disegno di legge. Sopresse i ballottaggi e stabilito che venga eletto il candidato che ha ottenuto il maggior numero di voti, è necessario un provvedimento che assicuri la maggiore serietà possibile delle candidature: per questo si è stabilito un numero preordinato di presentatori. E' stato osservato che con la presentazione di 3 candidati, sono 1200 gli elettori che debbono rinunciare alla segretezza del voto, ma siccome è stato anche rilevato che in ogni collegio gli iscritti saranno oltre 21.000, si vede chiaramente che questi presentatori rappresentano appena il 2 % del corpo elettorale, senza contare che essi saranno probabilmente quelli che sempre si mettono in evidenza prima delle elezioni a favore di un candidato o di un partito. Inoltre, se non ci fosse la garanzia delle 500 firme si potrebbe forse avere la sorpresa della proclamazione di un qualsiasi candidato arrivista, si presenterebbe cioè l'inconveniente temuto da qualcuno per altre disposizioni del disegno di legge. Non è dunque prudente rinunciare a questa garanzia, che non può sembrare di molta gravezza, se la si inquadri nella situazione politica oggi storicamente determinata nel paese, e nel forte spirito di organizzazione, che anima tutti i partiti, non può sembrare difficile raccogliere le firme a chi rifletta che per ciascun collegio vien formulata da una parte di un sol comune o da un solo comune o da pochi comuni contermini, e le 500 firme possono essere anche raccolte in parti separate. Né vale l'obbiezione che la *Gazzetta ufficiale* arriva tardi in certi comuni di montagna lontani dalle vie di grandi comunicazioni, perchè, per immutabile tradizione, il Governo fa immediatamente noto a tutti i prefetti, con l'obbligo di portarlo a conoscenza di tutti i sindaci che si trovano soggetti alla loro autorità, il decreto che indice le elezioni.

Le disposizioni pei candidati ufficiali

D'altra parte nulla vieta che presentivamente vengano impegnati gli elettori, i quali al momento opportuno daranno la loro firma per la presentazione. E' ingenuo pensare che i candidati si mettano alla ricerca delle firme all'ultimo momento. Del resto, nessuno vieta loro di prepidurare a tempo questo lavoro (*Viva ilarità e commenti*).

D'AYALA: — Allora mi consiglia una trasgressione di legge? (*Commenti animati*).

FEDERZONI: — Scusi, non ho consigliato niente. Ho semplicemente detto che nulla vieta ai candidati di trovare e predisporre 400 o 500 persone, che al momento opportuno diano le loro firme.

Infine la brevità del termine offre il vantaggio di assicurare la spontaneità delle candidature più affermatesi nella pubblica opinione, elimina i candidati senza seguito e impedisce patteggiamenti e ritiri per ritiro di candidature ritirate. E si noti che qualunque inceppamento al moltiplicarsi delle candidature nuoce al partito del Governo e giova ai suoi avversari.

E' stata rilevata dal sen. Ruffini una contraddizione tra l'art. 53, che stabilisce la data di convocazione, e l'art. 80, in cui è contenuta la data delle elezioni. Tale contraddizione scaturisce da una imperfezione non rilevata nel momento in cui fu emendato l'art. 80. A titolo di interpretazione autentica dichiara che delle due indicazioni deve avere prevalenza quella dell'art. 80, che ha carattere impegnativo. Quanto all'accettazione delle candidature, afferma essere nelle intenzioni del Governo che il limite dei due Collegi valga indistintamente per tutti i candidati.

L'abolizione del ballottaggio ha portato con sè l'abolizione del *quorum*. Per questa ragione anche un deputato uscente non conosciuto potrebbe essere eletto; ma si ricordi che il Collegio uninominale non è mai morto in Italia; che ognuno dei deputati nominati col sistema proporzionale aveva la sua base elettorale. Per giudicare il sistema elettorale bisogna sperimentarlo. Un esame preventivo dato su ipotesi farebbe correre il rischio di cagionare inconvenienti imprevisti. Non si deve dimenticare una cosa da troppi taciuta, cioè che le disposizioni favorevoli per gli uscenti tornano a vantaggio sia di coloro che appartengono al partito del Governo sia dei contrari. Si è voluto suggerire che le disposizioni del presente disegno di legge dovessero servire a consolidare o a perpetuare artificialmente uno stato di cose che si ritiene ormai superato. Si pensi invece che l'Assemblea elettiva è oggi composta di circa 335 deputati favorevoli al Governo e 200 oppositori, ai quali bisogna aggiungere 25 nuovi mandati, per i quali così il partito del Governo come gli avversari presenteranno i loro candidati.

Il problema della presente situazione è questo. Noi vogliamo completamente estinto l'impeto della rivoluzione che accompagnò il fascismo nell'esercizio della legalità, vogliamo far penetrare nello spirito nazionale, che è lo spirito stesso del fascismo, la vita delle pure istituzioni. La riforma tende ad inquadrare tutti i partiti nella funzionalità e nella disciplina dello Stato. Questo non è solo il fine ultimissimo a cui si tenda l'opera del nostro capo, ma è anche l'interesse preciso del Governo. Nessuno ha diritto di dubitare della nostra buona fede. Il Senato, approvando il disegno di legge come gli è stato presentato, avvaloverà la volontà del Governo per la pacificazione e prosperità della Nazione (*Vivi applausi. Don. Mussolini e gli altri ministri stringono la mano all'oratore, col quale si congratulano alcuni senatori*).

A questo punto da una delle tribune uno spettatore applaude. Il presidente, on. TITTONI:

— Ordino di espellere dalla tribuna quell'individuo che si è permesso di prendere parte alla discussione.

I senatori si rivolgono verso la tribuna, ove gli uscieri cercano il disturbatore, che non si riesce ad individuare.

L'emendamento messo ai voti non è approvato. L'art. 78 è approvato nel testo ministeriale, e così i successivi sino all'art. 87.

FEDERZONI dichiara di non potere accettare il primo emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'art. 80 perchè esso toccherebbe realmente la sostanza delle disposizioni del disegno di legge.

L'emendamento, messo ai voti, non è approvato.

FEDERZONI dichiara che il secondo emendamento all'art. 80 può essere conservato come interpretazione autentica nelle istruzioni del Governo. Del resto quando l'aggiunta da esso emendata fu proposta nell'altro ramo del Parlamento, tanto il proponente quanto il governo pensarono che potessero essere eletti deputati non solo gli ufficiali inferiori in servizio attivo, ma anche quelli in congedo, se decorati di medaglia d'oro o dell'Ordine militare di Savoia.

SCHANZER, relatore, dichiara che l'Ufficio centrale è dolente che l'emendamento non abbia avuto corso. Ringrazia tuttavia il ministro che estenderà il diritto di elezione a tutti quei funzionari che sono ufficiali in congedo decorati di medaglia d'oro o dell'Ordine militare di Savoia.

L'emendamento, messo ai voti, non è approvato.

FEDERZONI dichiara di non poter accettare il terzo emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'art. 89.

L'emendamento, messo ai voti, non è approvato. L'art. 89 è approvato nel testo ministeriale, e così i successivi fino al 96 bis.

RICCI FEDERICO, all'art. 96 ter, rinunzia al suo emendamento, ma invita il ministro dell'interno a tener conto di quanto egli aveva proposto.

L'emendamento, messo ai voti, non è approvato. L'art. 96 è approvato nel testo ministeriale, e così i successivi fino al 96 bis.

RICCI FEDERICO, all'art. 96 ter, rinunzia al suo emendamento, ma invita il ministro dell'interno a tener conto di quanto egli aveva proposto.

Nel frattempo il PRESIDENTE annunzia che sospende la seduta per un quarto d'ora, avendo l'Ufficio centrale espresso il desiderio di riunirsi prima del passaggio alla discussione degli articoli.

Le due correnti in seno all'Ufficio centrale

La seduta è ripresa alle ore 16,30.

BOSELLI, presidente dell'Ufficio centrale: — L'Ufficio centrale, come ha chiaramente esposto nella sua relazione, ha interpretato il mandato conferitogli dagli uffici del Senato nel senso di doversi mantenere sul terreno di un esame tecnico del disegno di legge. E come frutto di questo esame tecnico abbiamo presentato al Senato un certo numero di emendamenti. La dichiarazione del Governo hanno posto la questione sopra un altro terreno, cioè su quello della opportunità politica di non ritardare l'approvazione del disegno di legge e di non esporre l'acquisizione alla nostra legislazione dell'istituto del collegio uninominale ai pericoli che dal ritardo dell'approvazione del disegno di legge potrebbero eventualmente derivare. L'introduzione di quest'elemento politico nella questione fa sì che l'Ufficio centrale, che è stato concorde sul terreno tecnico ed unanime per quasi tutti gli emendamenti proposti non si trova oggi concorde di fronte alla questione di opportunità politica, anzi si trova divisa a questa questione divisa per metà. In questo stato di cose, l'Ufficio centrale, convinto che gli emendamenti tendono al perfezionamento tecnico del meccanismo della legge, non li ritira, lasciando libero il Senato in ogni suo apprezzamento ed in ogni sua decisione, tuttavia l'Ufficio centrale stesso, in vista della nuova situazione che coinvolge anche elementi di carattere politico, si asterrà dal voto quando gli emendamenti siano posti in deliberazione.

BONI, per una dichiarazione di voto. Fa voti che quiri per lungo tempo il presente governo e darà il suo voto favorevole al disegno di legge.

DALLOLIO ALBERTO, per una dichiarazione di voto: — Da mezzo secolo è proporzionalista; le accuse che si fanno a tale sistema dipendono dalla sua degenerazione. Il paese non era abbastanza preparato per la proporzionale ed oggi l'opinione pubblica è contraria ad essa. Senza rinunciare alla speranza del ritorno al principio proporzionale bene attuato dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge quale è stato presentato dal Governo (*commenti*).

FERRI ritira il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno per le circoscrizioni

FEDERZONI prega il sen. Fracassi di ritirare il suo ordine del giorno, associandosi a quello dell'Ufficio centrale, che è più ampio e può servire di base all'opera delle commissioni parlamentari e del Governo.

FRACASSI osserva che il suo ordine del giorno riguarda la possibilità della diminuzione dei collegi elettorali.

FEDERZONI: — Il Senato ha udito già quali sono i criteri e gli elementi che dovranno essere tenuti presenti dalla Commissione parlamentare e dal Governo. Il Governo prende impegno che riterrà il concetto dell'ordine del giorno come uno degli elementi da tenere in conto.

FRACASSI non insiste.

REBAUDENGO dà lettura del seguente ordine del giorno dell'Ufficio centrale accettato dal Governo:

« Il Senato fa voti che la circoscrizione per collegi da determinarsi per decreto reale sentite le commissioni parlamentari, pure fondandosi principalmente sul fattore della popolazione, tenga anche conto delle tradizioni delle antiche circoscrizioni elettorali uninominali e di ogni altro elemento che nei casi singoli meriti speciale considerazione ».

Il PRESIDENTE lo pone ai voti. E' approvato.

Si passa alla discussione degli articoli modificati secondo il testo del Governo. Senza discussione sono approvati gli articoli 40, 41, 42, 43, 45, 46, 49 e 51.

Votazioni vivaci sugli emendamenti

Il PRESIDENTE all'art. 52 pone ai voti il primo emendamento proposto dall'Ufficio Centrale, che è il seguente:

« La candidatura di chi non sia deputato uscente della Camera immediatamente disciolta, per il quale basterà la dichiarazione da lui solo sottoscritta in forma autentica, deve essere proposta con dichiarazione sottoscritta, anche in atto separato, da almeno 200 e non più di 300 elettori iscritti nelle liste del Collegio ».

Messo ai voti l'emendamento, non approvato dal Governo, è respinto. Tra i senatori che hanno votato per l'approvazione, cioè contro il Governo, si notano gli onorevoli Frassati, Credaro, Indri, Albertini, Malaguzzi, Bergamini, Pais, Loria, Berenini, Giacomo Ferri, Lusignoli, Bollati, Podestà, Fradeletto, Francica Nava, Sforza, Faelli, Bergamasco, Vigliani, Mazzoni, Cirmeni, Cefaly, Einaudi, Scaduti, Mango, Cannavina ed altri. I favorevoli all'emendamento sono una sessantina circa.

Si dà lettura del secondo emendamento allo stesso articolo 52, che è il seguente:

« La firma degli elettori, indicante nome, cognome, paternità del sottoscrittore, deve essere autenticata dal notaio o dall'ufficiale della Cancelleria giudiziaria ».

FEDERZONI: — In quanto al secondo emendamento credo che si potrà tenere conto di esso come interpretazione autentica per le istruzioni da dare ai prefetti ed alle autorità dipendenti.

SCHANZER, relatore, ringrazia il ministro, e fa rilevare l'opportunità della disposizione, in quanto in ogni Comune c'è almeno un cancelliere dell'Ufficio di conciliazione.

L'emendamento, messo ai voti, non è approvato. La votazione si ripete come la precedente. L'art. 52 è approvato nel testo ministeriale.

L'emendamento proposto dall'Ufficio Centrale, non approvato dal Governo, all'art. 53, messo ai voti, dopo prova e controprova, non è approvato. La discussione si svolge piuttosto movimentata e dà luogo a qualche battibecco. Siccome alcuni senatori chiedono la controprova, il senatore Spirito esclama:

— Siamo stati per tanto tempo minoranza!...

Ed rimando il senatore CANEVARI dice:

— Lasciate che ora siano noi minoranza!

Alcuni senatori ministeriali esclamano:

— Ne vedete la prova?

Tra i due gruppi avviene un breve, ma vivace scambio di parole. Il PRESIDENTE, scampanellando, dice:

— Se il tumulto non cesa, sospenderò la seduta! Gli onorevoli senatori facciano silenzio e rigrentrino posto!

Ripresasi, dopo questa breve parentesi, la discussione, l'art. 53 è approvato nel testo ministeriale.

FEDERZONI non crede che l'emendamento proposto dall'Ufficio Centrale all'art. 55 bis possa rientrare tra le interpretazioni autentiche della legge e prega quindi il Senato di respingerlo.

L'emendamento, messo ai voti, non è approvato. L'art. 55 bis è approvato nel testo ministeriale, e così tutti i successivi sino al 77.

FEDERZONI dichiara che dall'emendamento proposto dall'Ufficio Centrale all'art. 78 si potrà tenere conto come interpretazione autentica.

FEDERZONI fa per l'accodamento del sen. Ricci la stessa dichiarazione interpretativa che ha fatto per gli altri emendamenti.

L'art. 99 ter è approvato. Si approvano senza discussione gli articoli 99 quater e 100.

La votazione

Si passa alla votazione a scrutinio segreto. ANIETTI, segretario, fa la chiama per la votazione sul disegno di legge che è stato riassunto. Il PRESIDENTE, chiusa la votazione, proclama il risultato, che è il seguente:

Senatori votanti 272. Favorevoli 214; contrari 58. Il Senato approva.

DE CUPIS sull'ordine del giorno, osserva che la relazione sui progetti militari non è ancora distribuita. Si dice che sarà distribuita questa sera. Manca il tempo di esaminarla, dovendosi quei progetti discutere secondo l'ordine del giorno all'inizio della seduta di lunedì prossimo. Propone quindi che si discuta prima nella seduta di lunedì il bilancio delle finanze.

DE STEFANI, ministro delle finanze, ha già espresso il desiderio al presidente del Senato che la discussione sul bilancio della finanza sia fatta con quella del bilancio dell'entrata, e prega il Senato di aderire al suo desiderio.

PRESIDENTE: — In seguito alle dichiarazioni del ministro non sarebbe possibile lunedì procedere in primo luogo alla discussione del bilancio delle finanze.

DE CUPIS non insiste.

Il PRESIDENTE propone che siano discussi in precedenza i quattro disegni di legge per la conversione in legge di disegni di legge.

La proposta è approvata. La seduta è sciolta alle ore 18,15. Lunedì seduta pubblica alla ore 15.

L'imposta sul vino ristabilita

sotto forma di addizionale al dazio consumo

Roma, 14, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica questa sera il regio decreto-legge 13 febbraio 1925, riguardante l'istituzione di una addizionale governativa al dazio sul consumo delle bevande vinose, alcooliche e della birra.

L'art. 1.o stabilisce: E' istituita a favore dello Stato una addizionale al dazio sul consumo delle bevande vinose, alcooliche e della birra comprese nella 1.a categoria della tariffe massima di dazi, nella seguente misura:

	1. Periodo L.	2. Periodo L.
Vini, ettolitro	15	12
Vini fini in bottiglia una	0,30	0,30
Alcool, acquavite, liquori in fusti fino al 25% ett.	15	12
Idem da 26% al 50% idem. ettolitro	30	24
Idem dal 51% al 75% idem ettolitro	45	36
Idem oltre 75% idem, hl.	60	48
Alcool acquavite, liquori in bottiglie, una	0,60	0,60
Birra, ettolitro	9	6

Art. 2. — L'addizionale stabilita dal precedente articolo, che si estende pure alla tassa di produzione interna, è applicata con le norme e coi privilegi previsti nel r. d. 24 settembre 1923, N. 2030, nel relativo regolamento 25 febbraio 1924, N. 560, e nel presente decreto. Per le convenzioni di abbonamento in corso alla data di applicazione della detta addizionale, sarà variato proporzionalmente il canone, e la modificazione da apportarsi alle convenzioni stesse sarà fissata dall'Intendente di finanza della provincia.

Art. 3. — L'addizionale governativa istituita dal presente decreto è riscossa a cura dei Comuni e degli appaltatori daziari; peraltro, nei Comuni di Roma, Napoli e Palermo, tale riscossione resta affidata alle rispettive gestioni daziarie governative per tutto il tempo in cui esse saranno ancora mantenute. La riscossione dell'addizionale è eseguita con la medesima bolletta con cui viene percetto il dazio comunale, facendosene separata menzione nella bolletta stessa. In caso di mancato pagamento dell'addizionale, si procede al ricupero delle somme dovute con le norme indicate negli articoli 32 e 33 del r. d. 24 settembre 1923, N. 2030.

Art. 4. — Salvo quanto è disposto nel 3.o comma del presente articolo, il provento ricavato dall'addizionale governativa è versato alla Sezione di R. Tesoreria provinciale in base a liquidazione mensile, compilata dai Comuni e dagli appaltatori, da rassegnarsi per l'approvazione entro i primi 5 giorni di ciascuno mese all'Intendente di finanza della provincia. Ai Comuni e agli appaltatori quando la riscossione del dazio comunale sia data in appalto, spetta l'1 e mezzo per cento del provento totale a titolo di rimborso di spesa di gestione. Il provento della detta addizionale governativa riscossa dalle Aziende daziarie governative di Roma, Napoli e Palermo è integralmente versato alla Sezione di R. Tesoreria provinciale nelle forme e nei termini previsti dall'art. 1.o del decreto ministeriale 3 dicembre 1924, concernente le proroghe di tali gestioni. Nelle liquidazioni di conguaglio previste dall'art. 2 del citato decreto ministeriale sarà conteggiata a carico dello Stato la spesa di gestione della addizionale medesima, in ragione dell'1 e mezzo per cento del relativo importo.

Art. 5. — Il versamento alla sezione di R. Tesoreria provinciale deve effettuarsi entro cinque giorni da quello dell'approvazione della liquidazione di cui al precedente articolo, che sarà notificata ai comuni ed agli appaltatori dagli intendenti di finanza. Sulle somme non versate, alla prefissa scadenza è dovuto l'interesse calcolato in ragione del 5 %. Le somme stesse coi relativi interessi di mora sono ricuperate con la procedura indicata nel precedente art. 3 e ove occorra, anche mediante esecuzione sulla cauzione degli appaltatori. All'uopo tale cauzione s'intende estesa a garanzia della dette somme, salvo sempre la facoltà dell'Intendente di finanza della provincia di ordinare un congruo aumento della medesima ove la giudicasse insufficiente. Per l'accennato caso di inadempienza l'Intendente di finanza può altresì disporre l'invio di un sorvegliante presso l'azienda daziaria, tanto gestita direttamente come appaltata, o presso la tesoreria dei comuni o consorzi morosi con l'incarico di concentrare ogni introito daziario e di curarne il versamento nella sezione di Tesoreria provinciale, fino a concorrenza del credito dello Stato. Per l'esecuzione degli eventuali provvedimenti, come sopra loro affidati, gli Intendenti di finanza si uniformeranno, in quanto applicabili, alle modalità previste dagli articoli 74, 75, e 85 del R. D. 24 settembre 1923, Num. 2030 dalle relative norme regolamentari.

Il presente decreto ha effetto dal giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

I provvedimenti sugli zuccheri non saranno modificati

Roma, 14, notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblica:

« Le notizie diramate in questi giorni, secondo le quali il Ministero delle finanze sarebbe disposto a riesaminare e modificare i provvedimenti sugli zuccheri, devono considerarsi come assolutamente infondate ed evidentemente tendenziose, le misure in questa materia dovendo ritenersi come del tutto definitive. Del resto tale carattere di stabilità e di continuità delle provvidenze adottate, risultava chiarissimo dal contesto stesso del comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri che prendeva le decisioni di cui si tratta. Infatti tale comunicato asseriva espressamente che il Consiglio ha riconosciuto l'opportunità di risolvere in via definitiva la questione. D'altronde agli stessi interessati nulla può nuocere di più che le incertezze e la mutabilità della situazione legislativa, i bieticultori e zuccherieri potendo adattare la propria attività ad uno o ad altro sistema di vita, ma non potendo lavorare in alcun modo in un regime di mutazione di quello che sono le basi stesse su cui appunto tutta l'organizzazione dell'industria zuccheriera ha necessità di svolgersi. Valga questo a tagliar corto alle nuove dicerie messe in giro dopo le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri dell'11 corrente ».

Il Consiglio dei Procuratori di Roma solidale coi colpiti dalle violenze

Roma, 14, notte.

Stamane si sono riuniti i nuovi eletti del Consiglio di disciplina dei procuratori. Erano presenti nove consiglieri risultati vittoriosi nelle ultime elezioni ed erano assenti altri sei consiglieri fascisti rimasti in carica, ma che sono dimissionari. Si è proceduto alla elezione delle cariche e sono stati all'unanimità eletti

Storia di una libertà

Il giornalismo politico moderno non comincia col giornale, ma coll'opuscolo, o il foglio volante, di cui la Riforma, e le lotte politico-religiose che la seguirono, furono alimento precipuo. A colpi di libello, prima che di spada, fu combattuta in Inghilterra la lotta fra Carlo I Stuart e la aristocrazia anglicana da una parte, il dissidentismo puritano e l'opposizione liberale e democratica dall'altra. Contro i libellisti puritani procedette con sistematico e spietato rigore la Camera stellata, il famoso tribunale — così detto da una camera di Westminster col soffitto a stelle, in cui si radunava — che fu strumento cieco degli assolutisti Tudor e Stuart. Fu la Camera stellata che mise alla berlina per due volte il Prynne, di quei libellisti puritani principe e maestro, e per due volte gli fece mozzare le orecchie, fino alla loro asciazione totale.

Si può dire che da quel periodo incominci la lotta per la libertà di stampa in Inghilterra, anzi in Europa. Come si vede, esso si intreccia, si può dire nascere, non solo con la lotta politica, ma anche con quella religiosa. Il carattere inglese era particolarmente adatto a condurla. «L'inglese — dice Mario Borsa nel suo nitido e prezioso libretto: *La libertà di stampa* (Milano, ediz. Corbaccio, 1925; pp. 217, L. 9) — è un combattente severo, profondamente convinto della sua causa, lento nella ideazione, ma sorretto da una ferma coscienza morale... L'inglese ha una coscienza etico-religiosa della cosa pubblica, lo quale ha portato con sè dalla Riforma; ond'è che quando si mette nella lotta lo fa, generalmente, con una specie di esaltazione mistica, che più si accende più le resistenze che trova sono forti: che è sprezzante di ogni rischio, di ogni pericolo e di ogni sacrificio e che difficilmente si arrende, se prima non ha raggiunto il suo scopo».

La lotta politico-religiosa che si pubblicistia Prynne costò le orecchie, finì per gli Stuart con più gravi perdite. Carlo I ci rimise il capo; Giacomo II, successore del restaurato Carlo II, il trono, per sè e per i successori. Pochi anni dopo la «gloriosa rivoluzione», come la chiamano gli inglesi — quella definitiva, cioè, del 1688, svoltasi pacificamente grazie alla tempestiva fuga di Giacomo II — la Camera dei Comuni aboliva (9 maggio 1695) la censura anche per la stampa periodica; e il giornalismo diventava libero. Dovettero esultarne le ossa di Milton, del quale il Borsa ci ricorda la lotta per la libertà di pensiero e di stampa, compendiata nella magnifica affermazione, che chi uccide il pensiero, colpisce non una vita temporanea, ma un valore eterno: *slays an immortality rather than a life!*

Pure, il giornalismo doveva traversare ancora, in Inghilterra, due periodi burrascosi: nel primo ventennio di Giorgio III (salito al trono nel 1760) — il ventennio che costò all'Inghilterra la perdita degli Stati Uniti — e poi al tempo di Napoleone I e della Santa Alleanza. L'ideale di Giorgio III — «un santo nella vita privata, dice il Borsa riproducendo il giudizio degli Inglesi, ma una pubblica calamità» — era il paternalismo assolutistico: «Io non voglio altro che il bene, quindi chi non è d'accordo con me è un traditore e una canaglia». D'accordo con lui erano i ministri, che egli si sceglieva secondo i propri criteri personali, e la Camera, eletta per la maggior parte dai cosidetti «borghi putridi», e nella quale pertanto seggi e voti erano a disposizione di chi li comprava. Contro lui, contro i suoi ministri e contro la sua Camera fu Giovanni Wilkes, che si permise finanche di criticare il discorso della Corona, sostenendo — tesi divenuta poi banale, presso tutti i paesi costituzionali e parlamentari — che quel discorso doveva considerarsi come atto ministeriale.

Wilkes fu imprigionato; ma trovò magistrati che ne ordinarono la scarcerazione, perchè illegale, e che perfino condannarono il ministro responsabile a un fortissimo indennizzo. Dopo un duello, dovette lasciar l'Inghilterra; fu processato per i suoi scritti, e il numero di giornale contenente l'articolo, prima causa di tanta lotta, fu bruciato in pubblico. Ma le sfide tumultuarono in suo favore, al grido di *Wilkes and liberty*; e lo rieleggero deputato. Si commise l'arbitrio di annullare l'elezione e d'imprigionarlo ancora, per ventidue mesi; ma infine ci si dovette arrendere. Rientro in Parlamento, e divenne anche Sceriffo della City e Lord Mayor. Suo ardente sostenitore fu il misterioso «Junius», autore delle celebri lettere contro i sistemi di governo di Giorgio III e dei suoi, in una delle quali si ricordava che «la Corona era stata conquistata da una rivoluzione, non poteva essere perduta con un'altra».

Ultimo periodo di lotta per la libertà di stampa, in Inghilterra, fu il primo quarto del secolo XIX: causa la reazione promossa dalla paura della rivoluzione francese. E' il tempo di Lord Castlereagh, e dei suoi *Six Acts* contro la stampa. Castlereagh finì suicida; la stampa sopravvisse e trionfò.

***

Le vicende attraversate dalla stampa in Francia sono riassunte efficacemente dal Borsa con una citazione da un discorso di Eugenio Pelletan, al Corpo legislativo, nel 1868: «Il Comitato di Salute pubblica ghigliottinava i giornalisti: che n'è stato del Comitato di Salute pubblica? Il Direttorio li deportava a Cayenna; che n'è stato del Direttorio? Il primo Impero li esiliava; che ne è stato del primo Impero? La Restaurazione li consumava: che n'è stato della Restaurazione?». Manca nell'elenco il secondo Impero, perchè Pelletan parlava prima di Sedan e del 4 settembre.

Campione della libertà di stampa in Francia, sotto la Restaurazione, fu il monarchico-cattolico Chateaubriand. Era egli stesso a rilevare il peso particolare che a questa campagna per la stampa conferivano le sue opinioni politiche e religiose: «Non si può dire, infatti, che io sia un rivoluzionario o un empio». Egli considerava la libertà di stampa «come tutta una costituzione». «Se la Carta (del 1814) era perduta, la libertà di stampa la ritrovava e noi la rendevamo al popolo; ma se c'era una cometa, allora esisteva invano anche la Carta». Ed aggiungeva, con intuito profondo di conservatore illuminato: «E' la libertà di stampa, checchè se ne possa dire, la quale ci tempra in cui noi viviamo costituisce il più saldo appoggio del trono e dell'altare». Uno degli interessi del trono, al mantenimento della libertà di stampa, era, secondo lo Chateaubriand, «che vi sono ancora molti avventurieri, e i ministri vengono ancora fuori un po' a caso. Bisogna dunque sorvegliar da vicino, per la salvezza della Corona, gli sconosciuti che potrebbero salire al potere in forza di un movimento non ancora divenuto regolare».

L'episodio delle Ordinanze di Carlo X, che portarono alla giornate di luglio e alla caduta dei Borboni, è notissimo. Un po' meno nota è l'impostazione data dalla «Association della Stampa» di Parigi alla sua protesta contro la sospensione della libertà di stampa, imposta dalla prima ordinanza (colla motivazione che «i giornali hanno varcato i limiti della libertà di stampa per entrare in quelli della licenza»): impostazione rigorosamente giuridica, di resistenza legale. «Il Governo — diceva la protesta — ha oggi perduto il carattere di legalità che impone l'obbedienza. Per quel che riguarda noi, gli resistiamo; spetta alla Francia giudicare fino a qual punto deve estendersi la sua propria resistenza». Ancor meno nota è la sentenza del Tribunale della Senna, in cui si diceva che l'ordinanza «contraria alla carta statutaria, non può essere obbligatoria», e più genericamente, che «le ordinanze non possono essere fatte che per l'esecuzione e la conservazione delle leggi e non per violare le leggi stesse».

Perspicuamente ci ritracciа il Borsa la «politica di stampa» fatta da Napoleone III nel secondo Impero, e causa precipua dei mali e della caduta di questo. I motivi di quella politica furono l'*ordre*, l'*apaisement des esprits*, l'unione delle *forces nationales*, e va dicendo; i risultati, la corruzione pubblica, il malcontento sempre più dilagante, l'isolamento progressivo del governo, la decadenza dei giornali ministeriali (da 67.000 abbonati nel 1858 a 42.000 nel 1860) e la crescente fortuna di quelli d'opposizione (da 75.000 abbonati nel 1858 a 128.000 nel 1867). Napoleone III cambia allora strada, riforma la legge sulla stampa, stabilisce l'*empire libéral*. Troppo tardi: gli errori politici, non potuti denunciare dalla stampa, sboccavano nelle disfatte del '70 e nella caduta dell'Impero.

La storia della libertà di stampa in Italia è assai più breve, e, fino ad ogni, poco movimentata. Dallo Statuto e dall'editto Albertino al tempo di Pelloux, si può dire che nessuno abbia pensato sul serio a discuterla e ad attaccarla. Una mossa della Destra, nel 1852, fu nettamente respinta da Cavour, proprio nel momento stesso in cui, per ragioni di politica estera, egli era costretto a far qualche concessione al governo napoleonico per quanto riguardava le offese ai sovrani stranieri. Più tardi, Zanardelli dichiarava, nella relazione al Re sulla riforma del Codice penale, che l'Editto Albertino doveva considerarsi legge fondamentale del Regno. Come finisse il decreto-legge di Pelloux — dichiarato incostituzionale da una sentenza di Cassazione — e lo stesso governo Pelloux, è ancora nella memoria di tutti. Fu l'esempio della maggioranza pellouxiana, Sonnino, a presentare e far approvare l'abolizione del sequestro preventivo, quale «cessazione di uno stato di cose non più tollerabile in un paese come il nostro che si sente degno di stare a pare coi paesi più civili nel regime di libertà».

LUIGI SALVATORELLI.

Farinacci

Il significato della sua nomina esaltato dalla stampa fascista - Ad un telegramma di Torre egli risponde con un plauso all'on. Gianferrari

Roma, 14, notte.

Vi abbiamo ieri illustrato, tenendo conto delle impressioni raccolte nei circoli fascisti, il significato e le ragioni della nomina dell'on. Farinacci a segretario del partito fascista. Ora un giornale ministeriale, il *Messaggero*, ha interrogato un autorevole deputato della maggioranza fascista, già membro del Governo, il quale, a proposito della nomina di Farinacci a segretario del partito, ha così spiegato l'atto del presidente del Consiglio:

«Il presidente del Consiglio, proponendo la nomina dell'on. Farinacci, ha agito nei riguardi del partito col più scrupoloso senso costituzionale. E' noto, infatti, che i Congressi provinciali, che si sono succeduti dal mese di gennaio, hanno portato ai Direttorii provinciali, nella quasi totalità, uomini del vecchio fascismo e di tendenza integralista. La designazione delle assemblee periferiche era perciò chiarissima e il duce l'ha accolta. In questo senso deve essere valutata, e direi circoscritta, l'elezione odierna. Ciò senza voler infirmare in modi che tutti riconoscono al battagliero deputato cremonese, e così grande dirittura morale, senso di responsabilità e ineccepibile coerenza politica. D'altronde, la tendenza integralista già si era affermata nel Consiglio nazionale fascista dell'agosto scorso. L'unica tendenza revisionistica, che fu formulata, sostenuta brillantemente dall'on. Bottai, si appalesò tendenza di revisione di metodi di lotta, non di revisione di programmi o di posizione. Sulla necessità di una revisione di metodi di lotta, tutti furono concordi, e in tale senso si sono avute indubbie prove. Il fascismo si irrigidì, invece, allora, nelle sue posizioni politiche e nel suo programma di intransigenza ideale. Questa tendenza, come ho detto, è stata largamente riaffermata nei convegni provinciali, succedutisi questi ai ben noti recenti avvenimenti parlamentari e politici. Perciò la nomina dell'on. Farinacci a segretario del partito (che non è organo del Governo, carica perciò che riguarda unicamente i cittadini in esso ascritti) ha la sua piena e indiscussa ragione e giustificazione».

"E ora di finirla con la intellettualità!.."

Il Popolo d'Italia scrive che «la designazione di Farinacci costituisce la fase risolutiva del processo di revisione e ricoordinazione dell'attività del partito»; e l'organo presidenziale si dice convinto che Farinacci possiede il temperamento necessario all'impresa.

L'Impero, poi, scrive:

«I fascisti sono lieti fino nel profondo dell'anima, perchè vedono in tutto ciò l'inflessibilità della strada fascista: gli anti fascisti sono sconcertati e impauriti perchè speravano in uno smarrimento e in un annacquamento del fascismo. Bisogna riconoscere che la chiarificazione promessa dall'on. Mussolini nel suo famoso discorso del 3 gennaio è in pieno sviluppo. La nostra intransigenza ha trionfato!».

Il giornale dice che è ora di finirla con la intellettualità, perchè la politica è intuito ed azione. E riguardo a Farinacci dice:

«Ritornando a Farinacci, magnifico italiano, giustamente valorizzato dal fascismo, non so la sua cultura e le sue idee in proposito. Ale ne infischio sonoramente. So che c'è in lui l'uomo, con i suoi istinti e con la sua fierezza, e che la politica italiana fino a ieri regna degli invertebrati, la bisogno di uomini. Particolarmente gradito ci è poi il fatto che sia stato Mussolini a proporre Farinacci all'alta carica. Si può dichiarare che è veramente magnifica la prontezza di quest'uomo nell'interpretare il cuore delle situazioni e nel dominarle. Più volte ci siamo inorgogliti per certi atteggiamenti di Mussolini. Certi gesti ce lo fanno ritrovare intatto».

Il fascista *Tevere* afferma che l'ira per il deprecato irrigidirsi del fascismo si riversa su Farinacci, che sarebbe — osserva il giornale — il responsabile di atteggiamenti, di provvedimenti, di indirizzi. E continua:

«Stupidità; miserevole stupidità. L'indirizzo attuale del partito può coincidere con le vedute particolari di un uomo, di gruppi, di tendenze, non ne può dipendere. Il frutto della crisi rivoluzionaria che travaglia il paese è la risultante di forze che vengono al fascismo, che se ne allontanano, che vigoreggiano e che muoiono. Il fascismo ha oggi da solo assunto la suprema responsabilità perchè è precisamente la sola forza viva che agisca sul terreno storico: le altre, quelle che lo fiancheggiavano, si sono logorate ed cadute appunto in questa inattesa di inutile lotta del fiancheggiamento: uomini e partiti già superati dagli avvenimenti, viventi più per l'eco della loro opera passata che per una qualunque attività presente, fiancheggiavano, cioè si inserivano in una realtà che non era la loro, anzi era l'opposto della loro: era naturale che scomparissero presto o tardi. Avrebbero potuto anche adulterare il fascismo e questo il tentato, ma fortunatamente fallì. Il fascismo è saldo solo per forza di cose e per eventi storici. Contro di esso stanno le forze negative dell'opposizione».

E la disciplina?

Dal canto suo *Il Giornale d'Italia* scrive:

«Ben lontano da noi è il pensiero di sminuire all'on. Farinacci la felicità che gli viene dalla nomina a segretario del partito. Ci fermeremo però su di un punto solo. Egli arriva al segretariato, dice lui, per la restaurazione del fascismo integrale. Che cosa è veramente questo fascismo che egli suscita e riesuscita? L'investigazione in proposito non è vana, poichè il pubblico si è mantenuto ad individuare il partito nella persona dell'on. Mussolini, il quale da più di due anni detiene il potere, riaffermando di essere il capo e l'interprete autorevole e fedele solo delle milanzi comparse. Quindi, egli proprio sarebbe implicitamente rimproverato di deviazione. Egli ha dichiarato che per l'invocata opera sua si ritornerà, oro, indietro o innanzi. Insomma, per altra via. E questo come si concilia con quella severa immancabile disciplina enorata sull'esempio dell'on. Mussolini, il quale, consentendo di ritornare al suo posto lontano, mostra dimenticare una lettera scritta nel un altro generale, e lungamente stampata, nella quale si diceva: «Tu hai nominato Governatore della Somalia»?

Rileva inoltre il giornale che, anche console Farinacci, la direzione suprema incontrollata del partito spetterà sempre all'on. Mussolini, indi conclude:

«Ma torniamo all'on. Farinacci. Il suo giornale, dedicando alla vigilia di lui un articolo cordiale, certo pronto ad accogliere i commenti stampa, «Unità» rispetta politica del nostro direttore ha avuto il merito di aver sostenuto il fascismo nei momenti critici e di averne fatto una magnifica macchina di manovra». Non sappiamo se con quei «momenti critici» si alluda all'offerta dell'opera di patrocinatore penale. Constatiamo soltanto, tuttavia, il fascismo «massa di manovra magnifica ed energica» l'avrebbe fatto lui, l'on. Farinacci. Non siamo tentati di insistere. Sottoponiamo semplicemente la frase all'on. Mussolini per gli opportuni provvedimenti, se crederà prenderli».

E. Torre deduceso in Farinacci rivede il suo atteggiamento?

Questi i commenti. Intanto, se uno degli scopi che l'on. Mussolini ed il Gran Consiglio si ripromettevano con la nomina dell'on. Farinacci era, come si è detto, quello di isolare e circoscrivere il movimento dissidente secessionista ed autonomista — di fronte al quale al Direttorio, esautorato dalla prevalenza di elementi sospetti per le loro origini nazionaliste, non aveva potuto svolgere una azione efficace — effettivamente, la nomina del Farinacci una prima ripercussione in questo senso l'ha avuta. Infatti, l'on. Edoardo Torre, capo del noto movimento secessionista alessandrino, ha interpretato la trasformazione dell'organo direttivo del partito come una vittoria propria ed ha telegrafato all'on. Farinacci rilevando «il trionfo della tesi del fascismo intransigente delle origini». L'atto dell'on. Torre Edoardo non è stato però giudicato troppo felice; certo esso, se accettato senz'altro, avrebbe messo l'on. Farinacci in una delicata posizione nei confronti del Direttorio e della Giunta esecutiva, prossimi a scadere. L'on. Farinacci, così, per tutta risposta, ha inviato un telegramma di approvazione e di plauso all'on. Gianferrari, che regge come commissario straordinario la Federazione fascista di Alessandria.

Comunque, l'on. Torre ha dichiarato — e conferma — di considerare la nomina del Farinacci come una confessione dell'opera del precedente Direttorio, e poichè era solo contro quest'ultimo che il deputato alessandrino ed i suoi colleghi erano insorti, ecco che oggi potrebbe essere opportuno un riesame della situazione. Naturalmente, poichè i deputati alessandrini dissidenti fanno una questione sostanziale, non formale, occorre che il nuovo segretario precisi le proprie intenzioni; ed a tal uopo l'on. Torre si propone di avere un colloquio coll'on. Farinacci per chiedergli che riesamini in pieno la questione alessandrina.

Intanto, avendo il *Popolo d'Italia* pubblicato — sotto il titolo: «Fiera risposta dei fascisti bresciani ad una miserabile manovra secessionista» — una lettera di cerlo signor Vecchia contro una circolare dell'on. Torre, che il signor Vecchia asserisce aver ricevuto, l'on. Torre invia una lettera in cui si legge tra l'altro:

«Non replico a cotesto signore, che io non ho mai avuto il piacimore di conoscere; ma a lei, on. Paolo Orano, io dico che parlare di miserabile manovra, di circolare invitante alla ribellione, è semplicemente ridicolo e meno che lei non voglia mettersi al livello dei vari... (nota della redazione del *Popolo d'Italia*): «Qui l'on. Torre verrà consentirci di non riprodurre i nomi che egli fa»). Legga la mia circolare, on. Orano, e poi mi dica se si tratta di miserabile manovra. Non sono mai stato nè un esibizionista nè un ambizioso. Ho un passato così luminoso, modesto alla a parte, che molti degli uomini che sono oggi alla ribalta della vita pubblica potrebbero invidiarmi. E' di ieri l'altro il discorso dell'on. Riccardo Bianchi in Senato, discorso che terminava con queste parole: «Il Commissario delle Ferrovie ha fatto opera coraggiosa raggiungendo la gloria di legare il nome suo ad una meravigliosa trasformazione». Ed è del dicembre 1922 la frase dell'on. De Stefani, pronunciata pure in Senato: «Cito l'on. Edoardo Torre all'ordine del giorno della riconoscenza nazionale per benemerenze finanziarie». Se allora lei, on. Paolo Orano, se è mai accaduto nulla di simile a qualcuno degli omoni che oggi, con tanta sicurezza, montano in cattedra e spadroneggiano? E sappia infine, on. Orano, che io non sono uomo da lasciarmi intimidire da parole grasse o minaccie più o meno velate. Che subiranno gli attacchi furibondi che si scatenano contro di me? Una cosa sola: che io sono qualcuno».

Ciò che il liberalismo vuole

Si hanno in questi giorni notevoli riprese polemiche sul liberalismo. A proposito dell'affermazione del *Popolo d'Italia*, il quale scrive che esso si sa che cosa voglia e che cosa sia il Partito liberale, il *Giornale d'Italia* risponde stasera:

«Il Partito liberale italiano vuole — programma minimo — il ripristino delle libertà sancite da quello Statuto a cui deputati e ministri, magistrati e militari, prestano giuramento nell'atto di assumere le loro funzioni vuole — programma massimo — una politica del governo ispirata ai concetti che lo regime di libertà ci ha il massimo rendimento di tutte le energie individuali e sociali ed il massimo beneficio pratico della discussione delle idee e degli uomini, e che solo in regime di libera discussione sono possibili le buone leggi e si ha quel giusto controllo dell'opinione pubblica che impedisce gli abusi di ogni sorta, a cui per legge per cologica, inerente alla natura umana, è sempre inclino il potere esecutivo».

Dopo aver specialmente insistito sul programma minimo della difesa delle pubbliche libertà, difesa già sostenuta dai tre ex-Presidenti del Consiglio, l'organo liberale conclude:

«Quanto alla spiritosa affermazione del massimo ufficioso, che anche il fascismo avrebbe il diritto di parlare in nome del liberalismo, perchè ha portato nel suo programma non pochi postulati liberali, e cioè i soli veramente vitali, noi speriamo che ci sia consentito fare una modesta osservazione: nei successivi programmi fascisti dal 1919 al 1925 sono state incise successivamente e poi esplicitamente e implicitamente escluse, molte cose. Dalla democrazia futuristica e repubblicana al più ortodosso nazionalismo! E' probabile, dunque, che siano stati inclusi o tacitamente accettati molti postulati del liberalismo; ma noi non possiamo giudicare il fascismo, movimento per eccellenza dinamico e proteiforme, dai suoi programmi. Noi non abbiamo, di fronte al partito che è al governo, altro criterio di giudizio che il discutere e l'opera svolta da questo governo, quale governo, dopo aver compiuto alcune cose buone ed altre meno buone, dopo aver tenuto per lungo tempo una direttiva di politica generale oscillante o assolutamente inaccettabile in varie interpretazioni, negli ultimi tempi, ed in modo definitivo dal 3 gennaio in poi, si è orientato risolutamente sulla via della sistematica compressione delle pubbliche libertà, compressioni a base di provvedimenti amministrativi per mezzo delle prefetture legalmente costituite, un manchegiate nella provincia da forme di pressione extralegale esercitate dal partito. Inutile proporre alla Camera, in condizioni piuttosto singolari, anche se formalmente regolari, una serie di leggi limitative delle libertà statutarie. In queste condizioni, è naturale, è logico, è necessario che il liberalismo sia contrario alla politica del governo attuale. Impossibile è immaginare come, non gli resta, povero Tutankamen liberale, altra consolazione che la logica!».

Lo stesso *Giornale d'Italia*, rilevando la raccolta di consensi che i fascisti vanno facendo in vari ambienti, da quello degli aristocratici a quello dei super-ricchi, aveva osservato lo scarso buon gusto di una simile organizzazione di adesione. Il *Popolo d'Italia* aveva risposto che è assai misera la raccolta dei consensi della opposizione. Ora, l'organo liberale, replicando, osserva

«Gli oppositori non possono fare sul serio la raccolta dei consensi per le condizioni in cui si trovano. Le libertà statutarie sono false per l'apposito per rendere possibile il disgregarsi delle correnti di opinioni pubbliche, il convogliarsi spontaneo dei consensi, il rinforzamento naturale delle tendenze, ecc. Ma questa libertà il «Popolo d'Italia» ce la restituirà? Se ci farà questo regalo gli promettiamo due cose: prima che giureremo pieni di reverente ammirazione tonnanti alle piazze di telegrammi provinciali che esecrano pubblicamente con tanta abnegazione e, soprattutto, con tanta fiducia di sopportazione dei lettori; secondo, che cercheremo di dimpalmare non essere tanto misera la raccolta di consensi delle opposizioni».

Convocazione del Consiglio nazionale dei massimalisti

Quanto all'opposizione aventinista, secondo alcuni ufficiosi i massimalisti ed i repubblicani non sarebbero soddisfatti dell'ordine del giorno votato ieri l'altro dalla Giunta esecutiva dell'Opposizione, poichè esso costituirebbe un ponte gettato dai popolari e dagli unitari agli oppositori dell'Aventino.

La Direzione del Partito Socialista Ufficiale (massimalista), ha convocato per il giorno 10 Marzo in Milano il Consiglio nazionale del partito, al quale interverranno tutti i deputati iscritti ed un rappresentante per ogni federazione. La riunione ha carattere consultivo. L'assise del partito dovrà pronunciarsi sulla linea di condotta da seguire, così da dare una norma ai rappresentanti del partito in seno al blocco aventiniano.

Farinacci a Cremona

Cremona, 14 notte.

L'on. Farinacci, neo-segretario del Partito fascista, è arrivato oggi da Roma. Domani egli inaugurerà il VI Congresso provinciale fascista, che sarà presieduto da Roberto Forges-Davanzati, direttore dell'«Idea Nazionale», ed al quale presenzieranno 22 deputati e 3 senatori fascisti. Il discorso di Farinacci è vivamente atteso, poichè si assicura che egli traccierà le linee del suo programma di segretario generale del partito. Il suo ritorno in Roma, Farinacci si insedierà ufficialmente, e frattanto si terrà in stretto collegamento con i componenti la vecchia Giunta esecutiva. A quanto si assicura, egli diramerà poi una circolare di carattere politico, nella quale affermerà che la sua nomina vuole significare essenzialmente «difesa della rivoluzione nazionale» e assicurerà la forza unitaria del partito. In detta circolare saranno poi riassunti i capisaldi del programma che egli esporrà domani nel suo discorso.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

L'Associazione esercenti e commercianti ha proceduto alla nomina del Consiglio direttivo. Capolista è risultato il segretario della locale sezione del P. P. l'ultimo eletto l'ex-segretario dell'Associazione, uno degli elementi più in vista del fascismo locale. Ecco gli eletti per ordine di votazione: Filippo Delponte, Carlo Ulisse, Giacomo Amelotti, Attilio Marchese, Giacomo Terriani, Giuseppe Milano, Attilio Paroli, Paolo Borelli, Carlo Bianco, Enrico Cattaneo, Maurilio Perrigotti, Giuseppe Giraudi, Guglielmo Ferraris, Ermenegildo Gonella, Felice Bottero, Mario Balla, Luigi Bizzi. Presidente è stato eletto il cav. Bateri; vice-presidenti Trulpento e Bizzi; segretario Ferrari; cassiere Cattaneo, segretario Moroni.

La Fiera di S. Giorgio. — Sotto la presidenza del conte Guido Asinari di San Marzano, Commissario Aggiunto, si è riunita la Commissione ordinatrice della tradizionale fiera di San Giorgio che si terrà nei giorni 19, 20 e 21 aprile p. v. e comprenderà la mostra provinciale di cavalli da sella, bardatura e da cattura nera di cavalli. Sono banditi ricchi premi in denaro, medaglie, diplomi e doni artistici.

Un disastro, l'assessore comunale di Frugarolo, Gabriele Patria, che era anche agricoltore, ha lasciato, morendo, la maggior parte dei propri beni mobili (una casa, un trattore, ecc.) a un ente irriguo a favore della Cattedra ambulante di agricoltura di Alessandria per l'istituzione a Frugarolo d'una scuola teorico-pratica da intitolarsi «Gabriele Patria».

La sezione fascista di Castelnuovo Scrivia ha nominato segretario politico Francesco Scolaro, consiglieri Giuseppe Pallavicini, Pietro Ruggero, Italino Flandra, Pietro Peretta, Simone Bruni, Giuseppe Cumerni.

DA MILANO

Investito da un autocarro militare in via Mosca è rimasto quasi gravemente ferito il tredicenne Guido Guglielmi, avendo riportato, oltre lesioni e fratture multiple, lo schiacciamento del bacino.

DA GENOVA

Si è avvelenato con sostanza ignota il guardiano notturno addetto alla costruzione di una casa in Piccapietra, Alessandro Cazzeri, da Stradre. Ha lasciato un biglietto col quale dichiarava di essere stanco di vivere.

Un fascicolo di marci varii, certo Antonio Campanella, mentre era intento allo scarico di pelli che da una chiatta venivano quasi sopra un furgone, venne investito da una balla di queste e ridotto in condizioni disperate.

DA ASTI

Un violento incendio manifestatosi nell'alpeggio in un casamento dell'agricoltore Andrea Vigliero, di anni 62, a Rocchetta Tanaro, distrusse carri, attrezzi rurali e fieni per parecchie migliaia di lire.

I carabinieri di Canelli hanno arrestato certo Luigi Bolli fu Achille di anni 24 da Milano per rimpatriato di reato. Il Bolli aveva accoltellato di furia un compagno del quale aveva avuto ragione.

Il braccio spezzato da una puleggia aveva avuto a Villa S. Secondo d'Asti, tale Pietro Mingolla, di anni 24, nonchè le ossa, proprio all'altezza della mano, per una puleggia allentata alla quale stava dando un giro.

DA CASALE MONFERRATO

Per fingersi sordomuta, compiuto ai danni di una donna convenuta al mercato di Casale, la quattordicenne Emilia Pagliari, specializzata in borseggi e già condannata per tale reato, è stata nuovamente arrestata.

Imputato di omicidio colposo, ma avere investito con l'automobile il comunista Giovanni Rossi, di cognome, che morì a seconda. Il sig. Ugo Meglioli di Genova, mandante il ritiro della P. G., che fu assolto, venne condannato a 3 mesi di reclusione.

DA SPIGNO

Una mostra di quadri del pittore Bertagna è stata inaugurata ieri nel pomeriggio a Spigno, alla presenza delle autorità civili, ammiministrative e militari. L'artista moderna pienamente e della scuola di Giacomo Grosso, dalla quale è uscito virtualmente il Bertagna, disse brevemente Emilio Zanzi.

DA FIRENZE

Si è gettato sotto un camion certo Angiolino Pizzetti, il disgraziato ha riportato gravissime ferite, per cui è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita. Poco dopo egli ha cessato di vivere. Alla tragedia assisteva un fratello dello sciagurato.

DA TRIESTE

Un caso veramente tragico è toccato al coalizzato Silvestro Carli, d'anni 23, abitante a Santa Maria Maddalena Inferiore. Il Carli caricava sullo sposto un mobile del peso di 70 chilogrammi si avvierà a casa. Il giovane fatti però pochi passi scivolò e cadde a terra. Ben presto venne soccorso da alcuni passanti e trasportato d'urgenza all'ospedale, ove i medici constatarono che, per la violenta compressione causata dal peso del malato, aveva riportato la lacerazione del fegato ed una grave emorragia interna. Il Carli poco dopo cessava di vivere.

DA GORIZIA

Dal capo ufficio del presidente Kaiserlik è stato licenziato ad Aquileia il famigerato Francesco Gherpelli, che direttamente venne inviato all'Ufficio provinciale di Padova. Ad Aquileia e Grigiano sono stati sequestrati, a cenno dell'Autorità, sette [illegible] di vitriolo.

DA TORTONA

Dopo 47 anni d'insegnamento ha lasciato la scuola il direttore didattico Celestino Magrassi. Al benemerito dell'insegnamento sono state tributate onorane.

Una tragedia nella bassa Ossola

Incendia la casa paterna e si ferisce

Arona, 14 notte.

Un grave fatto di sangue è venuto a turbare la quieta laboriosa delle popolazioni della Bassa Ossola.

A Mergozzo, e precisamente nella frazione Candoglia, viveva la famiglia di tale Francesco Tedeschi, che dirigeva una azienda agricola insieme al figlio Giuseppe, di anni 42. Da lungo tempo però i rapporti esistevano tra padre e figlio, i dissensi e un certo malcontento furono tali da originare violenti diverbi. Ieri poi scoppiò la fosca tragedia famigliare, che vi narriamo. Nel tardo pomeriggio si era infatti sviluppato un incendio nel fienile dei Tedeschi, incendio che rapidamente si propagò alla casa colonica. Il fuoco fu dominato a notte inoltrata, ma nulla fu potuto strappare alle fiamme. Stamane, mentre dei pompieri volonterosi si davano al lavoro nelle macerie, venne trovato il Giuseppe Tedeschi agonizzante. Oltre le bruciature riportate, gli si riscontrarono quattro profonde ferite di arma da taglio all'addome. Al Pretore e ai marescialli dei carabinieri di Pallanza il disgraziato confessò di essersi ferito e di aver egli stesso appiccato fuoco alla casa. Dopo circa mezz'ora Giuseppe Tedeschi è spirato. I danni dell'incendio assommano ad oltre 30 mila lire.

Il brillante giallo
e il russo finto poliziotto

Roma, 14, notte.

Una brillante operazione di polizia è stata compiuta stamane in un albergo di via Venti Settembre. Alloggia cosi da qualche tempo donna Leopoldina Ruffoli di Genova. La signora Ruffoli nel gennaio scorso denunciò lo smarrimento di un anello di platino con grosso brillante giallo di forma ovale-rettangolare di grandissimo valore. In quell'epoca furono anche attivati manifesti in cui la Ruffoli promettava un lauto premio a chi le ricongnassse il brillante. Passò qualche tempo, quando un giorno si presentò alla dama un individuo che si qualificò per l'agente di P. S. Folli Umberto. Egli proniva, dietro ricompensa, di occuparsi della ricerca del gioiello in Roma ed in altre città d'Italia. La signora accettò e il sedicente Folli, che cosi agio di poter entrare tutti i giorni nell'albergo senza dar sospetti al personale. Ieri sera rientrando nella sua stanza la signora Leopoldina Ruffoli ebbe la brutta sorpresa di constatare che da un baule accanto mancavano 1000 lire in biglietti di banca. Chiamò subito il direttore dell'albergo e questi affermò che nella stanza della gentildonna non era entrato nessuno all'infuori del Folli venuto per la sua quotidiana relazione sulle ricerche intraprese. L'autorità di P. S. subito avvertita dispose le più attive ricerche per rintracciare il Folli. E infatti questi è stato tratto in arresto stamane mentre col l'aspetto più ingenuo del mondo tornava all'albergo per conferire con la nobile sua cliente. Messo alla presenza del commissario il tipo dichiarò di essere suddito russo e di chiamarsi Ezio Balnikoff, nato a Mingrelia (Caucaso). Egli è stato inviato a Regina Coeli a disposizione dell'autorità.

Bellissima egiziana arrestata
Due milioni di truffe

Roma, 14, notte.

La polizia ha tratto in arresto un'avvenente, giovane ed elegante signora egiziana che da qualche tempo era giunta a Roma con una figlia diciassettenne. L'arresto è stato provocato da denunce di alcune ditte francesi alle quali la bellissima egiziana, Irene Granata in Prosperis, avrebbe truffato con la complicità della figlia, per circa due milioni di lire. La signora e la figlia, partite un giorno da Alessandria d'Egitto ove risiedevano, si erano dedicate al commercio delle pellicce e dei tappeti, recandosi in Persia, Palestina, Mesopotamia e Arabia. Viaggiarono in lungo e in largo in queste regioni, organizzando carovane e facendo grossi acquisti a prezzi convenientissimi per il loro commercio. A Beyrut avevano fondato con alcuni soci una Società anonima che in breve aveva esteso relazioni con le ditte più importanti d'Europa; ma pare che l'egiziana non abbia mantenuto gli impegni assunti nelle sue relazioni commerciali e si crede debba anche rispondere di bancarotta fraudolenta per aver chiuso improvvisamente l'azienda di Beyrut per l'esportazione di tappeti e pellicce con un passivo notevolissimo senza aver saldato i debiti. Da Beyrut madre e figlia, subodorato il vento infido, fuggirono a Roma dove la polizia, dopo lunghe ricerche, le ha scovate in una pensione in via Flaminia. Al momento della sorpresa della polizia, la figlia era fuori e non è stata ancora rintracciata.

Signora ferita gravemente dal marito
L'adulterio, la separazione, i figli

Napoli, 14 notte.

Dieci giorni fa l'avv. Francesco Fucci sorprese in flagrante adulterio la moglie Maria Lanni insieme col dott. Venniglione. Gli adulteri furono arrestati, ma sopravvenne la remissione da parte dell'avv. Fucci, il quale intendeva intraprendere causa per la separazione legale. Il Tribunale ieri l'altro giudicò la richiesta di separazione e decise che i due figliuoli dei coniugi sarebbero stati rinchiusi in un Collegio. L'avv. Fucci però desiderava tenere presso di sè i bimbi e in questo proposito era vivamente osteggiato dalla moglie. Ieri i coniugi ebbero un colloquio al Vomero per decidere eventualmente intorno a tale questione. La signora Lanni fu tutt'altro che remissiva e alterò vivacemente col marito, il quale, ad un tratto, estrasse la rivoltella e sparò quattro colpi. La signora cadde gravemente ferita, mentre l'avv. Fucci si lasciava arrestare dai carabinieri sopraggiunti. La signora trovasi all'Ospedale in gravi condizioni.

Due donne tortonesi rapinate
ad Alessandria

Tortona, 14 notte.

Il facchino esterno della nostra Stazione, Edoardo Pellegrini, è una vecchia conoscenza della Questura e della Giustizia. Ora, per non perdere l'abitudine al suo criminoso esercizio, ha compiuto un'altra audace gesta. Trovatosi ad Alessandria e notato in Stazione due donne tortonesi dall'aspetto promettente, il Pellegrini le avvicinò e col miglior garbo del mondo

Mazzini e Susanna Tancioni

In uno de' suoi magistrali proemi alle opere del Maestro, Aurelio Saffi tracciò, con sobrietà delicata, un episodio gentile che potrebbe intitolarsi — [illegible] l'aria d'irriverenza sguaiata —: « Mazzini e la sua lavandaia ». L'edizione nazionale è venuta via via documentando il racconto del Saffi: svelandosi che per quella mudesta donna forse addirittura nel 1849 un acuto conflitto tra l'ex-triumviro di Roma e il Governo sardo! Sarà utile dunque esporre minutamente una pagina della biografia mazziniana, che al pari d'ogni altra s'improntà di nobiltà morale, di generoso ideismo.

« Una mattina d'inverno — narrò il Saffi — d'uno dei primi anni dal suo esilio in Londra, Mazzini ascendo di cara inusitato sulla soglia una povera giovane, travagliata dalla tosse, pallida, estenuata, che compariva facendo servigi alla famiglie degli inquilini. Mosso a pietà alla vista di quella infelice, la soccorse e la fece capitare, come domestica, dalla padrona di casa. Passato poco tempo, un esule italiano, per nome Tancioni, ristauratore di quadri, innamoratosene la prese in moglie e n'ebbe due figlioli ». Mazzini non seppe resistere alle preghiere dei Tancioni d'esser padrino del loro primo bimbo: « nella lettera del l'ottobre 1837 alla madre (VI, 107, 112) descrive la scena umoristica, tra lui e il prete della cappella sarda, inalberatosi all'udir imporre al neonato il nome di Procida; ma raccapottatosi, nella sua ignoranza, alla « grave » assicurazione dell'esule che si trattava d'un « santo martire siciliano ».

Mazzini confessava alla mamma di non essersi allora trovato in tasca il denaro occorrente pel dono rituale alla puerpera: ma quella povera gente, orgogliosa d'un tanto « comparo » insisteva spesso perchè onorasse la loro modestissima casa. Nel capodanno del '40 ottenne persino che Giovanni Ruffini, l'autore futuro del *Dottor Antonio*, le passasse con loro e con l'amico *Fantasio*. Mazzini ne informava la madre con due righe deliziose, associanti a quasi parità di condizione i Tancioni e i Carlyle! « Oggi per contrasto democratico vado a pranzo, non l'indovinerete mai, dalla mia lavandaia. La lavandaia è inglese, ma è moglie d'un povero esule perugino, che accomoda vasi etruschi e simili anticaglie, ed è uno de' migliori giovani della sua classe ch'io mi conosca. Sicchè, avendomi egli invitato a mangiare non so che piatto italiano... ho accettato, perchè so certo di fargli piacere. Se per altro mi riesce aver tempo, fo quest'oggi anche una gita dal sig. Carlyle... » (VIII, 331).

Pochi mesi dopo, essendosi Agostino Ruffini trasferito a Edimburgo, suo fratello Giovanni e Mazzini, per attuare qualche economia, e tirarsi fuori dal baillamme londinese, decisero di passare nel sobborgo di Chelsea, in pensione dai Tancioni: e così Giuseppe scriveva alla mamma (IX, 26) « in casa di quei tale italiano, marito della nostra lavandaia, dove ho pranzato il primo dell'anno: ottima gente e che conosciamo benissimo, con cui almeno non corriamo rischio d'essere rubati... Vivremo poveramente forse ma fraternamente ». Le stesse cose supergiù annunciava alla madre Eleonora il Ruffini, in una delle sue lettere francesi, tradotte alla peggio dal Cagnacci: così delineando la coppia degli ospiti. « Il marito esule perugino, mezzo signore, mezzo artigiano, ignorante ma ottimo figliolo in fondo; sua moglie una eccellente ingenua ignorantissima, non bella inglesuccia, che ci fa indistintamente da governante, da *femmevelle* di compagnia, da cuoca, da serva e da sguattera » (p. 248). E seguitava descrivendo umoristicamente il nuovo domicilio, che presentava il doppio vantaggio, oltre l'amenità salubre, della vicinanza a Carlyle e lontananza da' mercatori di Londra.

***

Il *ménage* co' Tancioni aveva per Mazzini di più l'attrattiva di mettarlo a contatto con molti operai italiani, che egli stava attirando alla sua celebre *Scuola*. « Indocati, osservava alla madre, come Dio vuole, ma buonissimi, disposti al sacrificio quanto non sono gli uomini letterati; tutti poi desiderosissimi d'istruzione » (IX, 66).

Ruffini e Mazzini sedevano al desco comune col Tancioni, elevato al grado di « amministratore di casa » e con la moglie lavandaia, a cui dicevano rispettosamente « Madama *e ibid.*, 111). Una ragazzetta di servizio « ora quasi pena di gioia, perchè le avevan dato, finito il mese, qualche soldino di mancia ».

Un emigrato italiano, che dopo durissime prove era pervenuto a relativa agiatezza, volle un giorno invitare a pranzo il Tancioni, suo antico compagno di bolloste: e Mazzini con Giovanni Ruffini accettò d'essere della partita. Ho già riferito nel mio *C. Alberto* la lettera stupenda in cui quegli descrive alla [illegible] la festicciola; ma è troppo bella perchè meriti la pena di riprodurla (*ibid.*, 160).

« Vanno anche la moglie sua: ed anzi io l'accompagnai colà, sotto braccio, presentandola, e giurando via via con essa. E', se ben vi ricordate, la nonna lavandaia in una prima ch'entrassimo in *ménage* col locatario, e continua ad esserlo ora: è nello stesso tempo la nostra *ménagère*: ottima donna, eccellente di cuore, ignorante come Dio vuole, sapendo appena leggere, ma gentile di modi. Quel giorno dunque ecco le persone d'andare a corte; ai vesti da festa, ed era mezzo irriconoscibile, mezzo fiera di trovarsi a braccio d'uno dei *gentlemen* che abitano con essa. Passò la serata allegrissima, e in verità, con un po' d'eguaglianza democratica nei modi si potrebbero dar tante piccole gioie a tante buone donne del popolo, morti d'operai ed altre che meritano averle quanto e più di molte signore d'alto bordo. Noi stiamo con lei con eguali, e siamo tali in fatto; dacchè non il rango, ma la qualità di creature umane possiedente un'anima eguale alla nostra, chiamata a correre le stesse vie di perfezionamento e ad unirsi a Dio, è quella che noi dobbiamo onorare ed amare. L'esser così con lei non nuoce punto, come si potrebbe, al *ménage*; anzi il senso di gratitudine che le ispira in nostra cordialità la rende più attiva ed attenta alle cose nostre. A me poi sono Sarì in camera ed casa tutte quelle gentilezze che può ».

Staccatosi anche Giovanni Ruffini da *Fantasio*, con cui in fondo non esisteva più da tempo nessuna vera intimità di sentimenti, come il Mazzini rivelava in una desolata sua lettera alla sorella Antoniotta, unico locatario e pensionato di casa Tancioni rimase il capo della *G. Italia*. Egli scriveva frequentemente di Susanna alla madre come di sorella amorevole, piena per lui di tutte le possibili cure: e notava pure come [illegible] più si affinasse di gentilezza, tanto da sorprendere in qualche suo discorso espressioni ingenuamente poetiche.

« A proposito di lavori nazionali, ecco i lavoratori dietro alla madre, dal 2, fino all'imperatore russi, perchè vien diritta diritta dal cuore, mentre nei colti sono spesso dalla testa: negli illetterati è, se posso spiegarmi così, bontà più buona. I più non vi badano, nulla delle forme rozze e dell'ignoranza di questi individui: ma io so ch'è un tesoro. Io stesso è di ciò che si chiama positivo; quando l'io ne provo un fiore in una persona qualunque, m'è più caro che in Byron. E bada ch'io osservare, poesia si trova nei più volgari. La moglie inglese dell'operaio che fa il mastro *menage* ha guarnito nella sua testa le vecchie, non so leggere se le lettere non sono spettacolose: è lavandaia; pure, parlando delle ore che passava nei campi, mi diceva: che sentiva in sè in mezzo alla bella campagna una cosa dentro, un desiderio di qualche cosa che non sapeva dirsi, non che sentiva non avrebbe trovato mai. V'erano due presenti che non vi badarono nemmeno; pure, nei letterati, mettendo attorno a quel sentimento istintivo belle frasi e parolone, chiamandola aspirazione all'infinito, e che so io, facciamo quello che molti umanitarii. Io mi sento tanto stanco di letterati, e d'uomini intelligenti che hanno perduto il sentimento di spontanea in so, che starei dell'ore a cicalar con gente del popolo, quando v'è bontà naturale. Naturalmente, trovando qualche cosa che indichi stanchi, o spiritualismo, o coscienza d'aver dentro un'anima immortale, in gente che non ha preso da libri, o da educazione, è una prova più forte che v'è del vero e che Dio ha messo quegl'istinti nel nostro cuore ».

Così passarono nove anni, nei quali Susanna Tancioni, tutta entusiasmo e gratitudine per Mazzini e pe' suoi beneficî, cercava rendergli meno amaro l'esilio. « Mentre io (lettera a G. B. Cuneo, XXI, 334) ho fatto un po' di bene a lei e alla famiglia, ella m'ha curato meno inferno e trattato sempre con un raro amore e con più raro spirito di sacrificio ».

Il '48 produsse necessariamente il distacco, perchè Mazzini credeva allora che l'Italia gli fosse riaperta per sempre, e si congedò commosso da tutti gli amici di Londra, gareggianti nell'attestargli la più devota tenerezza. Anche il Tancioni partì per l'Italia, agognando di mescare le mani contro austriaci e tiranni: povero in canna com'era, non potova trar seco la moglie e i due bimbi. Con spensieratezza di artista, neglesse la famiglia (narrava il Saffi nel 1877) « e la povera madre dovette provvedere da sola al sostentamento e alla educazione de' fanciulli; nel che non sarebbe riuscita se Mazzini non l'avesse, consacrando alla pietosa opera una parte della pensione che riceveva da casa ». Così il maggiore de' figlioli potè imparare in Inghilterra l'arte dell'orologiaio, « dalla quale oggi cava buon profitto in Londra: l'altro s'è impiegato in una casa di commercio; la madre vive tuttora coi figli in Inghilterra, sempre grata alla memoria del suo benefattore ».

Stupisce che l'edizione nazionale non abbia quasi affatto traccia delle molte lettere indubbiamente dirette da Mazzini alla « signora Susanna », com'egli soleva chiamarla; ma da uno *specimen* della raccolta Richards e da frequenti accenni dell'*Epistolario* si può dedurre che Mazzini non s'intrattenesse negli ultimi tempi con lei di sole cose banali inerenti al *ménage*, ma anche le comunicava impressioni e particolarità della sua vita d'agitatore. Bellissime p. e. le notevole scritte *sarranti calano* da Milano nell'aprile '48 (XIX, 32), da Susanna partecipate a casa Ashurst.

Checchè ne sia del carteggio disparso con la Tancioni, sta di fatto che il brevissimo canno del Saffi corrisponde perfettamente alla verità documentale. Più volte, fin dal 1840 Mazzini s'era posto co' suoi [illegible] il quesito che cosa sarebbe avvenuto di quella famigliola, se per un rivolgimento politico e noi dovessimo andare in Italia. Il povero amministratore non avrebbe un soldo da lasciare, vivendo alla giornata del suo lavoro. Disse dunque che quel giorno in cui dovessimo lasciarli manderei moglie e bambini alla mia famiglia, dove aspetterebbero il termine dei rivolgimenti. E si ridova della impossibilità in cui sarebbe tutti d'intendervi altro che a segni, dacchè essa non parla che inglese, e non capisce che l'italiano di suo marito, italiano di nuovo conio, misto di parole di dialetto perugino, d'inglese guasto ed italiano anche più guasto. Ipotesi che sono lontane dal verificarsi, nè ve ne parlo per mostrarvi come con questa buona gente viviamo fraternamente ». (IX, 217).

L'ipotesi s'era invece verificata: « Mazzini tenne fede alla parola data per celia, mandando a Genova Susanna e i due [illegible] mocchi, con preghiera a sua madre che volesse considerare la Tancioni per figlia. Beninteso non doveva prenderle in casa, perchè i rumorosi ragazzi le avrebbero dato molestia. Desiderava solo che Susanna fosse trattata con l'intimità e fiducia, di cui la garantiva degno: dandole il permesso di consultare tra' suoi libri gli inglesi che potessero piacerle (XXI, 358).

Eravamo nell'ottobre 1849, e in Piemonte il nome di Mazzini suonava sinistro, sia per le declamazioni irose del Gioberti (a cui Maria Mazzini avrebbe smaniato di rispondere per le rime, se il figlio non le avesse vietato ogni polemica, p. 41, qualificando l'avversario per « matto »): sia pei ricordi della sollevazione genovese finosta dal Lamarmora.

A rinfocolare le prevenzioni congiuravano le spie sguinzagliate in Isvizzera, che [illegible] davano a Torino pazzesche fandonie: quella putacaso che Mazzini stava tramando attentati contro Pio IX, aveva anzi già avviato a Gaeta sicari destinati a pugnalare Sua Santità in un pontificale solenne del dicembre — sicari travestiti in parte da preti, in parte da guardie palatine!)...

L'arrivo perciò di Susanna a Genova lasciò sospettare che al pari di altre inglesi viaggiatrici servisse lei pure a chi su quali tenebrose *macchinazioni* dell'ex-triumviro: donde la necessità di invigilarla, di assoggettarla a poliziesche misure. Fin qui nulla di strano, anzi di men che legittimo; ma si passò il segno, entrando in grossolane investigazioni sulla natura dei rapporti tra la Tancioni e Mazzini: mettendo in dubbio che fosse maritata sul serio, e appoggiando la paternità de' due rampolli all'ex-dittatore di Roma.

Nel vol. XXI dell'*Epistolario*, indignato protestava Mazzini, con la madre, per quegli « scandalosi interrogatori » per la bassezza del governo che faceva guerra a una madre e a due ragazzi. Tutta questa ignobile persecuzione nacque (a suo dire) da un rapporto di un tristissimo agente sardo in Ginevra, certo De Moyny (*recte*: De Maguy) al quale un domestico di locanda portandogli il passaporto disse che era della signora Mazzini. Il pover'uomo non ne sapeva più che tanto e vedendomi coi ragazzi e udendoci parlare inglese e ignorando il nome della signora Tancioni lo [illegible] e » (pp. 345, 351).

Il rapporto del De Maguy, bravissima persona, non un'aquila certo, esiste di fatti: ed è, quale lo riassumeva Mazzini, basato interamente sulle frasi sbadate d'un portiere d'albergo. Ha questo solo di notevole: che ci dà il nome di famiglia di Susanna. Era nata Faulkener; figlia di contadini, dal pascer le vacche era passata via via a domestica, a lavandaia, a buona massaia, a madama. Umile con gli umili, sempre pronta a suggellare le sue idee col fatto, Mazzini aveva applicato con la Tancioni la sua evangelica teoria de' rapporti tra' salariati ed abbienti. Aveva confermato ancora una volta la vera grandezza consistere nello spirito sapiente, amoroso, benefico, che sin dal 1835 gli aveva dettato l'aurea massima (IV, 130).

« La domesticità, come s'intende e si pratica oggigiorno, deve sparire, deve diventare una prestazione d'affetti con retribuzione, un contratto su basi eguali, come tutti gli altri contratti: non deve avere con sè alcuna traccia d'avvilimento. Al di là dell'esecuzione del contratto, i domestici han da essere uguali, avere educazione d'uomini, e fratellanza d'uomini. Siccome tutto ciò ch'è per noi di fede, diventa anche pratica, io... ho sempre praticato coteste modo, e devo dire che dappertutto sono stato ben servito, e di più amato ».

ALESSANDRO LUZIO.

Nuove escussioni di testi davanti alla Commissione dell'Alta Corte

L'on. Misuri e il giornalista A. Tino

Roma, 15 notte.

Sotto la presidenza del generale Zupelli è riunita la Commissione istruttoria che ha proceduto all'esame del teste on. Alfredo Misuri il quale ha deposto per circa due ore. Poscia è stato sentito Adolfo Tino del *Giornale d'Italia* la cui deposizione è durata fino alle 19.

All'entrambi i testi sono state rivolte specialmente dal P. M. comm. Santoro, numerose contestazioni. Sia l'on. Misuri che il giornalista Tino erano stati interrogati nella scorsa estate dai magistrati inquirenti commissionati dal Giudice e Tancredi. Con queste due testimonianze, si ritiene che le testimonianze indicate dal denunziante dott. Ippati, siano esaurite e che ora la Commissione istruttoria proceda all'esame di nuovi testi invitati a richiamare da altre deposizioni, dopo le quali si passerà all'escussione dei testi a discarico indicati dalla difesa De Rono. Nella udienza di oggi verranno sentiti i colleghi Marescalchi, Gioli e Rotondo. Si ignora quale parte essere l'oggetto delle loro deposizioni; ma si prevede che le loro dichiarazioni, a seconda quella del signor Rotondo, che apparteneva al defunto *Corriere Italiano*, abbiano attinenza col memoriale Filippelli. Di guisa che, dopo aver indagato sul memoriale Finzi, parrebbe che ora la Commissione rivolga il suo esame a quello che Filippelli avrebbe scritto nei giorni precedenti al suo arresto, avvenuto il mattino del 31 giugno nelle acque del golfo di Genova. Se queste previsioni sono esatte, la Commissione dovrebbe interrogare successivamente l'onorevole Bonfadelli, il signor Galassi, il signor Gibelli, ecc. Relativamente alla istruttoria che la Commissione va svolgendo, la « Tribuna » trae qualche rilievo e fa qualche considerazione. Il la Commissione istruttoria oggi che è a cognizione di tutti gli atti del procedimento ispirati dal comm. Del Giudice e Tancredi, per forza di cose sente il bisogno di sviluppare il suo esame, necessità, questa, determinata non solo dalla importanza intrinseca del fatto su cui è stata chiamata a giudicare, ma altresì da quanto è stato raccolto dagli altri magistrati inquirenti, onde l'alto consesso deve riesaminare deposizioni, fatti e circostanze, raffrontandoli, lumeggiandoli da altri punti di vista e secondo nuovi profili processuali; 2) la Commissione, investigando sulla sussistenza o meno di fatti o di alcuni del memoriali e sull'importanza del loro contenuto, è tenuta a riguardare tutta quanta l'istruttoria Matteotti, specie nella parte che riguarda i mandanti ed i complici. Con tutta la buona volontà del presidente generale Zupelli e dei suoi collaboratori, l'istruttoria occuperà ancora non poco altro tempo ».

TEATRI

"Il gallo d'oro,,

L'argomento e l'autore

In poche righe, l'argomento.

Uno zar, debole e indolente, ha due figliuoli, che gli somigliano. L'impero è incessantemente minacciato da ogni parte. Difficile è la difesa dei vicini. Sovrano, principi e generali sono perplessi. Un astrologo interviene a rasserenare lo zar: gli reca in dono un galletto d'oro, il quale ha la singolar virtù di presentire qualsiasi pericolo e di saperne dare a tempo, con uno speciale suo grido, l'allarme. Il dono è ben accolto dallo zar, che, promesso all'astrologo di concedergli quel che, in qualsiasi momento, chiederà, si tiene ora sicuro e ripresa nuovamente il galletto, occhio, becco, lancia l'allarme. Quale pericolo è imminente? Tutti credono sia la guerra. Lo zar arma i figliuoli e con molte schiere li manda fuori della capitale. S'avvia dove suppone sia il nemico. Dopo qualche tempo, nuovo allarme del galletto. Lo zar intende s'armi e muova a rincalzo dei figliuoli. Comanda e comanda: di nemici nessuna traccia. Alfine, giunto in una gola di montagne, scorge tutti i suoi soldati abbattuti: più avanti ritrova i cadaveri dei figliuoli, e dalla loro positura comprende che si sono uccisi l'un l'altro. Mistero orribile. Poco lontano è una tenda. Ne esce una vaghissima donna, la quale tanto seduce e turba lo zar da fargli dimenticare che i suoi figli, prest d'amore per essa, s'erano trafitti, a capo delle loro schiere. Affascinato, lo zar la proclama regina e con essa torna nella capitale, trionfalmente accolto. L'astrologo gli va incontro e gli chiede il compenso promesso: egli vuole appunto la regina. Protesta indignato lo zar; chiede qualunque altra cosa. L'astrologo insiste. Furente, lo fa uccidere. Il galletto vendicatore scende volteggiando nella piazza e picchia fortemente col becco nel capo dello zar: e lo zar muore, improvvisa tenebre. Al ritorno della luce, la regina è scomparsa.

Morale: la donna è un ognuto tremendo (il galletto ne aveva preannunciato il pericolo); neppure al re è lecito mancare alla parola data.

La vicenda dell'opera

Invano si cercherebbero notizie di quest'opera nel libro dei ricordi del compositore, in quei ricordi di Nicola Rimsky-Korsakow che l'anno scorso ci furono molto utili nel ricostruire le vicende dei rifacimenti del *Boris* mussorgskiano. Il musicista interruppe la redazione delle Memorie nel 1906, appunto per attendere a quella che doveva essere l'ultima sua fatica. Le noz d'or. Da Riva sul Garda, nell'agosto di quell'anno, dopo una visita all'Italia, consolatevi così il racconto della sua vita musicale: « Al mio ritorno a Pietroburgo si realizzerà forse il mio antico desiderio di scrivere un giornale intimo? Ma chi sa se ne avrò poi il tempo? ». E non l'ebbe. Ammalato di angina al petto, s'aggravò alla fine del 1907. Era già sfiatato per l'espulsione dal Conservatorio di Pietroburgo, ove insegnava composizione, in seguito a due aspre critiche alla burocrazia. Il divieto di rappresentare il *Gallo d'oro*, compiuto nel 1906, lo fiaccò moralmente. Morì nel giugno del 1908. La censura zarista tolse il divieto più tardi, quando il librettista, il decadente e simbolista Bielsky, oscurò la chiarezza dell'argomento con sibilline parole nella prefazione, nel prologo e nell'epilogo. Uno zar così poteva essere rappresentato senza irritamenti, corretto, teoffrago. Rabbonite le autorità, il *Gallo d'oro* apparve a Mosca, a Kiew. Ma le traversie dell'opera non erano finite. Poichè la sua fortuna, uguale a quella di molte altre opere russe del vecchio stile, saggiunque di due nuovi fattori apparsi, agli albori del nostro secolo, nel campo dell'arte musicale russa e diffusisi in occidente: la moda del « balletto » russo ed il « modernismo » musicale.

Col ricordato dell'*opéra-ballet* — spettacolo meraviglioso di mimica, di musica, di pronetività, di costumi, e talvolta anche di canto, rinnovato da moderne audacie di scenografi, di danzatori, di musicisti, sostenuto dalle più squillanti *réclames* della *ville lumière* — il vecchio teatro nazionale russo, quello che Cui e Mussorgsky, Balakirev e Borodine e Rimsky-Korsakow avevano costituito con le pietre scolari della musica popolare, fu rapidamente e dimenticato, meno qualche opera eccellente e, malgrado le nuove mode, indistruttibile, e trasformato. Anche le opere di Rimsky-Korsakow che pur avevano ottenuto trionfi, nella primavera del 1907, all'*Opéra-comique* e ai concerti dell'*Académie nationale de musique* di Parigi, sedettero presto il posto ai nuovi *Ballets russes* che Fokine presentò in una memorabile stagione nel 1914, a Parigi. Ed il *Gallo d'oro*, se volle apparire sulle scene parigine, dovè essere trasformato. Infatti, in semplicemente mimato, mentre i cantanti restavano fuori della scena, immobili e silenti: *les chanteurs dans la « fosse »*, come regolamente scrisse uno scrittore francese, che considerò l'avvenimento quale indice di dichiarata incapacità drammatica dei cantanti in confronto all'espressionismo della mimica. Accanto alle nuove mode della scenografia russa e della scenografia si diffondeva intanto il modernismo musicale dei giovani russi, ed insieme facevano sembrare pallide e invecchiate le opere della scuola nazionalista. Dal *Gallo d'oro* fu poi tratta una *suite* per orchestra.

Rimsky

Scarsissima è la letteratura biografica e critica della Russia musicale zarista. La Francia che, prima della guerra, s'occupava di musica russa anche più della sinfonica Germania, si limitò poi a seguire, in piccoli circoli, il movimento modernista, bramato soprattutto allo Stravinsky e ai balletti. Tra i vecchi, qualche libro fu dedicato a Mussorgsky. Su Rimsky-Korsakow non abbiamo altro saggio che quello di Rosa Newmarch (*L'opera russa*, Chester, Londra), dal quale attingeremo qualche notizia. I primi passi del compositore sono noti. Visse fino ai dodici anni (era nato nel 1844 a Tikhvin, nel governatorato di Novgorod) nelle terre di suo padre, fra i laghi e le foreste della Russia settentrionale, ove la musica non era assente da alcun momento dalla vita rustica. Fra i sei e i sette anni cominciò a studiare il pianoforte: prima del nove aveva dato qualche saggio di composizione. Seguendo la tradizione della sua famiglia, entrò nella marina: fu inviato nel 1856 alla scuola navale e vi restò sei anni. Nel '61 s'imbarcò per un crociera di tre anni, e durante quella navigazione scrisse la sua prima sinfonia. Balakirev, al cui circolo intellettuale Rimsky-Korsakow già aderiva, la fece eseguire nei concerti di Pietroburgo. In quel tempo (egli adorava Schumann, Bertlioz, Liszt e Glinka) compose varii pezzi sinfonici e l'opera *Ivan il terribile*. Balakirev lo spingeva verso la musica nazionalista, quella fatta di istinto, esclusivamente popolareggiante, senza preoccupazioni di studio. Nè Rimsky, accettando definitivamente il magistero compositivo, ne a Pietroburgo, nel '72, s'addentrò nella sua insufficienza culturale. Da quel momento si dedicò agli studi classici, studi che dai suoi amici del gruppo furono derisi e valsero, invece, a consolidare la forma artistica di lui. Alla sua esperienza di istrumentatore giovò poi la nomina di ispettore della musica navale. Con l'opera *Pskovitiana* (1873) presentò un saggio di recitativo secco, come canto, e di orchestrazione colorita. Fra le opere orchestrali, *Sadko* era fondata sull'elemento nazionale russo, *Antar* brillava di colori orientali.

A questo punto è interessante leggere il giudizio di Tchaikowsky, in una lettera, datata da San Remo, 1877, su Rimsky-Korsakow. La vogliamo per la prima volta in italiano, dalla *Das Leben P. I. Tchaikowsky's*, scritta dal fratello dell'autore della *Sinfonia patetica*.

Tutti i giovani compositori di Pietroburgo sono molto ricchi di talento, ma tanto vitali di immensa promettenza e di fiducia dilettantesca, da credersi superiori a tutti gli altri musicisti del mondo. Fa eccezione (negli ultimi tempi) Rimsky-Korsakow. Benchè egli sia, come gli altri, autodidatta, vi è poco tempo rimevuto. Quest'uomo è per natura molto serio, probo, coscienzioso. Da giovane era venuto su in una compagnia che lo aveva dichiarato un genio e poi convinto non esser necessario lo studio, poichè la scuola uccideva qualsiasi ispirazione, inaridiva la forza creativa, ecc. Sapprima egli vi credette. Le sue prime composizioni rivelano un talento eccellente ma privo di qualsiasi educazione teoretica. Nel gruppo nel quale egli sorgeva, eran tutti infatuati l'uno dell'altro. Ciascuno temeva di imitare questa o quell'opera, composta in quel gruppo e da esso stesso dichiarata sublime. In seguito a ciò l'intero gruppo decadde per monotonia, impersonalità e manierismo. Fra essi soltanto Rimsky-Korsakow è, da ormai cinque anni, riuscito a intendere che il mare proclamò sul suo circolo sono del tutto infondate, che il disprezzo della scuola e della misura classica, il rinnegamento del capolavori sono soltanto conseguenza dell'ignoranza. Una lettera appunto di cinque anni fa mi ha rassicurato e consolato. Era disperato, quando compresse d'aver perduto tanti anni e di trovarsi in una via senza uscita. Si domandava allora che cosa dovesse fare. Evidentemente, apprendere. E cominciò a studiare con tanto zelo che la tecnica scolastica non ebbe per lui più nulla di misterioso. In una sola estate compì gran numero di esercizii contrappuntistici e da fughe, delle quali me ne mandò 12, perchè le esaminassi. Quelle fughe erano perfette: ma fin da allora notai che la reazione era stata fin troppo energica. Dal disprezzo della scuola S.-P. era bruscamente passato al culto della tecnica musicale. Presto furono pubblicati la sua Sinfonia e il quartetto. Entrambe le opere sono piene di artificiosità e recano stigmate di arido pedantismo. Evidentemente egli si trova, ora, in crisi ed è difficile predire quanto durerà tale crisi. O s'avvia a diventare un gran compositore o si perderà fra solfeggiatori contrappuntistiche.

Le altre sue opere

Nella sua ulteriore evoluzione, il Rimsky non divenne arido contrappuntista ma neppure grande compositore, come artista di personale originalità e di forte drammaticità: ma certo fu il solo tra i « cinque » che seppe disciplinare il suo genio secondo le così dette regole dell'arte, e comunicarlo compiutamente. Inoltre egli coltivò tra varie maniere operistiche, dalla *Pskovitiana* dilettaccone, infatti, *Una notte di maggio* (1870) e *Snieguroichka* (1880), nelle quali il realismo dell'opera storica cede al tentativo lirico. Invece, il carattere slavo emerge in *Mlada* (1890). Una fiaba umoristica fu *La notte di Natale*. Ritornò al sistema della musica declamata, che Dargomijsky propugnava, con la scena di *Mozart e Salieri*, tratta da Puskin. Un compromesso fra l'opera cantata e quella declamata fu *Sadko* (1895). Puramente melodica, quasi un omaggio a Glinka, apparve *La fidanzata dello zar* (1899). Un suo sistematico del *leitmotiv* è nella *Leggenda dello zar Saltan* (1900), che Bielsky trasse da Puskin; con i migliori frammenti di essa è stata agevole costituire una *suite* orchestrale. L'argomento dell'undicesima opera, *Servilia* (1902), è d'ambiente romano, rara incursione fuori del campo nazionale; in esso il compositore mescolò lo stile declamatorio al sistema del motivo conduttore. Di carattere strettamente wagneriano, anche per l'indirizzo idealistico, è *Kastchei l'immortale* (1902), ricca di danze polacche e cosacche. *Pan Voievode*, apparve nel 1904. L'opera leggendaria, *Storia della città invisibile di Kitesh* — in cui una scena, il tumultuoso mercato ove affluiscono tra gli altri un domatore d'orso con la sua belva, un mendicante che s'accompagna col *gusli*, precorre l'analoga situazione della *Petruschka* di Stravinsky — precedette d'un anno il *Gallo d'oro*. E di questo diremo più minuziosamente un'altra volta.

a. d. c.

Al Regio

I *Rusteghi* in serata popolare

Verona in turno dispari

La deliziosa e fresca commedia musicale di Ermanno Wolf Ferrari: *I quatro rusteghi* ha richiamato ancora ieri sera per l'ultima rappresentazione di abbonamento un pubblico magnifico, in ogni ordine di posti, tanto che all'ingresso comparve il cartello del « tutto esaurito ». Calorosissime feste, come sempre, hanno avuto il maestro Gaetano Bavagnoli e gli interpreti, signore: Fabri, Labia, Sassone, Rossi-Lenzi, Averza ed i signori: Azzolini, Muzio, Nicolicchia, Girardi, Cannoti e Cilla. A scena aperta si alla fine d'ogni atto essi furono evocati numerose volte al proscenio tra i più vivi applausi.

I quatro rusteghi avranno stasera l'ultima definitiva replica in serata popolare fuori abbonamento. La Direzione del « Regio » avverte che saranno disponibili tutti i palchi e le poltrone e che la vendita dei biglietti comincierà questa mattina alle 10, alla segreteria del teatro.

Domani, lunedì, riposo. Per martedì è festa la quinta rappresentazione della Favorita in turno di abbonamento dispari e mercoledì sarà data la prima rappresentazione dell'opera di Rimsky-Korsakow: *Il gallo d'oro* in turno di abbonamento pari sotto la direzione di Gaetano Bavagnoli. Per questi due spettacoli la vendita dei posti comincerà lunedì mattina alle 10.

Siccome era stato stabilito che il primo numero estratto ieri per la ruota di Torino del Lotto avrebbe indicato il turno per la prima del *Nerone* di Boito, — che andrà in scena a marzo sotto la direzione di Arturo Toscanini — la rappresentazione cadrà in turno di abbonamento dispari, essendo il numero estratto il 71. Martedì, come fu annunciato, s'inizierà la prenotazione dei posti secondo le norme già pubblicate.

AL LICEO

Oggi, alle 16.30, indetto dalla Pro Coltura femminile, concerto del trio Rossi, Principe, Mossenghi. Il programma comprende trii di Mozart e di Brahms una sonata di Raff e uno di Lekeu.

— Domani sera, alle 21, nella chiesa del Corpus Domini, concerto del Gem dedicato a J. S. Bach; esecutori l'organista Balbec e la cantatrice Stella Caleina.

Antonia di Melchiorre Lengyel

Vienna, 14, notte.

(*R. C.*). — Il Raimundtheater ha fortuna. Nonostante la sua posizione eccentrica, che richiede un vero viaggio al pubblico dai quartieri centrali, e nonostante la sua costruzione antiquata, che offre al pubblico poltroncine comodità, è il teatro che negli ultimi tempi registra forse i maggiori successi di tutta Vienna. Se questo dipendesse unicamente dall'intelligenza dei direttori nella scelta delle commedie e dal valore degl'interpreti, si dovrebbe concludere che negli altri teatri di Vienna, tutti più o meno in crisi, direttori, opere e artisti non valgono nulla, ed anche questo sarebbe ingiusto. Il successo, però, che *Antonia*, la commedia musicalissima dell'ungherese Melchiorre Lengyel, ha avuto al Raimundtheater, supera la linea del successo normale e lascia il critico imparziale alquanto imbarazzato davanti alla constatazione di un effetto indubbiamente sproporzionato alla causa. Meravigliosa attrice è la Sari Fédak, una delle migliori del teatro di Budapest, che si è messa da poco tempo a recitare in tedesco, e che porta nella sua recitazione quella certa cadenza ungherese, che quando non è esagerata, riesce simpatica, e gradevole specialmente in una donna; nè l'arte della Fédak non può da sola aver portato al risultato che dopo la prima sera, non ostante la crisi economica, il teatro è quasi venduto per una settimana avvenire, e chissà per quanto tempo la commedia resterà in cartellone! E' nel genere della commedia che va cercato il segreto di questo successo a Vienna.

Siamo nella fattoria di un ricco signore di campagna ungherese, Vincenzo Francsy, la moglie, Antonia, la zia Tonia, e la governatrice di tutta l'azienda: donna forse sulla quarantina, sdincentata nell'appiattimento, macchia nel crinnoli, ampre disparities ma in sempre il sorriso della bontà; minaccia col bastone, ma fa sempre beneficio; sotto una vernice di rozzezza ha un animo gentile, e intanto a lei si respira un'aria di pace campagnola. Arriva in automobile da Budapest, una nipotina di Antonia, Piri, che confida alla zia di essere innamorata di un ufficiale inglese, che spende mucchi d'oro all'albergo Ritz dietro un'insulsa ballerina. Antonia ascolta in pinotina e scatta contro la ingenuità della fanciulla: ma, come immaginato, le chiede di Budapest e della vita mondana. Si intrattiene così che Antonia, fino a dieci anni addietro, era stata una delle mondane più celebrate della capitale ungherese, e che solo dopo aver trovato il buon uomo che l'aveva sposata, si era dedicata all'allevamento di bestiami vari, si era trasformata nella massaia campagnuola, nella zia Tonia, senza rimpiangere più nulla della capitale. Ora Antonia s'informa della nipotina di questo e di quello, sanno che ancora suonano le musiche di zingari, che si è ripreso a bere champagne, che la vita notturna è di nuovo sua. La nipotina le dice: « Vieni con me a Budapest, stanotte soltanto; aiutami a conquistare il capitano inglese! ». Antonia è disposta fra il desiderio di una notte a Pest e il dovere che la trattiene: ma finisce per seguire la nipote.

Nella sala dell'Hotel Ritz suona una musica di zingari quando vi giunge Antonia, elegante come una regina: di fronte a lei lo sciame delle donnine allegre pressochè scompare: con essa ritorna l'eleganza, il brio di dieci anni addietro. L'orchestra, i camerieri la riconoscono e la festeggiano; un vecchio amministratore, eccellenza un tempo ora agente di cambio, le offre i suoi omaggi: il capitano inglese lascia in asso la ballerina e invece della nipotina corteggia Antonia. Si beve champagne, Antonia canta le canzoni di un tempo, l'ornia ai intensifica, l'inglese si dichiara pronto a far pazzie per Antonia, che a sua volta sta prendendo una cotta per l'inglese; poi il tintinnio del mazzo di chiavi rimasto nel montello la richiama al dovere, e mentre l'orchestrina continua a suonare sfibranti canzilene per gli avventori assonnati e semiubriachi, lentamente ella si allontana.

Alla fattoria: è il mattino. Antonia arriva in abito da ballo, il marito l'attende ancora alzato. Rimproveri, giustificazioni, che destano sospetto. Arriva quindi in altra automobile tutta la comitiva dell'Hotel Ritz, zingari compresi. Nuovi imbrogli. Poi la nipotina chiarisce ogni cosa e tutti si mettono un'altra volta allegramente a tavola nella fattoria dove Antonia ritorna a far la parte di massaia: soltanto l'orchestrina, che suona nemici zingaresche, rammenta la notte passata.

Non pare di leggere il tema di un'operetta? Il secondo atto specialmente, all'Hotel Ritz, fra l'orchestra degli zingari che suona quasi di continuo, e Antonia che canta canzoni un po' in tutte le lingue, si ha infatti più l'impressione di un'operetta che di una commedia. Quel certo sentimentalismo nostalgico del passato, la campagna ungherese, il grande albergo con gli zingari, l'ufficiale straniero, l'amorosa fiamma improvvisa ed il lieto fine morale, sono per l'appunto tutti quegli elementi che caratterizzano l'operetta viennese. In uno qualsiasi dei nostri teatri non varrebbero, a mio avviso, tutta l'arte e la bellezza della Fédak per dare successo ad un simile lavoro; ma a Vienna la ragione del successo trionfale è da ricercarsi proprio in

Dallo sciopero dei tranvieri alessandrini

alle croniche deficenze del servizio

I propositi innovatori dell'Amministrazione provinciale

Alessandria, 14 notte.

La decisione del Governo di inviare qui un Commissario straordinario per la gestione delle tranvie, nella persona dell'ing. cav. Ernesto Camosso, ispettore principale del Circolo ferroviario di Torino, ha fatto passare in seconda linea la questione dello sciopero del personale e il suo carattere politico, in quanto si tratta di uno sciopero nei servizi pubblici, proclamato e diretto dai fascisti. Non è che il significato dell'episodio, sotto questo punto di vista, sia stato annullato: esso rimane egualmente, anche se sono in linea obbiettiva da riconoscersi giuste le ragioni addotte nelle sue interviste e nel manifesto rivolto alla cittadinanza a giustificazione dello sciopero, dal segretario della Federazione sindacale fascista, dottor Ugo Barni.

Sciopero e servizi pubblici

Questi, infatti, ha affermato che «non inconsulta, demagogica volontà ha portato alla grave decisione, bensì un ponderato esame di una situazione che più a lungo non avrebbe potuto durare; ma degli osservatori spassionati questo dichiarazioni non sono state ritenute esaurienti. La proclamazione, fatta un tempo per primo nel partito socialista da Turati, e nel dopo-guerra ripresa per proprio conto, con le note conseguenze, contro i «rossi» dai fascisti, che lo sciopero nei servizi pubblici è da considerarsi fuori di ogni possibilità morale di attuazione, non può soffrire eccezioni, solo perchè in causa del personale che lo attua è buono. I fascisti in modo particolare hanno sempre insistito in questo concetto, che è ormai praticamente entrato nel bagaglio sindacale della stessa Confederazione del lavoro.

L'episodio, dunque, resta nella sua esattezza politica quello che è, ne vale sofisticarci sopra. Senonchè, detto questo, possiamo tranquillamente volgere la pagina al capitolo «servizio tranviario» e vedere come tale servizio si esplicasse. Nessuno ignora l'importanza originatasi derivata ad Alessandria dalla sua ragguardevole importanza che è venuta sempre crescendo con la costruzione di nuove linee e di nuovi tronchi. Di pari passo non è invece proceduto lo sviluppo della rete tranviaria. Una regione estesa e di grande ricchezza attornia la città, ma questa è rimasta in un certo senso pressochè isolata dai popolosi centri agricoli, che per vivere devono pure affluire verso di essa, come il sangue dalle arterie affluisce al cuore. Alessandria manca finora di un mezzo di comunicazione rapido e moderno a totale con le campagne e i paesi circostanti. Le sue tranvie sono in genere dei ferravecchi, che hanno uno stridore insopportabile materiale con le esigenze dei nostri tempi e coi treni ferroviari, che senza posa attraversano, rombando, il suo piazzale ferroviario.

Una delle linee gestite dalla Società Belga, sotto il controllo del Commissario governativo, è quella per il Monferrato. Non c'è descrizione fantasiosa, che possa superare le condizioni in cui essa era venuta da tempo a trovarsi. Tutto il fiore dell'ironia è tutta la gamma dello scherno e sono mancati non passano, si sono esauriti sul cosi detto funzionamento di quelle quattro carcasse sgangherate, cantilenanti, fino badate di non prendere troppo alla lettera questo termine: su certe rotaie che avrebbero fatto venire i brividi al più coraggioso dei viaggiatori, se costini non fosse stato provvidenzialmente rassicurato dall'aspetto tranquillo, sonnacchioso, della vaporiera che, dovendo sicuramente rilasciare dall'inventore che ne presentò per primo il disegno a Napoleone, non si capisce perchè non siano state relegate nel Museo della vicina Marengo. Poteva capitarvi, per esempio, che ad un certo punto della strada il convoglio si fermasse e fosse necessario dare un giro alle viti che lungo infisse le rotaie, per impedire che la vaporiera se ne andasse nel fosso e si desse a trascinare i carrozzoni sulla rotabile. Neppure era da escludersi la via tassativa che i viaggiatori dovessero scendere e dare una mano, o... una spalla, per aiutare il «treno» a proseguire.

Il personale - Le cause del marasma

Del materiale, una simile cronica anormalità si riflettevà sugli agenti. Questi per le cinque linee: Alessandria-Casale, Alessandria-Mandrogne (il sobborgo celebre per i salami di... pura carne di asinello), Alessandria-Sale-Tortona, Tortona-Montemale e Tortona-Castelnuovo Scrivia, sono in numero di centotrenta. E' capitato in epoche di bassa marea per i sussidi, che non soltanto, come pubblicarono il Barni e il segretario locale del Sindacato comunicazioni secondarie, Pasino, un manovale non percepisse più di 230 lire al mese, ed un capostazione non più di 500, e come lo stesso Barni mi dichiarò a voce, che un macchinista ricevesse 350 lire mensili complete; con in relazione da fuori; tutto ciò era già grave pei giorni che correvano. Ma il peggio è che, giunta la fine mese, non giungeva egualmente lo stipendio; e allora si vedevano gli agenti che, terminato il servizio, si avvicinavano alla cassa a dagli intimi della giornata si fiutavano consegnare otto o dieci lire di acconto che permettevano loro di non morire letteralmente di fame. Quali vantaggi ne derivassero al servizio è facile immaginare, per quanto la abnegazione degli agenti fosse per ammirevole testimonianze, superiore ad ogni elogio.

Le cause di questo marasma sono molteplici e di varia natura, e non sarebbe giusto farne risalire tutta la responsabilità all'Azienda. Innanzi tutto Alessandria fu una le città che per prime cercarono di integrare il servizio ferroviario con quello tranviario che avvicinasse quest'ultimo ai centri che la ferrovia non aveva potuto attrarre nella propria diretta orbita. E senza alcun dubbio un vanto della città che seppe sempre stare all'avanguardia anche nell'applicazione di tutti i portati del progresso; ma ogni cosa ebbe il suo tale vanto si scontò. Il materiale rotabile e di scorporo è vecchio, stravecchio; non è stupito neppur esso alla sorte comune. Per rinnovarlo e metterlo in rete in grado di rispondere alle necessarie esigenze delle popolazioni, occorreva denaro e la Società che riceveva sussidi dai Comuni, dalla Provincia e dallo Stato, non si è mai dichiarata in grado, che si sappia, di stralciare dai propri bilanci la somma necessaria allo scopo. Questa causa principale dispensa dal ricercare le altre. Il problema, oggi, d'altra parte è un altro. Esso consiste nel sapere quale soluzione verrà data alla vertenza sorta con la sospensione del servizio fra la Società e l'Amministrazione della provincia, per cui è stata sollevata la questione di inadempienza. Avrà il commissario governativo poteri sufficienti anche in tal senso? E dalla soluzione di questo problema verrà la spinta per una riorganizzazione definitiva di tutto il problema delle comunicazioni tranviarie con le zone periferiche, secondo i criteri moderni ed in armonia con le fervide aspirazioni delle popolazioni?

A colloquio col presidente della Deputazione provinciale

Gli alessandrini, i monferrini, i tortonesi e gli [illegible] vorrebbero credere di sì. E [illegible] dunque si appassionano alle [illegible] sono facilmente rassicurabili, in [illegible] deliberato dal Consiglio provinciale nella seduta del 24 gennaio 1925, in sovvenzione di altro precedente del 1923, la Società si assumeva l'esercizio della rete sudetta per il termine di cinquant'anni, dei quali trenta col beneficio del sussidio. Tale sussidio era di 150 lire per chilometro, cioè per i poco meno di 100 chilometri della rete, di circa 150 mila lire all'anno. Il termine per il sussidio è dunque già scaduto: ed è anche questa una delle cause della crisi. Sospeso il servizio, la Provincia può applicare l'art. 55 del Capitolato, articolo che nella convenzione del 1875 era il 55. Eccone la disposizione:

«In caso di interruzione parziale o totale dell'esercizio per fatto del concessionario, la Deputazione può prendere le misure necessarie per assicurare provvisoriamente la continuazione del servizio, [illegible] quelle disposizioni d'ufficio che crede più opportune, valendosi anche della cauzione».

Sarà esso applicato? Il Presidente della Deputazione provinciale, cav. uff. geom. Luigi Vaccari, che ha gentilmente acconsentito a ricevermi nel palazzo della Provincia, presenti il segretario capo avv. cav. Giulio Cesare Pinasco e l'ingegnere capo cav. C. S. Rivera, poco prima che si conoscesse il provvedimento di nomina del Commissario governativo, ha risposto in modo categoricamente affermativo. La Provincia — ha dichiarato il cav. Vaccari, — ci è sempre occupata con scrupolo e zelo del problema tranviario. Ancora non è molto si erano tenute in Alessandria due riunioni con la partecipazione dei Sindaci dei Comuni limitrofi alle reti esercite dalla Belga e dalla Società Astese Monferrina, riunioni nelle quali si erano prospettate le deficienze del servizio ed avanzate varie proposte per apportarvi efficace rimedio. Si parlò allora, fra l'altro, della trasformazione del sistema di trazione da eseguirsi a vapore la elettrificazione almeno parziale delle linee o con l'applicazione del motore a scoppio. La Provincia si dimostrò benevola verso le Società e disposta a venire ancora in loro aiuto per il miglioramento del servizio, quando giunse lo sciopero.

Ora la questione si presenta sotto un duplice aspetto: liquidazione della posizione della Belga e stipulazione di contratto con altra società o magari ancora con la stessa società uscente, ma a condizioni rinnovate ex novo. Per la prima parte, la liquidazione dovrebbe avvenire in base a prezzo di stima, difalcando l'importo di tutte le spese occorrenti per mettere in funzionamento le linee. Qui però sorge il conflitto. Si pensa che tali spese, dato lo stato lamentevole in cui le linee [illegible] venute a trovarsi, assumeranno proporzioni così rilevanti da ridurre a ben poca cosa il margine residuale per la Società. Tuttavia la Provincia affronterà egualmente la questione, ritenendo che non si possa invocare lo sciopero del personale quale forza maggiore, come sembra sia intenzione della Società che avrebbe invocato l'intervento d'un notaio. Sgombrato il terreno di questa parte della questione, la più difficile, la nuova società dovrebbe assumersi l'onere della somma risultante da versarsi alla vecchia come compenso del materiale e degli stabili: la Provincia e i Comuni dovrebbero concedere il nuovo sussidio da corrispondersi la Società durabile inoltre per condizione dell'esercizio il sussidio governativo in caso di elettrificazione, stabilito, come è noto, in circa 12 mila lire per chilometro e per la durata di trent'anni.

Verso l'elettrificazione?

L'ing. Rivera manifesta piena fiducia nella trasformazione elettrica delle linee. Egli cita l'esempio delle tramvie di Brescia, dove col vecchio sistema i biglietti distribuiti erano la media ottanta al giorno. Introdotta la trazione elettrica, che ha permesso il moltiplicarsi dei treni, la cifra è salita a 1200 al giorno. Il segreto per l'ingegnere capo della provincia sta tutto lì: nel saper attrezzare radicalmente il problema, pur senza abbandonarsi ad esperimenti troppo vasti, ma limitandosi per ora ad applicare l'elettrificazione a quelle zone nelle quali essa è ritenuta indispensabile. La materia per dare incremento ad un servizio rammoderato, c'è. Nei paesi della provincia vive una popolazione che si trarre dalla sua miserabile attività condizioni di vita floride. Basterà ammirare il numero delle corse perchè si verifichi un accelerarsi del movimento quotidiano di passeggeri e di merci verso il capoluogo della provincia. Bisogna solo aver fiducia, conclude l'ing. Rivera. E a quest'ordine di idee espresse dal tecnico della Provincia aderiscono pure il presidente ed il segretario capo.

Ciò che appare indubbio intanto è l'avversione generale manifestatasi in città al progetto attribuito al Governo di sradicare le linee tranviarie per sostituirle con servizi automobilistici permanenti. Negli uffici della Provincia si dichiara che un simile progetto, dato che veramente esista, è completamente inaudibile. Esiste al riguardo l'unanimità dei partiti con alla testa il fascista. Il servizio automobilistico attuato come conseguenza dello sciopero, ha carattere provvisorio; e per il modo con cui venne organizzato mi consta che il prefetto, gr. uff. Regard ha espresso al presidente della Deputazione provinciale vivi elogi. Ma impossibile oramai dallo sciopero la questione delle comunicazioni tramviarie nella sua interezza, unanime è il desiderio che la soluzione sia fondamentale, sulla base, non della sostituzione, bensì del perfezionamento del servizio. Se si piangerà a lungo, il personale — salva la questione di principio per il servizio pubblico interrotto — avrà in ultima analisi col suo alto acquistato un titolo non indifferente alla pubblica riconoscenza.

FRANCESCO DEROSSI.

L'insediamento del Commissario governativo

Una diffida alla "Belga,,

Alessandria, 14 notte.

L'ing. Camosso, commissario governativo alle tramvie, è giunto oggi. Egli si è subito recato in Prefettura, ove si è abboccato col Prefetto grand'uff. Regard e col presidente della Deputazione provinciale, cav. uff. Vaccari, sulla situazione in cui versa l'Azienda tramviaria e la stessa operata. Si è passato quindi ad uno scambio di idee fra le Autorità, il rappresentante degli operai, signor Pasino, il sindaco di Castelnuovo Scrivia, e il rappresentante il Consorzio della linea Tortona-Castelnuovo Scrivia. E' stata ribadita la ferma decisione di risolvere una buona volta ed in forma concreta e definitiva la scabrosa questione. Il cav. Camosso non ha preso, date le sue speciali condizioni e la mancanza ancora precisa di ordini al riguardo, alcuna decisione tassativa, specialmente per la garanzia di paghe reclamate dagli operai, che erano subordinate alla ripresa immediata del lavoro. Tuttavia, è emerso chiaramente il desiderio di venire ad un sollecito accordo, e che pare porsi fra alla cessazione dello sciopero nei primi giorni della prossima settimana. Sappiamo anche che il Commissario governativo aveva diffidato la Società Belga, conduttrice dei servizi tramviari, a far ripristinare interamente i servizi, che l'ordine non è stato eseguito ed è scaduto oggi.

La Deputazione provinciale ha intanto da parte sua provveduto sollecitamente a completare i servizi di «autobus» che percorrono, coprendo gli stessi orari in partenza e in arrivo delle tramvie, le seguenti linee: Alessandria-San Salvatore-Lu; Alessandria-Casale; Alessandria-Spinetta-Mandrogne; Alessandria-Castel Ceriolo-Sale; Sale-Tortona; Tortona-Montemale; Tortona-Castelnuovo Scrivia. L'improvvisata rimessa in fissato le sue tende nella periferia del [illegible] nord della piazza Vittorio Emanuele.

I "casi,, di Tortona

e le ritirate dimissioni d'un consigliere

Il signor colonnello Scacchetti, membro del quadrumvirato fascista di Tortona, a proposito dell'ultima corrispondenza del nostro inviato speciale sulla sospensione di quella Amministrazione comunale, ci prega, a nome del quadrumvirato stesso, di pubblicare la seguente dichiarazione del consigliere Bonzani Giovanni, in data 13 corrente, il cui originale dice essere presso lui e i suoi amici del Partito fascista ufficiale:

«Non ho mai avuto alcun colloquio col corr.spondente della *Stampa*; 2) per la verità io sottoscritto dichiaro di aver ritirato le dimissioni da consigliere comunale di Tortona unicamente per sfatare le diverse e male voci che circolavano per Tortona e fra i miei compagni di lavoro «essere stato io compensato per lire 4000 per dare le dimissioni da consigliere comunale». Tali dimissioni le ho date spontaneamente senza alcuna minaccia o promessa di denaro e senza ricevere denaro da nessuno».

Nel dare atto di questa dichiarazione, preciamo il signor colonnello Scacchetti di voler indicare in quale punto della relazione del nostro inviato è detto che egli abbia mai avuto qualsiasi colloquio col sig. Bonzani, e in quale altro punto è fatto cenno delle ragioni ora addotte dal Bonzani quale motivazione per il ritiro delle sue dimissioni. Possiamo aggiungere che il nostro inviato, pur essendo a conoscenza delle diverse cui il Bonzani allude, non ne aveva tenuto conto alcuno come cose che esulava dai limiti della sua obbiettiva inchiesta. Rimane l'inciso delle minacce, ma del contesto delle corrispondenze appare chiaro che è posto un elemento della conversazione avuta dal nostro redattore col sindaco e non [illegible] stessa. La dichiarazione del Bonzani nei nostri confronti non rettifica dunque nulla, perchè essa non ci riguarda minimamente.

REATI E PENE

La casa indiavolata

(Pretura Urbana di Torino)

La sera del 15 giugno scorso anno gli inquilini della casa di corso Regina Margherita, 138, furono svegliati dall'insolito rumore di stoviglie infrante, di mobili in aria e dalle altissime grida di più donne, che pareva avessero le furie in corpo. Accorsi sul luogo, una novantina scalzi al quarto piano, gli inquilini assistettero ad una curiosa scena: un uomo ed una donna tentavano di scacciarsi l'un l'altro dall'interno della soffitta, usando rispettivamente di un nodoso bastone e di una robusta scopa, che cadevano ora sulle spalle del primo, ora sulla testa della seconda, mentre due ragazze, coperte appena della camicia, fuggivano, urlando, per le scale, con evidente offesa al pudore.

La causa di tutto questo pandemonio era, come si sollo, la penuria degli alloggi. Circa sei mesi prima la donna, certa Gallo Giovanna, dovendo trasferirsi temporaneamente in Francia, aveva ceduto in uso gratuito quella soffitta al una sua conoscenza, tale Chiappino Adele. Questa prese possesso del locale e, senza il consenso della proprietaria, aveva ospitato la propria madre, un parente, certo Mazzotti Valentino, nonchè un altro congiunto, tale Amione Pietro. Negli ultimi tempi un nuovo inquilino, nella persona di un [illegible] era venuto ad irregolarmente in [illegible] abitando della soffitta. Come si vede, per poco che ancora durasse la permanenza della numerosa associazione nella soffitta il numero dei componenti avrebbe raggiunto la dozzina.

Ora già nel maggio antecedente la Gallo, presente al ritorno, aveva pregato la sorella, Blandino Maria, d'ospitare la Chiappino e suo [illegible] Ingelmo Egonbro il locale. Le accoglienze fatte in tale contingenza alla Blandino non furono molto diverse da quelle che in seguito toccarono alla dalle, poichè il Mazzotti e l'Amione all'invito rispondevano con una dose considerevole di legnate, che arrecavano alla donna lesioni diverse, guarite da 4 o 8 giorni, e per le quali già era intervenuta sentenza di condanna del Pretore Urbano. Il 18 giugno la Gallo, restituitasi in Italia e priva di ricovero, scesa appena dalla stazione si diresse in corso Regina Margherita, e vista l'impossibilità di sfrattare gli ospiti, chiese capitalità per sè e per le [illegible] ragazze, ben lontana dal supporre che le Chiappino madre e figlia, in quel momento sole, avessero accolto anche il Mazzotti, e che questi pretendesse il possesso assoluto, esclusivo ed indiscutibile della soffitta. L'accordo fra le donne fu presto raggiunto, decidendosi che le Chiappino si sarebbero allogate in un letto e le Gallo nell'altro. Ma nell'istante stesso in cui la Gallo e le figlie s'accingevano a prendere sonno, si precipitò nella soffitta [illegible] un bolide il Mazzotti, che senza complimenti afferrò la donna per i capelli, spingendola poco delicatamente fuori dell'uscio. Nacque allora il pandemonio indivolato di cui si disse, con la conseguente fuga in camicia delle figlie Gallo.

In seguito a questi [illegible] la Gallo querelò il Mazzotti per coercizio arbitrario dalle proteste [illegible], con l'aggravante della violenza contro la persona, e si ebbe a sua volta una querela per lo stesso reato. La [illegible] si discusse ieri in Pretura, dopo vani tentativi di riconciliazione, in un ambiente di tale eletticità, per cui ci volle tutta la paterna autorità del giudice ad impedire che i due irreducibili avversari ricominciassero ad accapigliarsi in sua presenza.

La Gallo Giovanna, assistita dall'avv. Giulio, venne ascolta, per non costituire reato il fatto a lei ascritto, e il Mazzotti Valentino, patrocinato dall'avv. Rattone, venne condannato ad un mese di detenzione e lire 500 di multa.

Pretore: avv. Cottaro; cancelliere: Anelli.

Le voglie bestiali

(Tribunale Penale di Torino)

Innanzi alla sezione VI del nostro Tribunale Penale è comparso certo Antonio Pixi, imputato di violenza sulla ventiquattrenne Gisegh Maria Luisa. Il fatto risale al maggio dello scorso anno e secondo l'accusa si sarebbe svolto così. La Gisegh, trovandosola, era andata una mattina ad aprire la porta di casa alla quale era stato bussato. Si vide dinanzi il Pixi, ch'ella da tempo riconosceva come cliente del commerciante Egisto Cenni col quale essa abitava, e comprese ch'era animato da triste intenzioni; cercò respingerlo. Ma non vi riuscì, perchè il Pixi la strinse fortemente e la portò in una stiglia camera dove su di un letto la lotta avvenuta. Rinvenuta [illegible] corse nel pianerio del Cenni, dove fu colta da forte crisi nervosa e poi da febbre tanto da doversi porre a letto per non rialzarsi più. Poichè, non si sa bene se per effetto anche della violenza subita, le si ridestò bruscamente una grave malattia di cui era [illegible] e che le cagionò, a distanza di parecchi mesi, la morte. Prima di morire essa aveva sporta querela contro il Pixi, il quale comparve innanzi al Tribunale in stato d'arresto, data la gravità del reato imputato. Egli respinse recisamente la accusa fattagli, ma il Tribunale non gli credette. Riscese invece non raggiunta la prova della consumazione della violenza carnale, e dichiarando il Pixi colpevole di sola tentativo lo condannò alla pena di mesi dieci di reclusione, ai danni ed alle spese.

Presidente cav. Barberis; P. M. cav. Andriano; Difesa avv. Carlo Felice Ruggieri e Bordanzello. La madre della defunta Gisegh erasi costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Barovalle.

Le richieste del P. M.

contro l'ex-amante della romena

Firenze, 14 notte.

Si è ripresa stamane la discussione del processo Stecher. La principessa Marda Salomonesca non si è presentata, perchè le sue condizioni di salute non le hanno permesso di intervenire all'udienza. Hanno reso giusti giochi testimoni di scarsa importanza. Si è data poi lettura della relazione del perito calligrafo, che era stato nominato perchè precisasse se le ricette per morfina recanti la firma del dottor Cazzamini erano effettivamente rilasciate dal sanitario, o falsificate dallo Stecher. La perizia ha riconosciuto che le ricette sono opera del dottor Cazzamini, il quale ha recisamente smentito. L'avv. Conti, della difesa Stecher, ha ripreposto poi l'istanza per una perizia psichiatrica che attesti le condizioni mentali dell'imputato. Così termina l'udienza antimeridiana. Nel pomeriggio, il Tribunale respinge la richiesta di una perizia psichiatrica. Esaurita così l'istruttoria orale, ha inizio la discussione. Dopo le arringhe degli avvocati segue la requisitoria. Il P. M. si dice convinto che lo Stecher veramente abbia sfruttato l'amante romena, e conclude che venga affermata la responsabilità del l'imputato per furto qualificato, appropriazione indebita, violazione di domicilio, lesioni aggravate e continuate consumate in casa della Salomonescu. Chiede invece che venga assolto per insufficienza di prova dall'imputazione di tentata rapina, di minaccia e da una appropriazione indebita e che venga pure assolto per non aver commesso il fatto dall'imputazione di falso agli effetti del Cazzamini, mentre domanda la condanna per falso nella firma dell'effetto Telecchi. Formula in cifre le sue richieste, domandando per lo Stecher 3 anni e 9 mesi di reclusione, nonchè 1000 lire di multa. Il processo continuerà domani, domenica.

5 anni di reclusione per infanticidio

Cremona, 14 notte.

A porte chiuse, davanti al nostro tribunale, si è svolto il processo a carico di Veneranda Brusaferri, diciottenne e la di lei madre Baiocchi Francesca, imputate la prima di infanticidio e la seconda di correità in infanticidio per avere il 18 aprile scorso unito in cooperazione fra di loro, per salvare rispettivamente l'onore proprio e quello della figlia, cagionato la morte di un infante non ancora iscritto nei ruoli dello Stato Civile. In questo processo era pure implicato certo Fortunato Rocchetta di Crema, il quale [illegible] rispondere del reato di cooperazione in infanticidio ed anche di corruzione dell'altora sedicenne Veneranda Brusaferri.

Il tribunale ha condannato la Brusaferri a 5 anni e 15 giorni di carcere, il Rocchetta a 3 mesi e 15 giorni ed ha assolto la Baiocchi per insufficienza di prove.

Movimento economico

Deplorazioni e richieste dell'Unione del lavoro

La Commissione esecutiva dell'Unione del lavoro si è riunita ieri sera per esaminare la situazione sindacale, ed ha diramato il seguente comunicato: «Dopo ampie discussioni, a cui hanno partecipato tutti i presenti, venne deciso un voto di deplorazione per le violenze verificatesi a danno di appartenenti alle organizzazioni operaie, e per gli arbitrii, a cui sono esposti gli organizzati da parte di direzioni di stabilimenti. Ha inoltre constatato come le associazioni padronali e le singole ditte tentino l'esecuzione da tratative e discussioni di concordati di lavoro delle organizzazioni operaie. Ha rilevato ancora come la parte padronale, talora, non si degni neppure di dare un cenno di risposta ai memoriali e alle lettere che ad essa pervengono per il tramite delle organizzazioni sindacali: ciò è grave, e costituisce un'offesa ai sensi di cortesia che han sempre presieduto alle trattative e che furono sempre una caratteristica delle organizzazioni bianche. Infine il segretario dell'Unione del Lavoro ha dato conto particolareggiati intorno alle agitazioni caro-vita dei fattorini e imballatori, degli impiegati privati, dei dipendenti municipali, ferro-tranvieri, tessili, metallurgici, ecc.».

La Segreteria Provinciale del Sindacato Italiano Tessile ha presentato, nell'interesse delle maestranze dipendenti dallo stabilimento cisponne e Vigano di Castagnole Piemonte, domanda di aumento carovita alla direzione della ditta. La segreteria della Lega Fattorini e Imballatori si è interessata presso la Ditta Donato Levi per la concessione di una indennità carovita agli imballatori da essa dipendenti.

Vertenza composta alla "Lancia,,

In seguito all'intervento della Sezione torinese della Fiom, è stata composta la vertenza relativa ai cottimi che aveva dato luogo ad un previsibile sciopero bianco all'Officina automobilistica «Lancia». I termini dell'accordo sono stati così fissati:

«La Commissione interna degli operai dello stabilimento Lancia e C. e la «Fiom» hanno oggi riconosciuto, in un colloquio avvenuto colla Direzione delle officine, che il concordato firmato il 7 corr. è stato applicato dalla ditta regolarmente; la ditta deplora che per una errata interpretazione dei patti di concordato, una parte della maestranza abbia, nel pomeriggio di venerdì, sospeso intempestivamente il lavoro; in considerazione però che l'applicazione delle nuove condizioni con effetto retroattivo al 1.o gennaio m. s. ha posto nell'impossibilità gli operai cottimisti di aumentare il proprio lavoro e riportare così la percentuale di guadagno sulle nuove paghe a quella dei mesi precedenti, in via di speciale accondiscendenza, la ditta corrisponderà per il mese di gennaio un importo di L. 20 agli operai cottimisti di età inferiore ai 20 anni e di L. 40 a quelli di età superiore ai 20 anni; la ditta applicherà una multa di L. 0,25 a tutti gli operai che si sono fermati. L'importo della multa sarà devoluto alla Fondazione Industriale ed Operaia per la lotta contro la tubercolosi».

Il caro-viveri ed i dipendenti comunali

Il Commissario prefettizio, barone La Via, ha ricevuto i Consigli direttivi delle Sezioni della Corporazione fascista dell'impiego privato e pubblico, che gli hanno esposto e illustrato la necessità di un sollecito provvedimento a favore dei dipendenti comunali in conseguenza del crescente costo della vita. Secondo quanto comunica la Corporazione, «il barone La Via ha dimostrato il maggior interessamento all'esposizione ed ha dato assicurazione che l'Amministrazione studierà con sollecitudine e con benevolenza le richieste, riservandosi ogni provvedimento in merito, che non mancherà di comunicare alle organizzazioni sindacali, tenute presenti le disponibilità finanziarie del Comune e nell'attesa delle eventuali modalità che il Governo crederà impartire in merito per il personale e per le finanze degli Enti locali, e degli analoghi provvedimenti di altri grandi centri in materia di carovita».

Studenti torinesi a Casale Monferrato

Casale Mont., 14, sera.

Festosamente accolti dagli industriali cementieri di Casale, sono qui giunti numerosi studenti del Politecnico torinese, accompagnati dai dott. Carotti, per una visita agli stabilimenti di produzione di calce e cemenli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 Febbraio 1925

TORINO	71	65	30	6	5
BARI	9	83	29	24	75
FIRENZE	87	22	44	54	77
MILANO	29	57	50	14	64
NAPOLI	46	69	57	19	28
PALERMO	14	43	32	62	84
ROMA	61	25	18	70	30
VENEZIA	65	12	41	13	50

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 16. — Buoi e manzi da macello da L. 10 a 00 al Mg. — Vitelli da macello da L. 8.5 a 6.5 id. — Agnelli da L. 7.50 a 8.5 al Kg.

CEREALI

Alessandria, 14. — Farina di granoturco al Kg da L. 1.50 a 1.60 — Pasta alimentare secca di produzione locale e imposta al 61 % da L. 3.20 a 3.40 — Pasta fresca di semola al 61 % L. 2.50.

Alessandria, 9. — Grano L. 108 al q.l. — Mistura L. 108 id. — Segale da L. 100 a 120 id. — Avena da L. 115 a 120 id. — Fagiuoli secchi da L. 130 a 210 id.

FORAGGI

Alessandria, 9. — Fieno maggengo da L. 30 a 35 id. — Paglia da L. 20 a 21 id.

Chieri, 16. — Maggengo da L. 7 a 7.50 al Mg. — Ricotta da L. 6 a 6.50 id. — Toroselo da L. 6 a 6.50 id.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 9. — Patate da L. 2.50 a 7 al Mg. — Cipolle da L. 7 a 10 id.

Chieri, 16. — Aglio da L. 90 a 100 al Mg. — Patate da L. 6 a 8 id. — Spinaci da L. 20 a 30 id.

Mondovì, 7. — Castagne secche sup. da L. 14 a 14.50 al Mg. — id. comuni da L. 12 a 13.50 id.

LEGNA

Alessandria, 9. — Legna da ardere forte da L. 52 a 55 al q.l. — id. dolce da L. 51 a 53 id. — Carbone di legna da L. 0.50 a 0.50 al Mg.

Alessandria, 14. — Legna da fuoco (forte) al Q.le da L. 20 a 22. — Legna da fuoco (dolce) da L. 21 a 23 — Carbone di legna al Mg. da L. 7 a 10.

Chieri, 16. — Legna forte da L. 2 a 2.50 al Mg. — id. dolce da L. 1.80 a 1.90 id.

POLLAME UOVA E BURRO

Alessandria, 9. — Pova da L. 7 a 7.50 alla douzaine. — Burro da L. 15 a 20 al Kg. — Latte L. 1.30 il litro.

Chieri, 16. — Pova da L. 6.50 a 7 alla douzaine.

VINO

Alessandria, 9. — Vino rosso comune di 1.a qualità (in città da L. 80 a 100 l'ett. — id. di 2.a qualità (al fustimento da L. 180 a 200 id.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, trame ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 14 febbraio 1925

Organzine	Cedi N. 4	Kg.	402,87
Trama	» » —	»	—,—
Greggia	» » 1	»	99,91
Varie	» » —	»	—,—
Lane	» » 7	»	4000,00
	Cedi N. 12	Kg.	4502,78
Sete pesate	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
	Totale Cedi N. —	Kg.	—,—

Cedi entrati nel mese e quantità

Stagionali sete	Cedi N. 110	Kg.	10519,60
Stagionali lane e varie	» » 254	»	23049,10
Pesati	» » 14	»	7183,50

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 7	— Lavorate N.	4
Nel mese	» » 94	» »	102

Operazioni di pesata

Nella giornata	Sete N. —	Lane N.	—
Nel mese	» » 2	» »	5

Prove Bacnli: Nella giornata — Nel mese 13

ASSEGNO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima - A.S.P.A.

Movimento del giorno 14 febbraio 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 4 Kg.	410,13	N. —	N. 2
Organzini	N. 1 Kg.	143,35	N. —	N. 1
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 5 Kg.	553,48	N. —	N. 3
Totale del mese	N. 108 Kg.	10314,65	N. —	N. 107

Dal 16 Febbraio
Grandiosa Vendita del
Bianco
LA RINASCENTE
vendo le merci migliori, le più apportune, le più convenienti.

SARTORIA A. MARCHESI
TORINO (I) - Via S. Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa) - Telefono 42898
FONDATA nel 1865
CASA SPECIALIZZATA
nel Completo Abbigliamento Maschile
ed Equipaggiamento Alpino
ATTUALMENTE
Speciali Occasioni di Fine Stagione
VISITATE LE VETRINE — Catalogo Generale Gratis a richiesta

Offerta di Azioni "AEDES,,

La Banca Nazionale di Credito, mette a disposizione dei possessori di Azioni «AEDES» Società Ligure per Imprese e costruzioni:

N. 6.250.000 Azioni «AEDES» da nominali L. 8 di nuova emissione, godimento 1.o Gennaio 1925, alle seguenti condizioni:

Ogni azionista che nel termine **dal 16 al 28 Febbraio corr.** presenterà alle **Casse delle Banche** sotto indicate i titoli «Aedes» da esso posseduti, avrà facoltà di acquistare una azione nuova ogni due vecchie Azioni possedute, contro pagamento di L. 11 per ogni Azione nuova.

Al presentatore di un numero dispari di Azioni vecchie, verrà assegnato un buono per l'Azione eccedente.

La presentazione fatta alle Casse delle Banche sottoindicate di 2 Buoni, entro il 28 Febbraio corr., darà diritto ad avere una Azione «Aedes» nuova come sopra.

All'atto della presentazione delle vecchie Azioni o dei Buoni, verrà rilasciata una dichiarazione da cambiarsi in certificati definitivi a partire dal 16 Marzo 1925 presso la stessa Casa che l'ha rilasciata.

Milano, 10 Febbraio 1925.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

BANCA NAZIONALE DI CREDITO, presso le Filiali di **Milano, Bologna, Reggio Emilia, Firenze, Genova, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Treviso, Trieste, Venezia, Verona e Udine.**

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, presso le Filiali di **Milano, Roma, Torino e Genova.**

CREDITO ITALIANO presso le Filiali di **Milano, Roma, Firenze, Torino e Genova.**

ISTITUTO ITALIANO di CREDITO MARITTIMO, presso le Filiali di **Roma e Genova.**

BANCO DI ITALIA e RIO DE LA PLATA, Genova.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA, Roma.

ZACCARIA PISA, Milano.

BANCA BERGAMASCA DEPOSITI e CONTI CORRENTI: Milano.

e presso la Sede della Società «AEDES» in **Genova.**

ROSAI
Cataloghi gratis e franco
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N° 128
La più importante casa di Rosai del mondo.

CISTÒL del Dr POLIANO
cura radicalmente
Blenorragia - Scolo - Cistite, ecc.
TORINO Farmacia Politecnica, via S. Marco, 11
CUNEO - Farmacia Fantina, Piazza Vittorio.
Grossisti - Schiapparelli e Motta
Trovasi pure nelle altre buone Farmacie. L. 12,50 in scatola. Esigere il prodotto originale.

Favori statali
e cattiva moneta

Malgrado una certa riduzione nella massa monetaria in circolazione, verificatasi dal dicembre in poi, i nostri cambi si sono fissati sulle nuove posizioni, assai più aspre di quattro o cinque mesi or sono, ed il numero indice generale del giornale è cresciuto, rispetto a quello del dicembre, mentre in Inghilterra è diminuito, nei due mesi qui indicati, da 180,3 (posto 100 l'indice del luglio 1914) a 185,9. Il che, mentre riconferma che molti elementi, oltre la quantità assoluta, concorrono a determinare il prezzo interno della moneta, induce ad alcune altre considerazioni.

La carta-moneta bancaria — indipendentemente cioè dai biglietti di Stato — consta oggi in cifra tonda di 18 miliardi, dei quali 11 rappresentano circolazione per conto del commercio, e gli altri 7 sono anticipi che le banche di emissione hanno fatto al Tesoro. Ove il bilancio dello Stato migliore il disavanzo in modo effettivo e consolidato, e lasciasse delle disponibilità alla cassa, è chiaro che il Tesoro potrebbe subito fare una rapida marcia verso la deflazione, perchè rimborserebbe gradatamente il proprio debito agli istituti, costringendoli, in forza di un decreto-legge, a distruggere i biglietti così usciti dalla circolazione. E siccome tale operazione si può estendere su 7000 milioni, è chiaro che col ritiro completo di essi e tenuto conto della svalutazione dell'oro, la circolazione nostra sarebbe avviata molto risolutamente verso il livello ideale.

Ciò dimostra che la guerra ha creato una situazione tale per cui la politica bancaria è per una parte cospicua diretta dal Ministero del Tesoro. Le banche potrebbero fare quanto meglio credono nello sconto, nelle anticipazioni, nell'interesse sui depositi ecc., senza raggiungere nessun fine, ove il Tesoro spagnesse con relativa rapidità la sua situazione di debitore bancario.

Oggi siamo lontani da tutto ciò e, come già discutemmo, si ha il fatto apparentemente strano che gli istituti di emissione scontano al 5 1/2 %, mentre le banche ordinarie scontano al 5 1/2-7 1/2 %, con tendenza ad un inasprimento, anzichè verso un ridimensionamento di questa situazione. La spiegazione di questo fenomeno può essere questa. L'industria nostra lavora, ed anzi il peggioramento della moneta la favorisce, ingrassando a suo beneficio l'ingente protezione doganale. Per tenere di migliorare la lira esistono, dal punto di vista bancario, due metodi. Il primo è quello dell'elevamento generale del saggio dello sconto. Oggi credo che tale misura costituirebbe un errore per una duplice ragione. La prima è che quando una merce è eccessiva sul mercato, ed in parte è anche cattiva, è vano pretendere di elevarne il prezzo. Tanto più che lo scarto fra il costo di produzione interno e quello estero si è fatto — specie in questi ultimissimi mesi — così accentuato, che lo sconto dovrebbe venire elevato di una misura percentuale per produrre il suo effetto — e cioè un ribasso dei prezzi ed un rallentamento nel ritmo dell'attività industriale.

In secondo luogo, sarebbe ciò opportuno nel momento attuale? Vi sono due masse di moneta irriducibili: quella per conto dello Stato, in quanto le sue condizioni non gli concedono ancora di pagare i debiti propri verso le banche; l'altra, emessa e circolante a vuoto, per la Sezione Autonoma ben nota. Perchè dovrebbero le industrie pagare esse per tale situazione, aumentando il costo del risparmio a breve scadenza (moneta) e frenando quindi le esportazioni, con danno generale?

Ecco due motivi ottimi — oltre ad altri di cui non è il caso ora di dire — per non aumentare lo sconto oltre il 5 1/2. Una certa deflazione si può raggiungere invece per altra via. Lasciare che le banche di credito ordinario aprano esse una severa discriminazione fra le aziende che ricorrono allo sconto, restringendo così i mezzi alle aziende o eccessive o male in gambe, per costringerle a porsi in liquidazione più o meno rapidamente. Sarebbe una politica di ragionamento la quale, elevando i costi alle imprese sbagliate, e mantenendo invece il danaro ad un saggio ragionevole per le altre più sane, offrirebbe ugualmente il fine di una prima deflazione — quella che direi di risanamento — senza provocare scosse nella compagine economica del paese. Ed effettivamente ove le nostre banche ordinarie fossero indotte, nel vendere o nel mutuare al saggio medio del 7 % un danaro che ricevono al 5 1/2, da criteri siffatti, sembrerebbe savia e la condotta degli istituti di emissione e quella degli organismi creditizi minori.

In realtà, questi ultimi devono aggiungere un 1 1/2 % almeno di più, perchè le loro spese generali hanno aumentato in guisa assai ragguardevole il costo del servizio bancario. Essi, oggi, fondano i loro guadagni sui cambi e sul collocamento delle nuove emissioni sul mercato; per le altre operazioni propriamente bancarie o perdono, o non guadagnano. Ma il fatto più importante è questo: che anche ove le banche volessero esercitare un'opera di sana discriminazione da industria ad industria, da azienda ad azienda, tutto il loro lavoro diverrebbe proprio inutile finchè tali industrie e tali aziende vengono sussidiate per altra via dallo Stato.

Faccio un esempio preciso, perchè basato su un documento di dominio pubblico. Alla sua recente assemblea sociale ordinaria, la Navigazione Generale Italiana, nella relazione dei dirigenti espone che un nuovo grande piroscafo da passeggeri per il Nord-America, il «Roma», è stato commissionato all'«Ansaldo»; «ma poichè le costruzioni navali in Italia importano un rischio di cambio che i costruttori italiani non possono assumere, il Regio Governo ha assunto l'impegno di adeguato provvedimento».

Lasciamo andare il particolare rischio di cambio, che è una sciocchezza. Il fatto vero è che il credito bancario in Italia costa più caro che non all'estero e le costruzioni di lunga durata e che richiedono un credito a lunga scadenza costituiscono per questo motivo un maggiore costo, di fronte ai paesi a moneta più sana. Ho letto con piacere che il ministro Cisno, nel suo ultimo discorso in Senato, parlando del regime dei cantieri dopo il 30 giugno 1926, ha negato la necessità di ulteriori aiuti diretti, ma ha riconosciuto bensì l'opportunità di risolvere il problema del credito navale. Ma esso — già arduo di per sè — è reso impossibile proprio dalla politica monetaria del dopo guerra.

Le aziende che ricevono aiuti dal governo, proporzionano tali aiuti al costo di produzione, di cui una voce importantissima è quella del costo del risparmio preso a mutuo presso le banche. Ne consegue che se ogni volta che queste accrescono il saggio dello sconto, lo Stato rinforza di altrettanto i premi o la difesa agli Enti danneggiati, tutti i fini di risanamento che le banche si propongono con quella misura restano completamente neutralizzati. In una tale situazione di cose, la così detta «politica dello sconto» diventa un non senso. Le banche centrali, avendo troppa moneta, ne ribassano il prezzo d'uso. Le banche ordinarie, soffrendo di spese elevate perchè — data la moneta cattiva — i prezzi sono accresciuti, prestano i loro servizi a condizioni pesanti. Industriali e commercianti, visto l'aumento di costo che ne consegue, si fanno dare aiuto dallo Stato. Questo per la sua natura stessa di Ente collettivo, non discrimina ed aiuta tutti, buoni e cattivi, conservando così la pessima temperatura monetaria che sostiene questa crisi permanente. Il circolo vizioso è completo: esso paralizza la buona volontà eventuale delle banche e gli effetti risanatori della selezione naturale. I consumatori pagano ogni cosa e l'indebitamento loro trascina una malattia di languore, il cui tutti finiscono col soffrire. Il momento di rientrare nel puro e faro parte di quel mondo che risana e riprende la sua moneta buona, si allontana velocemente.

Ecco perchè l'avere una politica monetaria, significherebbe possedere una visione precisa di tutto l'avvenire economico del nostro paese.

ATTILIO CABIATI.

Il pane

A PINEROLO per iniziativa di un gruppo di cittadini si è costituito di questi giorni un «Panificio Pinerolese» che si propone di produrre e vendere pane al pubblico a prezzo di costo per calmierarne efficacemente il mercato. La Direzione del Panificio ha avvertito la cittadinanza che la vendita verrà iniziata mercoledì prossimo in determinati spacci ed ai seguenti prezzi che segnano una notevole diminuzione su quelli attualmente praticati: Pane 1.a qualità forma piccola L. 2,45 il Kg.; pane 1.a qualità forma comune L. 2,35 il Kg.; grissini L. 4,00 il Kg. Alcune ditte gromatiche della nostra città sono state interessate per assicurare il quantitativo necessario di farina.

A TORTONA. Stamane in via Giulia N. 1 è stato aperto il forno «Vulcano» condotto dai sigg. De Paoli e Bamburgo il quale mette in vendita due tipi di pane a prezzo calmierato e precisamente quello di forma grossa a L. 2,40 il Kg. e quello di forma piccola a L. 2,45, senz'altro senza tessere da chiunque, indistintamente. Il pane viene prodotto con una farina ricavata dal grano offerto — come già dicemmo — dall'ex-Sindaco cav. Emilio Ferrotti.

Sono note le opposizioni politiche e burocratiche all'iniziativa del Sindaco, che culminarono nella stessa sospensione dell'Amministrazione comunale. L'ex-sindaco cav. Ferretti, pur essendo sospeso dalla carica, ha voluto mantenere l'impegno preso di fronte alla cittadinanza ed ha egualmente concesso il grano, disposto inoltre a ridurre il prezzo — pagando dal prezzo d'acquisto la propria — qualora la quotazione del grano, sui mercati, tendesse al ribasso.

A NOVARA la Giunta comunale ha deliberato, limitatamente alla vertenza del prezzo del pane che questo debba essere venduto a L. 2,40 il Kg. per le forme grosse e L. 2,65 per quello a basso, abburattamento al 75 per cento. Le forme grosse non devono eccedere i 300 grammi.

AD ARONA in conseguenza dell'aumentato costo delle farine, dopo intese preliminari con le autorità, il prezzo del pane è stato fissato in L. 2,50 il Kg.

A GENOVA un comunicato dell'Azienda autonoma annonaria annuncia che da ieri ha ridotto il prezzo di vendita del pane grosso nei propri spacci a lire 2,50 il Kg., forma solita del peso da 250 a 300 grammi.

Il misterioso suicidio a Posillipo
L'interrogatorio dell'amica francese

Napoli, 14, sera.

Il più fitto mistero avvolge ancora il suicidio della giovane francese che si lanciò a capofitto sulla scogliera di Posillipo, dopo essersi esplosa un colpo di rivoltella. D'altra parte, la perizia necroscopica sul corpo della Beaurian che cosa potrà accertare? Gli interrogativi sono molteplici e tutti di una gravità impressionante.

L'amica della suicida, la signora Bidier, si è recata oggi, dopo mezzogiorno, alla prefettura di Chiaia, per essere interrogata. È alta bionda, con i capelli d'oro, tagliati alla «garçonne». Vestiva un abito color nocciola, con bavero e paramani di pelliccia. Un cappello a cilindro, calato molto sugli occhi, nascondeva in parte il suo viso simpatico ma non regolare, con il caratteristico naso alla francese. La signora Didier è moglie di un ricco banchiere francese, ed appare seccata di tutto il can-can che si fa intorno al suo nome. Accompagnata dal cassiere dell'Hôtel Excelsior, la signora Didier si è presentata alla prefettura annunciando dall'automobile dei Pubblici. Negli uffici è stata ricevuta dal giudice capo Naddei. L'interprete ha prestato il rituale giuramento e quindi è sono cominciate le domande. Si è potuto, attraverso alcune indiscrezioni, ricostruire così la dichiarazione della signora.

«Conobbi la Beaurain a Parigi un paio di anni fa, in quale occasione non ricordo. Era e mi sembrava una buona ragazza, un po' cialtrona e molto più. La sua amicizia aveva per me il valore di molte altre amicizie: la beneficavo sempre che potevo e sempre che mi sembrava che ella ne avesse bisogno. Non direi quante volte sono venuta in suo soccorso. Solo che si trattava di soccorsi morali e materiali. In ogni modo, ero lieta di adoperarmi per lei per le buone qualità che dimostrava. Buona, di cuore aperto, di viva intelligenza, poetica, sentimentale, spesso eccessiva, di una eccentricità che aveva talvolta tale carattere che non esito a definire morboso. Ecco quanto posso dire per tratteggiare la povera ragazza così miseramente finita. Sia di fatto che per queste sue tendenze di temperamento, un bel giorno incominciai a trovare un po' pesante questa amicizia, non dirò compromettente, che forse direi troppo. Certo è che mi indispose, benchè a malincuore a far comprendere alla giovane che avevo bisogno di essere lasciata in pace. Ella se ne rammaricò straordinariamente e non celò il suo dolore, che, ricordo, fu accompagnato da abbondanti lagrime; ebbe anche delle crisi di nervi. Però fece forza a me stessa e l'amicizia fu troncata.

«La rividi di tanto in tanto, ma non seppi più niente di lei. Questo mio contegno, freddo e un po' severo, valse ad allontanarla definitivamente da me. La perdetti di vista. Ho detto definitivamente, perchè così credevo. Ma ero appena giunta a Napoli, per il solito annuale viaggio di diporto, che me la vidi ricomparire dinnanzi. Le ragioni della mia prima freddezza non erano finite, ed ecco che io la trattai anche a Napoli come l'avevo trattata a Parigi. Ero sua amica, non avevo ragioni perchè non dovessi più esserlo se la Beaurain avesse contenuto la sua amicizia nei limiti di ogni onesta amicizia. Ma le sue insistenti visite mi seccarono come una manifestazione rinnovata delle sue eccessività di Parigi e dovetti ripeterle quanto le avevo detto in Francia. Tanto è vero che non mi interessava, e che non mi voleva interessare di lei ecc.ecc.ecc., che non le chiesi mai dove stesse e che cosa facesse».

Ecco quanto nel suo interrogatorio ha detto la signora Didier, almeno a quanto è dato sapere. Altre domande devono essere state rivolte alla bionda signora parigina, ed altre risposte ha dovuto dare certamente, imbarazzanti, se si deve giudicare dalle vampate di intenso rossore che coprivano il suo viso quando è uscita dal gabinetto del pretore. Ma su quelle domande e risposte il più stretto riserbo è mantenuto, e non è stato possibile strappare neanche la più piccola indiscrezione al cav. Naddei.

L'istruttoria intanto prosegue.

Un sergente uccide un caporale maneggiando una rivoltella

Milano, 14, sera.

Dopo avere lottato quattro giorni con la morte e subito la grave operazione della laparotomia, un giovane militare è spirato il 10 di questo mese all'Ospedale militare, dove giaceva con l'intestino perforato da un colpo d'arma da fuoco.

La morte del povero giovane — il caporale Pietro Siasone di Luigi, d'anni 20, da Tortona (Alessandria) — è stata la funesta conseguenza di un tragico incidente verificatosi la sera del 6 di questo mese nella caserma dell'8.o Fanteria, in piazza sant'Ambrogio, e sul quale era stato finora mantenuto il silenzio. Quella sera, il sergente Gian Luigi Moschiari, dell'8.a compagnia, al trattenimento nella sala di ritrovo dei sottufficiali, e stava esaminando una grossa rivoltella d'ordinanza, a tamburo, di proprietà di un suo compagno. Quest'altro sergente usava tutte le sere uscire con l'arma; fatalmente quella sera egli l'aveva lasciata in caserma. Il sergente Moschiari credeva che l'arma fosse scarica. Purtroppo essa conteneva ancora una pallottola. La sicurezza che la rivoltella fosse inoffensiva fece sì che il Moschiari la maneggiasse con disinvoltura, premendone il grilletto replicatamente. Cinque volte si udì lo scatto a vuoto; al sesto, una detonazione lacerò il silenzio della caserma e fece accorrere graduati e soldati da ogni parte, tanto più che al colpo erano seguite due grida di dolore. Il sergente, che chiudeva la bocca della canna con la mano sinistra, ebbe l'arto perforato. Ma conseguenze più gravi l'infelice sparo produsse, perchè proprio in quell'istante faceva il suo ingresso nella stanza il caporale Pietro Siasone, della stessa compagnia. Il disgraziato fu raggiunto dalla pallottola al basso ventre e straziò nel sangue. I due feriti vennero immediatamente soccorsi e trasportati insieme all'Ospedale militare, il sergente in preda ad una crisi di vera disperazione, l'altro che non dava quasi più segni di vita. Come abbiamo detto, le cure riuscirono vane, e il giovane caporale ha dovuto soccombere. Sulla sua salma venne eseguita ieri al Monumentale l'autopsia, operata dal dott. Modini, presente il consigliere istruttore comm. Mosinari. È risultato che appunto la morte si deve alla perforata soprariguarda in seguito alla lesione dell'intestino in più punti. L'autorità militare ha disposto un'inchiesta sul fatto; il sergente involontario omicida si trova agli arresti.

Una smentita della Legazione jugoslava alla notizia dell'assassinio di Pasic

Roma, 14, notte.

Alla Legazione jugoslava a Roma si dichiara destituita di fondamento la notizia, data da un'agenzia inglese, dell'assassinio del presidente del Consiglio jugoslavo, Pasic.

SPORT

Il circuito automobilistico di Monte Mario
Truppe iscrizioni! — Il Reale Premio di Roma — La corsa di Solo — Due guidatrici

Roma, 14 notte.

L'on. Gallenga, presidente dell'Automobile Club di Roma, richiesto di alcune informazioni sul prossimo circuito automobilistico che si svolgerà, come è noto, a Monte Mario nei giorni 22, 23 e 24 corrente, ha detto che le iscrizioni sono anche troppe. Per il Reale Premio di Roma, cioè per la grande corsa di velocità, che si svolgerà domenica 22, a cominciare dalle ore 9, le macchine iscritte sono 43. Un «record» senza precedenti! Le partenze per questi lotti di concorrenti verranno date per gruppi di cilindrate, ma ciò non impedisce che per il susseguirsi delle macchine, la gara presenti delle difficoltà, oltre a quelle naturali rappresentate dal percorso. E' innegabile che la curva strettissima della salita di Monte Mario a quelle più insidiose che si trovano lungo il pendio della Camilluccia, non potranno consentire le medie che si possono ottenere nel circuito di Monza, o sul percorso della Coppa «Acerbo». Data la perizia dei guidatori, è però verosimile che anche in questa corsa si finisca col raggiungere risultati imprevedibili. Per quanto riguarda la prova di turismo, essa si inizierà la sera di lunedì 23 e quindi al bujo fino. La partecipazione ad una gara di questo genere in un circuito, col solo ausilio dei fari della propria macchina, non è cosa da prendersi alla leggera. Ma intanto anche per questa prova le iscrizioni sono molteplici e si può osservare che si contano anche due gentili ed ardimentose guidatrici. Il turismo si ripeterà nel successivo martedì 24 e così, per rendere più ricco ed attraente il programma, lo stesso martedì sul circuito si svolgerà una importante corsa motociclistica nazionale indetta dal Moto Club di Roma. La corsa di velocità per le automobili si presenta molto aperta, anche perchè vi figurano varii rappresentanti di Case estere, come la «Ballot», Pe.asetro-Delimar», la «Mercedes», la «Bugatti», la «Salmson» e l'«Amilcar», che verranno a contendere la vittoria alle macchine italiane, che sono tuttavia molto degnamente rappresentate. Werner con la «Mercedes» sarà senza dubbio un formidabile avversario; tanto più che il fortunato vincitore della Targa Florio dello scorso anno, è uno specialista di questi circuiti irti di difficoltà e pieni di curve. Ma non va taciuto che si troveranno di fronte agli stranieri dei campioni nostri degni della massima considerazione. Del resto, il 17 ed il 18 saranno fatte delle prove a circuito chiuso e sarà allora più facile farsi qualche impressione concreta.

Gli avvenimenti d'oggi
IL CAMPIONATO DI FOOT-BALL

Il calendario del campionato nazionale calcistico reca per oggi le seguenti partite: Girone A: a Modena: Modena-Torino; a Legnano: Legnano-Casale; a Cremona: Cremonese-Pisa; a Milano: Internazionale-Reggiana; a Verona: Hellas-Genoa; a Brescia: Brescia-Spezia. — Girone B: a Torino: Juventus-Novara; a Genova: Doria-Padova; a Ferrara: Spal-Bologna; a Tortona: Derthona-Milan; a Vercelli: Pro Vercelli-Livorno; a Sampierdarena: Sampierdarenese-Mantova.

Varie sono le partite di capitale importanza e di vivo interesse. A Modena si troveranno di fronte un Modena che sembra attraversare un periodo di crisi (domenica scorsa è stato nettamente battuto a Casale) e un Torino che, viceversa, sembra voler risollevare le proprie sorti. Una partita vivacissima e di dubbio risultato è quella Legnano-Casale. I cremonesi sul loro campo hanno soggiacciato a squadre anche mediocri; ma in compenso hanno avuto ragione del Modena e del Genoa. Oggi essi incontrano i forti pisani; che abbiano a ripetere l'exploit? Il compito dei genoani a Verona, ora che l'Hellas si è risvegliato, non appare tanto facile.

Nel girone B, dove la lotta per i primi posti è più serrata, vi sono pure incontri che possono essere decisivi. Se la Juventus, almeno secondo la carta, non dovrebbe temere il Novara, come pure il Bologna non dovrebbe mingolato dallo Spal, la Vercelli ha già un compito più duro contro i livornesi, ed il Padova se ha forse uno ancora maggiore contro i doriani, che sul loro campo sono usi a compiere prodezze. Milan-Derthona e Sampierdarena-Mantova sono di quelle partite in tono minore, ma tuttavia tali da richiamare l'attenzione maggiore.

A Torino avremo Juventus contro Novara. Sul campo novarese gli uomini di Meneghini, nei match di andata strapparono al bianconeri il match nullo; si tratta quindi, per questi ultimi, di una questione di puntiglio, di onore. Entrambe le squadre sono reduci da notevoli successi. La Juventus ha battuto brillantemente lo Spal; il Novara ha vinto i torinesi. I novaresi, la domenica prima, avevano pareggiato col Padova. Si può quindi affermare senza tema di errare che gli azzurri stanno riprendendosi, stanno avviandosi verso l'antica forma ed efficenza. E Novara accenderà a Torino con un undici atleta, un «undici» fra i portieri, lo straniero Feber, per il quale c'è molta curiosità. Tutto sommato per avere ragione degli avversari d'oggi, per consolidarsi in classifica, gli azzurri dovranno impegnarsi a fondo. Sarà dunque una lotta impareggiabilmente emozionante, alla quale accorrerà tutta Torino sportiva.

ALTRE GARE.

A Milano, centro svizzeri e francesi, scenderà una squadra di ciclisti italiani, fra cui Girardengo.

Il C. G. Palatino fa correre il suo annuale cross ciclo-podistico nei boschi di Stupinigi.

A Torino e fuori continueranno le eliminatorie del Torneo bocciofilo del «Paese Sportivo».

Fuochista che scompare da bordo durante la traversata

Genova, 14 notte.

La Federazione italiana dei lavoratori del mare comunica:

«Da un radiotelegramma pervenuto alla «Cooperativa Garibaldi» dalla stazione di St-Pierre e Miquelon, risulta che il giorno 13 corrente il fochista Carbone Alcesto del piroscafo *Andrea Costa*, è scomparso da bordo e vane sono state le ricerche per rintracciarlo. Il tempo non era cattivo e si ignorano fino a quello momento le cause della sua scomparsa».

Trotzki rimosso da altre cariche

Mosca, 14 sera.

In seguito a disposizione del Consiglio dei commissari del popolo dell'Unione sovietica, Trotzki è stato anche esonerato dalle funzioni di membro del Consiglio del lavoro e della difesa, e sostituito da Frunze.

Le opinioni inglesi
sul disarmo e sulla politica dell'Impero in Europa

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 14, mattino.

Gli echi delle dissertazioni parigine sul tema dei debiti e della sicurezza continuano a incontrare a Londra una parte di bambagia che li assorbe e risponde col silenzio. La parola non è che ai corrispondenti parigini, le cui cronache, in grande parte, si risolvono nella melanconica constatazione: ci spiace, ma non dovete sognare che in Francia paghi.

Il *Daily Chronicle*, per altro, sfiora una di queste questioni, quella del protocollo di Ginevra, ma nel puro intento di accusare il Governo di indecisione. Tutto viene differito, ogni mossa viene rinviata sullo scacchiere della situazione europea, soltanto perchè il Gabinetto inglese, secondo l'organo lloydgeorgiano, non sa decidersi in alcun senso. Esso sta considerando profondamente, come assicurava l'altro ieri Chamberlain alla Camera, il protocollo; ma Chamberlain si trova al Foreign Office ormai da tre mesi ed il protocollo si trovava là ormai da qualche tempo prima dell'avvento del nuovo ministro degli Esteri. Quale altro indugio sarà necessario affinchè il Governo riesca a decidersi? Anche la conferenza del disarmo sta subendo una serie di rinvii.

«L'indecisione inglese — insiste il «Daily Chronicle» — ha già fatto rinviare la data da luglio ad ottobre ed un ulteriore ritardo per opera nostra potrebbe farsi altamente sospetto».

Il giornale è d'accordo che l'Inghilterra non può accettare il protocollo così come sta. Similmente il «Daily Chronicle» crede che l'Inghilterra non possa permettersi di respingerlo senz'altro. Quali piani sono disposti ad adottare i governanti inglesi se non possono sperare inferamente quello sottoscritto a Ginevra? Dovrebbero farlo sapere. Nuovi indugi non agevolerebbero, ma, certamente, complicherebbero le cose, termina il «Daily Chronicle», guardandosi bene dal suggerire, per conto proprio, una diversa alternativa.

Intanto, il protocollo torna alla ribalta dell'editoriale del *Daily Telegraph* come un'immagine sbiera, ristabilita sull'altare. Invece il *Times* si limita a mettere il protocollo di Ginevra alla prova del fuoco degli umori del Dominions, i quali risultano ardi, ma pare che potrebbero venire definiti in una miscela passiva, alla cui ricerca stanno dedicandosi varie sottocommissioni, coll'orecchio ai cavi telegrafici dell'Impero. Ad esempio, l'attività canadese è stata annacquata dal primo ministro Borden, il quale, improvvisamente, si è messo ad acclarazzare il protocollo con varie argomentazioni, seguite dal rilievo importante che, dopo tutto, c'è una buona pregiudiziale: in primo luogo deve avvenire la conferenza sul disarmo e questa deve concludersi in un accordo perfetto; in secondo luogo il protocollo potrebbe entrare in vigore. Orbene, le difficoltà sulla via di un qualsiasi immediato e generale disarmo terrestre sono per ora insuperabili. Conviene quindi lenere la conferenza sul disarmo, il cui risultato, evidentemente, sarebbe di rovesciare le responsabilità della caduta del protocollo sopra quelle Potenze che sollevassero difficoltà sulla riduzione degli armamenti. L'onere, in tal modo, solverebbe già dalle spalle dell'Impero britannico che è molto in favore del disarmo ma non può, nelle circostanze attuali, accettare senza riserve alcun patto di mutua assistenza generale.

Questa è la politica di Borden e il «Times» dichiara che potrebbe esserci qualcosa da dire in favore di questa «sagace mezzo calcolata politica». Ma, tanto i governi del Dominions, quanto il gabinetto inglese, nutrono obiezioni verso la forma attuale del protocollo che rimane dunque uno scoglio da superare. Così «le circonlocuzioni» e le ambiguità del protocollo dovrebbero essere passate allo scrutinio e semplificate, prima che qualsiasi governo dell'Impero britannico abbia la probabilità di sottoscriverlo». Questa operazione invocata dal «Times» editorialmente viene sostenuta infarinfavorevolmente col rilievo che in base a dichiarazioni fatte da Chamberlain «l'atteggiamento del governo inglese verso il protocollo non è così interamente negativo come si presuma». Seguono fra le informazioni del giornale notizie sul processo di consulto che sta svolgendosi fra Londra e le capitali coloniali, ma che rimane per ora «in uno stadio preliminare». Parlano ulteriori ritardi sono inevitabili ed è un peccato. Ma «è difficile sostenere la frettolosa accusa di indifferenza inglese verso il protocollo».

Lo stesso *Times* offre raggiungli sui prossimi preventivi navali, spiega che questi non risulteranno aumentati nella misura prevista, perchè «il Gabinetto attribuisce considerevole importanza alla proposta di tenere una conferenza del disarmo nel futuro prossimo ed ha il senso che la posizione dell'Inghilterra in questa conferenza risulterebbe notevolmente rafforzata, se nel frattempo l'Inghilterra medesima potesse manifestare in forma tangibile la propria simpatia verso la proposta di ridurre gli armamenti».

Secondo il *Daily Mail* il Governo sarebbe essenzialmente alle prese, per il tramite di commissioni *ad hoc*, con questo problema: escogitare una via media fra il garentire l'integrità del suolo francese e il riconsarsi ad assecondare ogni politica estera francese di carattere avanzato. Una alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e [illegible] è esclusa, perchè lascierebbe libera la Germania di cooperare con la Russia. Un patto fra le Potenze suddette e la Germania è pure escluso, perchè l'Inghilterra potrebbe andare coinvolta in una guerra in remote parti di Europa. L'idea di garentire l'integrità della Francia a scaramento ridotto precisando il grado dell'assistenza inglese in caso di guerra non appare molto praticabile.

Cosicchè nei circoli ministeriali, secondo il *Daily Mail*, si ritiene che una vera soluzione potrebbe raggiungersi solo per il tramite di una conferenza, alla quale sarebbe essenziale la partecipazione dell'America. Ma questa partecipazione è negata a priori in un discorso pronunziato da Hugues a Washington e, con buona pace del *Daily Mail*, l'unica conferenza a cui si possa ragionevolmente pensare è quella escogitata da MacDonald, e connessa col protocollo ginevrino, che è la conferenza del disarmo di cui si occupa il *Times*.

P.

La soppressione delle scuole nell'alta montagna
Promesse del ministro all'on. Olivetti

Roma, 14, notte.

In seguito alla soppressione avvenuta, nei Comuni di alta montagna, di parecchie scuole, gli on. Olivetti e Mazzini avevano da tempo presentato una interrogazione al ministro della pubblica istruzione, ma poichè la questione si va aggravando ogni giorno più, specialmente per la valle d'Aosta, così l'on. Olivetti ha avuto in proposito un lungo colloquio con il ministro Fedele, il quale ha dimostrato di comprendere tutta l'importanza dell'argomento ed ha assicurato l'on. Olivetti che avrebbe subito preso direttamente in esame la relazione inviata dal provveditore agli studi di Torino, allo scopo di determinare quali provvedimenti potevano essere presi per ovviare all'attuale stato di disagio della popolazione delle vallate e di alta montagna, specialmente della valle d'Aosta.

BORSE

BORSA DI TORINO

14 Febbraio 1925.

Sostenuti i valori bancari con contrattazioni assai attive: Diboti le Chatillon, Aluminio migliori le Viscosa. Le Fiat inattive. Affari molto animati e quasi in forte aumento sulle Fiammiferi. Ben tenute le Italiana Gas. I cambi tesi, solo il Francia debole.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3 1/2 (cont. 82,85): 83,05-83,07 1/2, 83,00 — Consolidato 5 % (cont. 97,90-97,85, 97,95): 98; corso medio 97,95. — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale 1515-1510, 1518 — Credito Italiano 1000-996, 999 — Banco Roma 127 n. — Trifoglina 840 n. — Ferr. Mediterranee 493 — Italgas 775-773 1/2, 775 1/2 — Cosulich 334 — Sabaudo 579 — Gaz nuove 644-636, 635 — Italian Gaz v. 682-673, 678 — Consumatori Gaz 908-900, 900 — Elettr. Alta Italia 394-393 1/2, 394 — Sip 274 1/2-272, 273 3/4 — Dalmine 109 — Off. Savigliano 1305 — Nebiolo 630 — Tedeschi 260 1/2-257, 260 1/2 — Bonchiero 100 — Fiat 528 — Hondiche 811-805, 805 — Florio 213 — Colon. Valli Lanzo 354 — Snia Viscosa 433-429, 432 — Chatillon 510-504 1/2, 504 1/2 — M. Amiata 357 — Beni Stabili 1192 — Pirelliana (cont. 173 1/2); 175-173, 175 — Id. nuove (cont. 163) — Cementi 440.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Consorzio 847 — Terni 706 — Montecatini 275 1/2, 274 — Acciai 18,00, 18,50 — Fiammifori 638, 632 — Portland Adriatico 475 — Ilssti Acciai (cont. 7,20, 1,65).

CAMBI: — Parigi 126,75-126,85, 126,92 1/2; fc. 126,00, 126,75 — Svizzera 508 n. — Londra 115,30, 116,15, 116,22 1/2; fc. 116,17 1/2 — Belgio 132,10; fc. 132 — New York 25,30-25,33, 24,33.

BORSA DI MILANO, 14 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 98,30 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 1001 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 630 — Ferrovie Mediterranee 490 — Ferrovie Meridionali 205 — Rubattino 772 — Libera Triestina 036 — Snia 420 — Terni 708 — Acciaierie Miani e Silvestri 734 — Breda 476 — Ansaldo 21 — Montecatini 274,50 — Società Siderurgica Italiana 186 — Regnicoli 8,75 — Fiat 555 — Isotta 8,75 — Riva 320 — Elba 81 — Cascami Seta 2035 — Linificio Canapificio Nazionale 1108 — Lanificio Rossi 4300 — Lanificio Tessetti 490 — Cotonificio Cantoni 3020 — Id. Veneziano 540 — Gas Meridionale 168 — Id. Torino 1750 — La Soie Chatillon 500 — Rossari Varzi 1300 — Pirelli 955 — Industrie zuccheri 320 — Raffinerie Liguri Lombarde 925 — Linoleum Italiano 200 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 740 — Gallardi 252 — Edison 801 — Società Metallurgica di Elettricità 620 — Marconi 956 — Nicola 505 — Conti Gas — Negri 230 — Ligure Toscana 40 — Elettrica 275 — Esercizi Elettrici 181,50 — Esportazione Italo-americana 1030 — Costruzioni Venete 330 — Beni Stabili Roma 1000 — Grandi Alberghi 228 — Cementi Spalato 405.

Cambi: Francia 127,07,5 — Svizzera 508 — Londra 116,17,5 — New York 25,30 — Berlino marchi 6,14,5 — Vienna 0,03,5 — Bucarest 12,50 — Belgio 131,50 — Spagna 345,50 — Praga 75,75 — Budapest 0,03,50.

BORSA DI GENOVA, 14 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 82,50 — Consolidato 5 % 98,30 — 97,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1025 — Banca Commerciale Italiana 1515 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 631 — Ferrovie Meridionali 726 — Ferrovie Mediterranee 493 — Rubattino 772 — Lloyd Sabaudo 577 — Alta Italia 397 — Libera Triestina 025 — Cosulich 331,50 — Snia 430 — Terni 715 — Ansaldo 21 — Elba 81 — Ilva 326,50 — Fiat 555 — Ferriere Volta 520 — Metalli 1075 — Isotta 11,50 — Sip 276 — Montecatini 275 — Monte Amiata 350 — Ligure Toscana Elettricità 370 — Nerzi 225 — Eridania 736 — Raffinerie Ligure Lombarde 905 — Industrie Zuccheri 772 — Romana Zuccheri 147 — Gallardi 253 — Molini Alta Italia 1537 — Semperia 1025 — Cotonerie Meridionali 155 — Mino 500 — Acciai 14,50 — Beni Stabili 1192 — Cementi Spalato 475.

Cambi: Francia 127,30 — Londra 116,25 — New York 25,30 — Spagna 345,50 — Svizzera 508.

BORSA DI ROMA, 14 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82,70 — Id. 5 % 98,07 — Consolidato 5 % cont. 98 — Id. 5 % 98,07 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1000 — Banco di Roma 125,50 — Credito Marittimo 618 — Credito Fondiario 502 — Industrie Fondiarie 130 — Immobiliare 1000 — Beni Stabili 1190 — Fondi Rustici 605 — Ferrovie Meridionali 207 — Rubattino 770 — Tram 152 — Cosulich 336 — Snia 431 — Libera Triestina 026 — Terni 715 — Ansaldo 22 — Metallurgica Italiana 100 — Ilva 326 — Antonietta 36,50 — Montecatini 272,50 — Elba 81 — Fiat 550 — Monte Amiata 351 — Acqua Marcia 1250 — Cem. Betto Acqua 625 — Gas 1305 — Risanamento 1345 — Marconi 940 — Elettrochimica 178 — Anglo 251 — Eridania 736 — Romana Zuccheri 153 — Pantanella — Cotonerie Meridionali 153 — Forze Idrauliche 505 — Cementi Spalato 482 — Prima Pubblica Rise 800 — Bonifiche Ferraresi 811 — Acquedotto Serino 500 — Cementi Isonzo 167.

Cambi: Francia 127 — Londra 116,30 — New York 25,30.

BORSA DI TRIESTE, 14 febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 82,25 — Consolidato 5 % 98 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 81,50 — Banca d'Italia 1005 — Banca Commerciale 1501 — Credito Italiano 999 — Banco di Roma 127,50 — Banca Commerciale Triestina 846 — Ferrovie Meridionali 728 — Adria 339 — Cosulich 431 — Libera Triestina 025 — Ilagel 4000 — Premuda 775 — Gerolimich 10,00,00 — Martinolich 225 — Tripcovich 268 — Aprolma Infortuni Milano 1400 — Assicurazioni Generali 15,000 — Riunione Ad

CRONACA CITTADINA

Due innamorati feriti a rivoltellate
dall' ex-fidanzato abbandonato
Visto cadere le sue vittime il colpevole si uccide

Una mattinata sanguinosa tragedia, si svolgeva ieri nel pomeriggio in via Urbano Rattazzi, all'incrocio con via Mazzini. La raccapricciante scena avvenne sotto gli sguardi di parecchie persone — chè, nato il tempo, ieri, la località era poco frequentata — che, per il repentino suo svolgersi e per i suoi molteplici caratteri di gravità, lasciò un'enorme impressione in chi vi assistette.

La fulminea aggressione

Poco dopo le 16,30 scendeva per via Rattazzi verso via Mazzini un gruppo di tre persone: dall'abito indossato e dall'aspetto operaio: una donna sulla cinquantina, una ragazza di circa 25 anni, ed un giovane press'a poco della stessa età. I tre camminavano tranquillamente, conversando famigliarmente e badando a ripararsi dalla pioggia. Erano, come si seppe poi, due fidanzati, accompagnati dalla madre della ragazza, ed erano avviati verso un negozio di piazza Bodoni, dove intendevano fare delle compere.

A pochi passi, dietro essi, camminava un giovane sulla trentina, che pareva tenesse d'occhio. Il suo atteggiamento scuro, accigliato, tradiva un'intensa emozione interna. Quando il gruppo fu a pochi metri da via Mazzini, il giovane che seguiva scoprì improvvisamente il passo, come per una ripentina decisione, e si avventò alquanto ai tre che precedevano.

— Lucia! — egli esclamò ad alla voce.

A quel richiamo la ragazza si voltò, e, quasi contemporaneamente si volgevano gli altri due. Lo sfregio di rispetto e di timore passò negli occhi della ragazza. Il giovane che l'accompagnava ebbe pure un vivo moto di contrarietà. Fu un attimo; e quel senso di contrarietà si mutò, tosto in visibilissima impressione di rabbia, di furore. Il giovane aveva visto che colui il quale aveva chiamato la ragazza si era levata di tasca la mano destra, e questa impugnava una rivoltella.

Non capì. Esclamando concitatamente: « Che c'è? Che fai, vigliacco? », egli si lanciò sull'individuo armato, per togliergli di mano la rivoltella. Ma contemporaneamente gli occhi sinistri furono come abbacinati da un bagliore che si spegneva e si accendeva due, tre volte, mentre agli orecchi gli entrarono tre colpi sordi. Era l'individuo armato che, rapido come il baleno, prima ancora che egli potesse avvicinarglisi ed abbrancarlo, aveva sparato tre colpi contro di lui. Egli si sentì ferito al volto e al un braccio: la vista gli si annebbiò annebbiando, le forze gli vennero meno. Sentiva intanto, però delle grida di donne vicino a sè: erano le fidanzata e la madre di lei che, prese da spavento per l'improvvisa atroce scena, chiedevano aiuto, implorando come anime perdute.

Ed allora avveniva la seconda parte della raccapricciante scena. Il giovane armato volgeva la rivoltella contro la ragazza. Nello stesso tempo la guardava con occhio cupo, fiammeggiante, come se in quella mente passassero un turbine sconvolgitore di pazzia, e mormorava a denti stretti:

— Te l'ho detto che me l'avresti pagata? Ora me la pagherai!...

Di fronte a quell'indemoniato la ragazza, sconvolta dall'orrore, fuggì via, cercando di guadagnare la via Mazzini, sempre emettendo altissime strida. Ma non ne ebbe il tempo. Con feroce prontezza, pari a quella con cui aveva sparato la prima volta, il giovane fece partire altri due colpi contro la fuggitiva. Questa, colpita alla nuca da un primo proiettile, stramazzava improvvisamente, evitando così di essere colta dal secondo proiettile.

Suicida

Mentre la madre assisteva, come paralizzata dal terrore, all'atroce dramma, il fidanzato della ragazza aveva ancora la forza di accorrere presso di lei, di cercare di portarle soccorso. Ma in questo atto di volontà e di pietà le forze gli venivano a mancare completamente, ed anch'egli cadeva boccone, vicino alla fidanzata.

Ed eccolo, allora, all'epilogo della tragedia. Quando lo sparatore vide davanti a sè i corpi dei due feriti distesi nell'acqua e nel fango, che andavano lasciandosi vermigli dei loro sangue, egli alzò la terribile, ingenerabile mano in cui teneva l'arma, puntò alla tempia la canna della rivoltella, e lasciò partire l'ultimo colpo. L'arma gli cadde di mano. Egli si abbattè sulla persona, piegò sulle gambe, finì quasi seduto sull'acciottolato, poi cadde riverso da una parte. Un rivolo di sangue gli usciva dalla tempia e si allargava sul terreno; agli era scosso dagli ultimi guizzi di vita... Poi s'irrigidì...

La tragedia in tutta la sua compiuta. Pochi secondi erano passati dal primo sparo; ma tre corpi giacevano a terra, e la desolata fascia della giornata, la pioggia triste, davano al torvo quadro una cornice di indicibile tristezza.

Intanto i primi cittadini, richiamati dal rumore degli spari e dalle grida, accorrevano. Primo ad avvicinarsi al cupo fu un giovane, certo Bussi, che, anch'egli, percorreva via Rattazzi. Egli raccoglieva l'arma vicino al disgraziato che aveva ucciso l'ultimo respiro, e la consegnava poco dopo ai rappresentanti dell'autorità. Accorreva pure la guardia municipale Martora, che si trovava di servizio nei pressi e che, si può dire, aveva assistito, impotente, alla tragedia. Poi accorsero e si aggiunsero altre persone. Dei crocchi si formarono intorno ai caduti. Dalle botteghe circostanti uscirono esercenti ed avventori, ad urtirsi alla folla che ingrossava, poichè già la notizia del dramma correva per il popoloso rione.

Qualche volenteroso, per consiglio dell'agente Martora, avvisò la Questura. Degli ufficiali di piazza San Carlo giunse il vice-commissario dott. Ramella ed il brigadiere Morera. Poco dopo dalla sezione Monviso si recavano sul posto il commissario avv. Allosti, ed il vice-commissario dott. Boglio con sottufficiali.

I due feriti all'Ospedale

Prima cura, naturalmente, era quella di recare soccorso ai feriti, cioè alla ragazza ed al suo fidanzato. Fatta venire una vettura pubblica, con questa, scortata dalla guardia Martora e da alcuni volonterosi cittadini, i due giovani, che apparivano quasi svenuti, ma non in condizioni disperate, furono condotti con ogni sollecitudine all'ospedale San Giovanni. Portati nella sala dei primi soccorsi, furono fatti segno alle cure dei dottori Piliardi e Fino. Essi non tardarono a riconoscere completamente, sebbene ancora nelle impressione della selvaggia scena di cui erano stati i protagonisti.

Al Pronto Soccorso, per mezzo dei brigadiere di servizio, tenente Sarto, i due giovani furono identificati. Il meccanico Giovanni Isaia, di anni 26, occupato presso [illegible] abitante con la famiglia in via [illegible] 5, e la ragazza Lucia Santi di Giovanni, di anni 25, operaia alla Fiat-Lingotto.

Le [illegible] constatarono che lo sventurato [illegible] tre ferite: [illegible] addominale, una [illegible] a [illegible] sinistra con [illegible] all'omero, al braccio [illegible] la forza, pure di stinchi [illegible] Venne ricoverato, dopo le cure [illegible] nella Sezione Fantino, ove [illegible] mese.

Alla Lucia Santi [illegible] una sola ferita. Il proiettile [illegible] dalla nuca, [illegible] sinistro, [illegible] cavità boccale intaccando il [illegible] alla sinistra e la lingua, ed era uscito dalla bocca, spezzando un incisivo inferiore. Nella sua disgrazia, la Santi può dirsi ben fortunata. Infatti, se il proiettile l'avesse colpita un po' più superiormente, o un po' più a destra, la ferita, intaccando il cervello o la spina dorsale, sarebbe stata mortale. La ragazza è pure stata ricoverata alla Sezione Fantino, e giudicata guaribile in 25 giorni.

Non appena furono in corsia, i due protagonisti del dramma furono interrogati dal vice-commissario dott. Ramella. Come si era già intuito dagli stessi estremi che assistettero o si interessarono al dramma, emerse una storia, un romanzo non complicato ma gravissimo nelle sue conseguenze, di amore e di gelosia. La Santi aveva, per circa un anno, amoreggiato con Iale Alessandro Genta, di anni 30, tranviere, abitante in via Bligny, 10. E' questi il ferito-suicida. La ragazza si era poco stancata del giovane, perchè, secondo essa disse a qualcuno, di angelico e virginale ed estremamente serioso. Alle tenerezze erano succedute le scenate sempre più frequenti. Allora ella l'aveva abbandonato, ed aveva avuto relazione con un compagno di lavoro della Fiat, Pasquale Giovanni, da tre mesi durava la nuova relazione; e durante questo tempo il Genta l'aveva seguita pedinandola di nascosto, e perfino minacciandola di morte. E la minaccia, come si è visto, quel l'aveva effettuata poco prima, con la raccapricciante scena che abbiamo descritta.

Il cadavere sulla strada

L'inchiesta dell'autorità, alla quale concorse la squadra mobile col suo [illegible] e la Sezione Monviso col dott. Boglio, ha poi messo in luce particolari e precedenti di [illegible], e ne ha inoltre illuminato i propositi. Tali informazioni, insieme dai risultati delle nostre particolari indagini, danno per [illegible] più solido, in modo da illustrare completamente, nelle origini e nello sviluppo, il delitto di ieri.

Il cadavere dello sciagurato tranviere è stato rimosso dal luogo dove è caduto e trasportato agli istituti di medicina legale del Valentino. Ma ciò non è avvenuto che verso le 19, cioè almeno due ore dopo il delitto e il suicidio. Questo cadavere ha dato luogo, ieri, ad una scena che, per amore di cristiani, vorremmo non si ripetesse mai più altra volta. Due ore, come dicemmo, esso è rimasto in piena strada, all'aperto, sotto gli sguardi di passanti e di curiosi.

Il [illegible], chiamato dal Municipio, è stato sollecito a giungere sul posto ed a constatare la morte del disgraziato Genta. Ma l'autorità giudiziaria non è stata altrettanto pronta, e il suo desiderato intervento non volle a verificarsi tempestivamente. Finalmente constatata la morte, [illegible] la salma stette nel [illegible] mezzo al via Bligny, continuamente circondata da una folla curiosa e tanto meno la madre. Il suo fare trasognato, l'occhio cupo, la fronte raggrinzita, denotavano un pensiero doloroso e costante che la vedeva. Egli meditava ieri lentamente il modo di poter sciogliere il nodo che la legava alla Santi. Come riuscisse a sciogliersi abbiamo visto narrando la tragica scena.

Ieri sera egli aveva a Porta Nuova l'arrivo di quel tram che doveva condurgli la Lucia. Ferma contro i cancelli che limitano la ferrovia, inconsulto alla pioggia che scendeva torbida e costante ad inzuppargli gli abiti, il Genta aspettò pazientemente stringendo nella mano l'arma omicida. Finalmente la vettura speciale degli operai giunse. Ne scese la giovane Lucia uscita dall'ufficio. In quei momenti si avanzò verso i due una donna che l'innamorato delusa disgraziata non aveva osservato: la Maria Santi-Galasso, madre della Lucia. Quella sera era recata ad incontrare la figliuola per andare con lei a fare delle compere in piazza Bodoni. La Lucia, la madre e l'ingegno si avviarono dunque insieme attraverso corso Vittorio ed infilarono via Urbano Rattazzi, in quell'ora quasi deserta. Il Genta li aveva seguiti inosservato; il momento di compiere la cognita vendetta era giunto, ed egli colla mente sconvolta dalla gelosia, il cuore in assalto, pazzo d'ira, tentò di uccidere quel due che credeva felici prima di togliersi la vita.

A quell'ora la vecchia madre, nella casa di via Rogeri, attendeva il ritorno del suo Alessandro, pel quale aveva preparata la cena. Il suo figliuolo invece col capo trapassato da un proiettile giaceva in mezzo alla strada oggetto di pietosa curiosità da parte dei passanti.

La Fortuna si è ricordata della data del Veglione giornalistico

Il barone La Via ha inviato al Consigliere delegato dell'Associazione della Stampa i suoi rallegramenti per la magnifica riuscita del Veglione giornalistico. Le parole di compiacimento del Commissario straordinario rappresentano il pensiero di quanti furono al Regio nella notte di venerdì: il Veglione è stato all'altezza della tradizione, magnifico per sfarzo, vivacità e colore.

Abbiamo pubblicato ieri l'elenco dei numeri estratti al veglione. A quanto pare, la fortuna capricciosa ha voluto quest'anno favorire i giornalisti. Ecco come si è svolta la delicata operazione. L'Associazione della Stampa ha chiamato a fare l'operazione di controllo il notaio Annibale Germano, assistito dal segretario e dal cassiere dell'Associazione. Il notaio, alle 0,45 ha proceduto alla constatazione dei numeri venduti, ordinando la cessazione della vendita in rapporto con la estrazione; poi, recatosi sul palcoscenico, ha proceduto, alla presenza del pubblico, all'imbussolamento dei numeri. I numeri erano chiusi, contenuti per centinaia, in apposite buste. Il notaio Germano le ha aperte personalmente e personalmente ha messo i numeri nella grande ruota, posta a disposizione del Comune. L'estrazione è stata fatta da Dina Galli ed i numeri estratti registrati dal segretario dell'Associazione col controllo del segretario del Notaio. Chi desiderasse vedere i numeri estratti può recarsi alla sede dell'Associazione.

E passiamo all'assegnazione dei premi delle mascherate. La Giuria, nella impossibilità di fare le assegnazioni per la quellacolosa affluenza di maschere, molte delle quali in carattere col veglione, si è limitata durante lo svolgimento della festa a prendere nota delle maschere più belle. Riunitasi poi nel pomeriggio di ieri, ha proceduto ad un primo esame: oggi procederà all'assegnazione dei premi.

Una curiosità. Il numero estratto primo e a cui è assegnata la Fiat 509, rappresenta precisamente la data del Veglione che si è svolto appunto nella notte tra il 12 e il 13 febbraio, e il numero è il 1313. La Fiat fu vinta dal sig. Castelgno di Cirié e a Cirié sembra siano andati anche altri premi tra quelli estratti a sorte. La distribuzione di questi premi sarà fatta oggi all'Associazione della Stampa.

Altri premi destinati al veglione del Regio sono pervenuti all'Associazione della Stampa all'ultima ora. Tre bambole sono state donate alle tre estrici facenti parte della Giuria dalla fabbrica Fiaba. Una signorina, vestita della stessa costume delle bambole, ha offerto durante il veglione i tre esemplari a Dina Galli, Italia Almirante e Dirce Marcella. Un magnifico servizio da caffè in argento è stato offerto dalla gioielleria Carlo Scaiabarozzi. Ling. Guglielmo Angelucci ha fatto dono di una lampada in alabastro. Dal cav. Gaetano Barattolo sono state poste a disposizione della Giuria due tessere permanenti per un anno del cinematografo Ambrosio. Ci resta ancora da segnalare la larga distribuzione fatta dalla rivista *Lidel* di oggetti da *cotillon*, dono della Mercelliese. Una magnifica nota di colore portata al veglione.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono: Garisse, via Pietro Cossa, 8 — Cavaliglia, via Orbassano, 20 — Centrale, via Roma, 2 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Sesto, via Garibaldi, 71 — Sveglia (sede) Francia, 1 — Bianchio, corso Vittorio Emanuele 76 — *Gazzone*, via Cernaia, 34 — Scala, via Madama Cristina, 20 — Lanzetto, via Nizza, 309 — Del Corso, via Saluzzo 1 — Schiavo e Ramello, via Madama Cristina, 20 — Monte, via Livorno, 2 — Comino Carlia, via Po, 39 — Alessandro e Beneficello, piazza Vittorio Veneto, 10 — Picco, via Sacchi, 46 — Borgo Po, via Romani, 2 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 76 — Delfante Maurizzano viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 30 — Deangeli, corso Brescia, 26 — Cooperativa il Porto Palazzo, 24 — Raffanelli, corso San Martino, 30 — Cossa, via Frejus, 30 — Bosio, via Lanzo, 114 — Garbini, via San Paolo, 7 — Albania Laura, strada Alessandria, 202 — Cavoretto, piazza Comunale, 1 — Madonna Pilone, corso Casale, 205.

L'on. Devecchi partito da Roma

Un telegramma da Roma informa che ieri sera, dopo un nuovo colloquio con l'on. Federzoni, è partito alla volta di Torino l'on. Devecchi, il quale sarà ricevuto oggi con particolare solennità dal Fascio.

Riunione di proprietari terrieri

Numerosi proprietari di terreni, specialmente della bassa novarese, si sono riuniti ieri nel salone della Promotrice dell'industria, sotto la presidenza dell'on. avv. Montù. Erano anche intervenuti gli onorevoli Colonna e Giardini. Il presidente, aperta la seduta, espose che gli argomenti da discutere erano tre: primissimo quello del noto decreto-legge 2 aprile 1921, che autorizzava una maggiorazione dei canoni d'affitto per i contratti stipulati prima del 30 giugno 1918 e dei successivi decreti del novembre e dicembre 1921. A questo riguardo il presidente ricorda che già in precedenti riunioni i proprietari avevano chiesto che la legge fosse applicabile a tutti i contratti stipulati prima dell'11 novembre 1921. Gli altri due argomenti riguardano l'uno la questione delle acque ed il secondo la rivalutazione dei beni immobili ai fini della tassa patrimoniale, che il Fisco si ostina a considerare al valore attuale, mentre la legge stabilisce che debbono essere valutati alla data del 1° gennaio 1920. E sul primo argomento apre la discussione.

Il comm. Negri, che tratta il primo argomento, ricorda anzitutto come nelle riunioni già avvenute, e specialmente in quella tenutasi a Milano, fu compilato su questa materia un dettagliato memoriale, che venne poi presentato al Governo, nel quale si chiedeva appunto modificazioni alla legge relativa ai contratti anteriori al 30 giugno 1918, perchè le condizioni economiche della proprietà terriera mutarono profondamente dopo quell'epoca. Il grande aumento di valore delle derrate agricole andò a tutto vantaggio degli affittuari, mentre il proprietario rimase schiavo da ogni beneficio. Il Governo ignora — dice l'oratore — e ripetuto sordo alle invocazioni dei proprietari, perchè gli affittuari furono appoggiati nelle alte sfere da molte personalità politiche anche del partito al potere. Ora i proprietari debbono ottenere giustizia, tanto più che il Governo minaccia di aumentare ancora i canoni d'acqua. Come ed è riconosciuto il delitto agli impiegati di avere i prezzi di trasferire le cresciute esigenze della vita, così deve consentire che i proprietari terrieri traggano dai loro fondi quel tanto che è giusto.

Segue il comm. Voli, il quale fa un esame della situazione, dicendo, fra l'altro, che la crisi è aggravata dall'inflazione cartacea. Le richieste che avanzano i proprietari — dichiara — sono modiche ed eque e tali da conciliare gli interessi legittimi dei proprietari con quelli degli affittuari. L'ing. Pozzi propone di suggerire al Governo che venga ripetuto il canone d'affitto in base ai prezzi attuali delle derrate. L'avv. Bodo vorrebbe che i pagamenti dei canoni fossero ragguagliati al valore attuale della lira.

Il comm. Sesia riprende questo concetto sotto altra forma: osserva che se una volta per pagare il canone d'affitto occorrevano, ad esempio, 10 sacchi di derrate, ora bastano — sempre in via di esempio — due, e la differenza va tutta a vantaggio dell'affittavolo, che non è equo. Il canone d'affitto dovrebbe essere rapportato alla quantità di derrate occorrenti per pagarlo; in tal modo il beneficio sarebbe giustamente ripartito. Propone che in questo senso venga compilato e votato un ordine del giorno, che sarà poi presentato al Governo da apposita Commissione, accompagnata da deputati. L'ingegner Sciamanna vorrebbe non si mettessero ingiustificate illusioni quanto al pagamento in oro dei canoni d'affitto. « Se il Governo accedesse a questo concetto, dovrebbe pagare in Ucraina in oro e sarebbe il fallimento. Meglio tenersi alla realtà e chiedere che la rivalorizzazione dei due quinti concessa per i contratti fino al 30 giugno 1918 venga estesa ai contratti successivi, e che i nuovi canoni siano ragguagliati al loro valore in paria ».

A questo punto prende la parola l'on. Olivetti per qualche dichiarazione. Egli raccomanda ai proprietari di agire non soltanto presso il Ministero dell'Economia, ma anche su quello delle Finanze, che è interessato alla questione e che può giudicare con piena conoscenza di causa. Per quanto riguarda il problema delle acque, comunica che la Commissione parlamentare — di cui egli è parte — ha sospeso l'esame del relativo disegno di legge, in attesa che l'intero problema delle acque venga in discussione.

Il presidente riassume la discussione e rileva come l'assemblea sia ormai concorde su due punti essenziali: la proseguire l'agitazione; 2.o nominare una Commissione che continui le pratiche necessarie al conseguimento dello scopo. Chiede se l'assemblea condivida queste conclusioni e tutti i presenti le approvano.

Si passa quindi a trattare la questione dei diritti d'acqua. Il comm. Voli espone lo stato della questione, già nota per le diffuse pubblicazioni fatte in occasione di recenti adunanze. Prende atto con compiacimento delle assicurazioni fatte dall'on. Olivetti, che, cioè, l'esame del progetto di legge è sospeso, ed augura che i legislatori, risolvendo il problema, tengano conto dei legittimi diritti dei proprietari. Interloquiscono il conte Negri, che lamenta la sovrchia invadenza degli usi industriali, che sottraggono le acque all'irrigazione, e l'avv. Bodo, che si associa alle conclusioni dei precedenti oratori. Anche per questo argomento, su proposta del presidente, si decide di nominare una Commissione per lo studio e le pratiche da esperire.

L'ultimo tema posto all'ordine del giorno dell'adunanza è abrigato molto rapidamente. Il comm. Negri riferisce sui concordati stipulati col Fisco per la tassa patrimoniale e sulla linea di condotta da tenere in confronto agli agenti delle tasse. L'assemblea a questo riguardo fa suo, approvandolo all'unanimità, l'ordine del giorno votato poco tempo addietro dal Comizio Agrario e dal Collegio dei geometri, già reso pubblico. E la laboriosa riunione con questa approvazione è terminata.

Per la Croce Verde

A favore della molto benemerita istituzione nei prossimi giorni sarà inaugurato in piazza Castello, nel luogo dove sorgeva il caffè estivo, un padiglione nel quale sarà installato l'ormai tradizionale Pozzo di San Patrizio con tutti i suoi lieti ore per pochi giorni, affinchè, saranno a disposizione dei buoni cittadini, i quali vorranno approfittare di queste giocondo ore per beneficare la Croce Verde, che tante pene allevia, tanti dolori conforta, tante lacrime terge.

A mezzo dei suoi militi la Croce Verde ha iniziato la raccolta dei doni da destinarsi a premio per il Pozzo di San Patrizio. Il Comitato fa largo assegnamento sulla munificenza di tutti i torinesi.

Beneficenza

La presidenza della « Crociata contro la tubercolosi » comunica che:

« Il Rotary Club, in una recente seduta, su proposta del conte Teodoro Rossi di Montelera, ha deciso la somma di L. 500 alla Crociata contro la tubercolosi. Contemporaneamente furono fatte alla Crociata le seguenti oblazioni: sig.a Anna Maletti-Bressolino, in memoria del defunto marito cav. Marcello, L. 1000; cav. Domenichillo Fantoni, in occasione delle nozze della sua signorina, 1000; Soc. turpina sapoi aluminée San Gaudenzio, 500; prodotti Soc. An. Compagnia Mineral, 100; raccolte dal sig. Antonio Gallardi fra operai alla ditta Maria Gallardo, 200; sig. Riccardo Voltero, 500; personale operaio cotonificio Olcese-Jarmacuccio, raccolto a mezzo cav. uff. Edoardo Rossi, 151,50; Cooperativa ferroviaria, cassiere, a mezzo sig. Ghiberti, 100; ditta La Mercantile, sig. Tortonese, 100; cav. uff. Leonino Dellavalle, 100; conte Vittorio Valperga, 100; sig.a Alice Brunicardi, 100, direttrice e insegnanti Scuola municipale Mazzini, 37,50; ditta Paracchi e C., 50; sig. Battista Berti, 50; senatore Carlo Rizzetti, 50; avv. Vittorio Janza, a mezzo prof. Bergesio, 50; sig. E. Carrara, 50; sig.na Isolina Colzagno Venesio, 50; donna Eva dei principi Rospoli, 50; fratelli Allocatelli, 50; avv. Mario Chiaramonti, 25; sig.a Maria Fiorio Schiffanti, 20; famiglia Cavalieri, 20; sig.na Adele Pizzala Carrera, 10; grande d'Uff. Camillo Galli, 10; la Contessa Emilia Piccolo de la Italie-Banchi loc. deceduta, 100; Ditta Davide Ottolenghi (Mongrenon di un grammofono).

Il Comitato per onorare il comm. Guido Ancona ha per desiderio di questi, destinato la somma raccolta ad opere di beneficenza così distribuendola:

Colonia Alpina L. 1000 — Pro Sanatorio Popolare in montagna 500. — Sezione di Torino Ass. Mutilati e Invalidi di guerra, 500 — Nido bambini « Crociata contro la tubercolosi », 400 — Casse soccorso Veterani, 100 — Ortomercato Enrichetta Sacerdote, 400 — Casse Rurali Sezione di Torino, 100 — Croce Verde, 500 — Piccole Figlie dei proletari, 500 — Patronato Salesiano Via San Francesco da Paola, 300 — Ai poveri raccomandati ai giornali cittadini, alla « Carità del Sabato » L. 70, 100. — Totale L. 3100.

Voci contraddittorie
riguardanti gli operai delle Carte Valori

Il Segretariato torinese della Federazione dipendenti aziende statali comunica che esaminata la situazione tormentosa che viene fatta alla maestranze per le voci contraddittorie, da comunicazioni vaghe ed imprecise, da dispersioni non chiare, causa di continua inquietudine ed esasperazione, è mentre ritiene utile chiedere alle autorità competenti maggior chiarezza e precisione affinchè il personale abbia le informazioni che è in diritto di avere sulla annunciata sistemazione e conseguente liquidazione, delibera di comunicare al Comitato centrale quanto avviene perchè intervenga presso il Governo per ottenere i provvedimenti di equità che si rendono indispensabili per il personale.

Onorificenza

Con recente Decreto Ministeriale è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il nostro egregio concittadino Sig. *Giuseppe Pignatelli*, figlio del compianto Comm. Giovanni Penotti, e contitolare della ditta omonima.

Vivissime congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

IMPORTANTI ASTE IN TORINO
di TAPPETI PERSIANI e oggetti Antichi e Moderni

Oggi ed insieme nella *Sala d'Arte e Antichità in Piazza Castello* 25 (interno) la grande esposizione che precede la vendita all'asta di *tappeti Persiani* ed oggetti d'arte antica e moderna. Si tratta di una rara raccolta di 300 esemplari di Tappeti Persiani finissimi, che vanno dal più moderno scendiletto all'immenso tappeto adatto per un salone regale. Sono mobili in stile antico e moderno, sono mobili isolati così tanto ricercati, e inoltre vasi Cinesi e di Capodimonte, miniature Fiamminghe e Francesi, Ferri battuti e dibalois vari, un insieme davvero della massima importanza. Questa ricca esposizione rimarrà aperta da oggi a mercoledì 17, dalle 10 alle 23, mentre le vendite all'asta avranno inizio mercoledì 18 alle ore 16,30.

Queste aste sono organizzate dalla nota *Ditta Guglielmo Guglielmi* di Milano, quindi daranno tutte le garanzie che i signori acquirenti potranno desiderare.

Alla Fiera dei vini

in Piazza Carlo Alberto negli stand n.o 49 e 51, in Federazione

Cantine Sociali di Stradella

ha istituito l'assaggio del proprio rinomato

SANGUE DI GIUDA

(Spumante rosso naturale). — I buongustai troveranno in esso il tipo capace di soddisfare le loro esigenze e non turlerannno ad adottarlo per il loro fabbisogno famigliare, tenuto conto, oltre che della sua indiscussa bontà, del mite prezzo (L. 5 la bottiglia).

ANTRACITE - ANTRACITE
inglese primaria
" IL TERMOFORO "

per far provare a tutti la sua speciale *Antracite Inglese Primaria* da oggi ribassa i prezzi a *Lire 50* per la pezzatura *Vera Noce* ed a *Lire 45* per la pezzatura *Cobbles*.

Consegna in sacchi chiusi di Kg. 51 lordo.

Garanzia di qualità, peso e consegne rapidissima.

Termoforo - Via G. Verdi, 12 - Tel. 43-09.

Fiera Internazionale di PRAGA

La *Fiera Campionaria Internazionale* di Praga verrà tenuta quest'anno dal 22 al 29 marzo.

In occasione della Fiera saranno concessi importanti ribassi sulle ferrovie Italiane e Cecoslovacche.

Per informazioni, prenotazioni di posteggi, ecc., rivolgersi alla Delegazione Ufficiale, Agenzia *Viaggi Alessandro Perlo*, in Galleria Nazionale - Torino.

La Ditta GARDA e BOUNOUS
Portici Piazza Castello, 19
continua le sue vendite straordinarie

a prezzi di stralcio, e, da lunedì 16 corr., aggiungerà alla liquidazione anche *tutta la biancheria confezionata* risultante dalla riconsegna dei suoi Campionari. Occasioni favorevoli per corredi.

Il Sig. ELIO LOTTI

comunica alla sua spettabile clientela ed a tutte le signore desiderose di un cappello alla moda e ben confezionato, il ritardo nella sua Fabbrica di cappelli per signora, da via Po 43 a via XX Settembre 51, dove troveranno scelti modelli di Parigi a prezzi modicissimi.

Vendita all'ingrosso e al dettaglio.

La Sartoria GIUSEPPE FINZI

che ne vestirà così bene il mondo elegante e che dispone di un copioso e ricco assortimento di stoffe inglesi, ha trasferito da via Roma 2 (piano 1.o) nella stessa via Roma al numero 24, piano nobile, Torino.

Lavorazioni accuratissime.

Martedì 17 corrente

alle ore 17 e 21 *La Berlitz School* inizierà due nuovi corsi d'inglese per principianti. Le prime lezioni, non impegnative, sono pubbliche. Lezioni individuali in tutte le lingue a qualsiasi ora. Ufficio traduzioni annesso.

" GIORNALE D'ARTE "

E' in vendita in tutte le edicole il « Giornale d'Arte » - anno 2.o N. 7, che si pubblica a Napoli ed è sorto per la tutela dell'Arte e degli Artisti Italiani. Se è Direttore l'ottimo collega Guido Pollaiero.

" Luna Park "

la nuova operetta di Ranzato, nella interpretazione di Nella Regini e Ferrini, si può sentirla da oggi, anche al *Pathé-Salon*, Piazza Castello 26.

Foot-ballers, Ciclisti, Podisti

Durante e dopo partite faticose sorseggiate un bicchierino di liquore **Keldrel**. Le vostre energie si rifaranno immediatamente. Fornitevi presso liquorerie, caffè, drogherie.

Volete le vostre abitazioni

bene mobiliate ed arredate con gusto, con dilazioni nei pagamenti? Visitate l'Esposizione Grappio - piazza Vittorio Veneto 1).

TENDE e TENDINE

via Consolata, 5. Specialità: tende all'inglese. Visitate *Manifattura Stoves e Ridouse*.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

con stenbocchevoli pienone di pubblico ottenuto entusiasta, continuano gli spettacoli del nuovo " QUO VADIS? ,,

il film davanti al quale s'inchinano ammirate le più grandi Case Cinematografiche del mondo, rendendo omaggio alla **Unione Cinematografica Italiana di Roma.**

Il nuovo « Quo Vadis? », edito dalla **Unione Cinematografica Italiana**, è stato eseguito sotto la sapiente e magistrale direzione del **Comm. Arturo Ambrosio**, da artisti sommi e dal più grande attore del mondo: **Emilio Jannings**

In preparazione:

Lo Sparviero del Mare, il capolavoro americano.

La Vendetta di Crimilde, il capolavoro tedesco.

Koenigsmark, il capolavoro francese.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA

"Sarto Principe per un giorno,,

il divertentissimo lavoro della *Pittaluga-Fert* che ha ottenuto anche ieri un grandioso successo, costituirà oggi la grande attrazione per il pubblico domenicale, tanto più che

HAROLD LLOYD

chiuderà brillantemente lo spettacolo con la sua nuova interpretazione: *Flirt*.

La Regina di Saba

nella suggestiva personificazione di **Betty Blythe** continua ad entusiasmare il pubblico sempre foltissimo del

SALONE GHERSI

La Regina di Saba

è la più bella storia d'amore dell'antichità che fa ancora fremere di commozione attraverso alla più perfetta delle interpretazioni, alla più fantastica delle ricostruzioni.

In preparazione: *La taverna verde*.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova dell'operaio Leonzio Cucconto, avvelenatosi con due cartine di permanganato perchè sofferente per sfiducia rimasto disoccupato. La moglie riconosciuta sofferente per lo stesso male venne ricoverata al San Luigi ancora in stato di guarigione, e la bimba trovò provvisoria ospitalità in un istituto monacale. Nuove offerte: Antonio, Rosina e Lina, L. 15; Magda, L. 25.

Conferenze

Nella sede del « Circolo centrale » lunedì sera alle ore 21,30 il generale Eugenio Capello terrà una conferenza su: « Le donne amate dal Re Sole ».

Per improvvisa indisposizione del professore Giuseppe Flocco, dell'Università di Padova, la conferenza che doveva aver luogo lunedì 16 corr., alle ore 17, alla Scuola di Guerra è stata rimandata ad epoca da stabilirsi.

NOTE SPICCIOLE

Associazione suburbana esercenti. — Martedì alle 15,30 nella sede di via Corte d'Appello, 7, adunanza di tutti i rivenditori di zucchero soci e non soci.

Benemerenza. — Per la morte del signor Camillo Debenedetti la figlia signora Nizza ha elargito lire mille alla Casa Benefica e questa stessa cerimonia il gr. uff. Leimann ha donato lire cinquecento allo stesso Istituto.

Ornamista. — I fratelli Eugenio e Mario Zola abitanti in via Po, 42, non hanno nulla di comune col Zola arrestato per l'affare della falso cemento Libbie.

Società Amatori astri. — Stasera alle 8,30 visita alla Mole Antonelliana [illegible] dalla Scuola costruzioni militari.

Il Ricovero di Mendicità (corso Cumale, 86) ha ricevuto dal funzionario della Reale Immobiliare lire 200 in memoria della madre del loro direttore ing. Milanesa.

Sindacato fascista scuole medie. — L'assemblea indetta per oggi è rinviata a giovedì alle ore 21.

La Commissione mista di agitazione fra proprietari e lavoratori parrucchieri di Torino, comunica che, non essendo ancora stato notificato il ricorso d'appello da parte della Commissione provinciale, i proprietari dovranno regolarsi nei confronti dei propri lavoranti, come per il passato.

Patronato « Gaspare Gozzi ». — Mercoledì 21 corrente alle ore 21 al « Giardino » sarà data dai fratelli Lupi una rappresentazione a beneficio del Patronato.

Famiglia Valsesiana. — Oggi, domenica, alle ore 15, ballo dei bambini.

Esattori dipendenti municipali fra Carmagnola. 121. — Lunedì 16, alle ore 20, assemblea generale dei soci.

Piccola riunione fascista Madonna di Campagna. — Oggi, ore 11, adunata in sede per il ricevimento di S. E. Terracchi.

Associazione reduci dalla Libia. — Tutti i reduci dalla Libia sono pregati di passare in mattinata dalla segreteria della Federazione (Galleria Natta, N. 1) per urgenti comunicazioni.

La Sezione dell'Associazione tubercolotici di guerra di Torino ci prega di far sapere che chi non avesse ricevuto la rivista, pur avendo inviato l'abbonamento, deve avvertire l'Amministrazione in via della Fabbra, 2 a Trieste.

Stato Civile di Torino

14 febbraio 1923.

NASCITE N. 22 maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Antoniotti Firmino, con Rosso Eugenia Rosalia Lucia — Gilardi Anna — Cavia Pierino, con Bedotto Luigia — Fiorano Pietro, con Altea Teresa — Negrotto-Cambiaso Antonio, con Gargiano Marietta — Taragna Giuseppe, con Rebecchi Maria — Vittone Carlo, con Fantolino Carolina — Audelli Baudolino, con Rosco Giuseppina — Martini Ernesto, con Armone Elena — Magnetti Alessandro, con Isletto Giuseppina — Borri Giovanni, con Cerutti Giulia — Russo Michele, con Alia Maria Grazia.

MORTI: Debenedetti Camillo fu Isacco, d'anni 84 di Asti,

ULTIME NOTIZIE

Questa notte Torino è rimasta telefonicamente isolata dall'estero: tutte le linee con Parigi e Basilea sono state interrotte dal maltempo. Dei nostri servizi speciali da Londra, da Parigi, da Berlino, non si è pervenuta una parola.

Il passo inglese a Roma

La febbrile gara per l'accaparramento dei petroli albanesi

Roma, 14, notte.

La notizia della stampa londinese, circa una « seria disputa », per usare l'espressione alquanto iperbolica del *Daily Express*, che sarebbe sorta tra l'Italia e l'Inghilterra circa la questione delle concessioni petrolifere in Albania, ha suscitato commenti e rettifiche nei circoli romani. Si rilevava però con soddisfazione che in ambienti britannici autorevoli si è già dichiarato che non vi è nulla di serio in questa faccenda e che non è affatto il caso di parlare di disputa, ma semplicemente di discussione tra il Governo britannico e quello italiano. Si ammette, al massimo, che vi possa essere stato un malinteso, di cui però la consistenza e la portata sono state esagerate.

Il *Corriere d'Italia* in una breve chiosa alle notizie trasmesse da Londra, dice che esse si riferiscono, evidentemente, alle concessioni che il governo di Ahmed Zogu aveva fatto all'Inghilterra per le zone petrolifere dell'Albania. Preoccupati della posizione privilegiata che potevano assumere gli inglesi — prosegue il giornale — gli Stati Uniti si affrettarono a tentare di neutralizzare l'influenza britannica prevalente, ma non riuscirono a trovare la soluzione, perchè, nel frattempo, il governo di Ahmed Zogu, accusato di avere stretto relazioni troppo gravose con governi stranieri, fu rovesciato e sostituito da un altro governo che aveva alla presidenza mons. Fan Noli. Questi annunziò subito che non avrebbe permesso di trasformare il paese nel feudo di una sola Potenza e che riguardo alle concessioni petrolifere avrebbe posto tutte le nazioni su di una base di perfetta parità, facendo concessioni di lotti, di estensione uguale, in modo da impedire privilegi e sopraffazioni ad esclusivo vantaggio di determinati gruppi. Mons. Fan Noli redasse, a questo proposito, un progetto di legge, che si proponeva di fare approvare dalla Camera nel mese di gennaio; ma gli eventi politici precipitarono ed egli fu rovesciato, prima che le sue idee potessero avere pratica attuazione. Oggi, col ritorno al potere di Zogu si rimane naturalmente in questione, per impedire che l'Italia sia esclusa ed abbia un trattamento di inferiorità, inaccettabile per i nostri più elementari interessi.

Il *Giornale d'Italia*, dopo rilevato che colla pubblicazione londinese ci troviamo in presenza del consueto giuoco allarmistico internazionale, che tende a gonfiare ed aggravare qualsiasi circostanza che si riferisca alle cose italiane, « per ridurre la questione nei veri termini e delucidare il carattere del passo diplomatico compiuto dall'Inghilterra, si dice in grado di precisare ». Si tratta di una richiesta di chiarimenti da parte del Governo britannico, a proposito delle concessioni petrolifere albanesi, in seguito alla giusta e doverosa rivendicazione dei diritti italiani di fronte a titoli eccepiti da una società inglese. Dal punto di vista diplomatico la fase odierna della questione si può riassumere così:

« La Società Anglo-Persian avrebbe ottenuto, da parte dell'attuale governo albanese, una nuova conferma di un'antica lettera del 1921, secondo cui le concedeva lo sfruttamento di certe zone petrolifere. Il Governo italiano, intervenne a Tirana per ricordare i propri precedenti diritti sulle medesime zone, già rilevate o saggiate a cura della nostra marina e del nostro esercito durante la guerra e per le quali le nostre Ferrovie dello Stato si erano interessate in concorrenza colla Società inglese. Su ricorso di quest'ultima, il Governo britannico ha incaricato l'ambasciatore a Roma di prospettare a palazzo Chigi la questione e domandare dei chiarimenti. Sir Graham, infatti, ai primi di questa settimana ha presentato un *memorandum* che spiega le basi inglesi. Questo *memorandum* è ora allo studio dei nostri organi competenti. Non riteniamo di dover entrare nel merito della questione, riservandoci di trattarla dettagliatamente al momento opportuno. Tutto ciò vale dal punto di vista giuridico e diplomatico. Per quello politico, è un altro paio di maniche. Non si può negare che la mossa britannica e l'atteggiamento del governo di Zogu abbiano una grande importanza, non tanto per la questione in sè stessa, quanto per quei generali interessi italiani nell'Adriatico che non possiamo fare a meno di difendere e tutelare con grande cura ».

Lo stesso giornale in una corrispondenza da Valona, reca ampie notizie sui precedenti, più o meno prossimi, della questione. Nella corrispondenza si specifica che all'andata via dell'Italia dall'Albania cominciarono a piovere i mesi dei vari sindacati inglesi ed americani. Più abile e rapida di tutti fu, in questa politica di accaparramento, l'Inghilterra, la quale ottenne mercè compensi al governo dell'Albania, ai primi mesi dell'anno scorso, una specie di lettera compromesso, perchè tutti i pozzi petroliferi fossero dati alla Società Anglo-Persian, che è una vera e propria emanazione del Governo inglese. Il Governo inglese ebbe da Elias bey Vrioni una carta con la quale erano attribuite alla Società inglese tutte le concessioni petrolifere, contro una percentuale pari al 10 % da accordarsi al Governo albanese. Su questa faccenda della percentuale, si aprì una vera e propria gara di offerte palesi od occulte, da parte di altri grandi organismi petroliferi, come quelli americani, che si avvicinarono rispettivamente colla Sinclair e colla Standard, giungendo ad offrire il 25 % per annullare la carta data all'Inghilterra. Anche l'Italia, che aveva prodigato tanto denaro nella costruzione delle strade, e tanto sangue per la comune vittoria dell'armata di Oriente, della quale l'Albania era una tesa di ponte sull'Adriatico, si fece avanti colle Ferrovie dello Stato e con un altro organismo industriale privato che davano tutte le garanzie finanziarie e morali. La nostra richiesta non tendeva al totale accaparramento, ma ad una modesta assegnazione, più legittima che le altre, poichè non mirava ad escludere altri, ma unicamente ad ottenere la quota parte italiana. La nostra domanda, insieme a tutte le altre, rimase lettera morta durante il recente cataclisma politico in Albania. Subito dopo la conquista del potere da parte di Ahmed Zogu, corse voce che il nuovo capo del governo avesse preso subito a cuore la faccenda dei petroli, tentando di trarne il maggiore utile possibile. Si dice negli ambienti governativi che Ahmed Zogu abbia dato valore all'impegno col governo inglese, il quale, in compenso, avrebbe dato al governo albanese, parecchio contante di migliaia di lire. In sostanza, l'Inghilterra si sarebbe ormai resa padrona di tutte le concessioni petrolifere albanesi.

La truffa dei due milioni

Come avvenne e come fu scoperta
L'impiegato infedele latitante

Genova, 14 notte.

Circa la truffa dei due milioni in danno della Cassa Generale (l'istituto di credito del quale ieri abbiamo taciuto il nome, dato il riserbo imposto dalle autorità), si apprende che l'impiegato infedele è il quarantenne Ettore Agnese. Costui era da molti anni impiegato nella banca e ne godeva l'intera fiducia. Per quanto ci risulta, egli avrebbe compiuto la truffa insieme con altri impiegati ed altre persone fuori della banca. Egli faceva presentare delle persone ad incassare degli *chèques*, naturalmente falsi, che venivano regolarmente pagati. Sembra strano che il cassiere abbia continuato per un certo tempo a pagare quegli *chèques*. La truffa sarebbe stata, a quanto si dice, scoperta circa otto giorni fa, ed anche l'ammanco di due milioni sarebbe stato riscontato dall'amministratore della banca, prima ogni pubblicità ed ogni denuncia venne sospesa. Ieri mattina l'amministratore della banca, a mezzo del suo legale, faceva denuncia all'autorità competente. L'Agnese è latitante.

Più tardi si sono potuti raccogliere questi altri particolari. La truffa sembra prendere proporzioni più allarmanti, se non dal lato dell'entità, che, anzi, vari, non si ritiene quanto fondate, dicono minore, dal lato delle responsabilità. L'Ettore Agnese da circa venti anni era impiegato della Banca. Era incaricato dei conti correnti ed egli stesso faceva anche il controllo di tali conti, si dice, con la conseguenziale degli amministratori della Banca. Da otto giorni era nota ai dirigenti di questa la truffa; da quindici giorni l'Agnese era fuggito e soltanto ieri fu sporta denuncia all'autorità dall'ingegnere [illegible]. Sono tutte cose delle quali si occupa ora alacremente l'autorità competente. L'Agnese era poi notissimo nel ceto mondano, che frequentava assiduamente, senza nessuno cercare di mascherare, dato il posto di fiducia che copriva, i suoi grandi dispendi. Sino all'antiguerra, con l'Agnese, era anche impiegato un suo fratello, morto in guerra. L'Agnese si occupò da quell'epoca anche delle funzioni del defunto fratello e si mostrava tanto lavoratore da non usufruire mai per intero del mese di congedo annuale al quale aveva diritto. Egli soltanto, di quando in quando, si assentava per qualche giorno.

Circa un anno fa l'Agnese annunziò ai colleghi d'ufficio di essersi fidanzato con una ricchissima signorina di Monza e che fra poco si sarebbe unito con lei in matrimonio. Infatti, dopo qualche mese richiese una breve licenza per recarsi a Monza per il matrimonio. Ritornato, distribuì ai propri compagni i confetti di prammatica, dicendosi nel contempo lietissimo del passo fatto, ciò gli avrebbe permesso di condurre una vita meno disgiunta di quella che le sue modeste condizioni di impiegato di banca gli avevano sino a quel giorno concesso. Non potendosi ancora accertare se effettivamente la moglie dell'Agnese avesse portato una cospicua somma, risiedendo ella a Milano, dove saltuariamente il marito diceva di recarsi a visitarla, è da ritenersi che il matrimonio sia stato un mezzo escogitato dall'Agnese per giustificare il suo nuovo metodo di vita, che avrebbe potuto dare all'occhio ai colleghi ed ai dirigenti della Banca. E che fosse un mezzo per evitare i sospetti sembra accertato dal fatto che, secondo le prime indagini, ad un anno precisamente risalirebbe l'inizio delle malefatte dell'Agnese.

Le informazioni fornite circa la truffa dalla Cassa generale sono le seguenti. Circa 15 giorni or sono l'Agnese, in compiuto contrasto colle sue normali abitudini, si assentò dall'ufficio. Giustificò la sua assenza e fu sostituito provvisoriamente ai conti correnti da un altro impiegato. Le cose andarono bene sino ad una settimana fa, in quanto alle registrazioni fatte dall'Agnese nessun sospetto poteva nascere poichè esse apparivano regolarissime. Sette giorni fa, sempre secondo le informazioni dell'Istituto, allo sportello dei conti correnti si presentò un cliente per riscuotere un assegno bancario che un correntista della Cassa generale gli aveva rilasciato sul proprio fondo. Il nuovo impiegato si affrettò a compiere le operazioni opportune per il pagamento. Ma quando si recò a riscontrare l'esistenza del fondo nei correntisti sui registri dei depositi, si accorse con raccapriccio che il fondo intestato a detto correntista era esaurito. L'impiegato comunicò il fatto all'esibitore dell'assegno, il quale, a sua volta, si fece premura di rendere edotto il suo debitore per essere pagato con altri fondi. Il correntista, del quale non ci fu comunicato il nome, impressionato vivamente, in quanto era perfettamente sicuro che il suo conto corrente non era per nulla esaurito, si recò, senza frapporre indugi, dal direttore della Cassa generale, cav. Alfredo Pin, al quale narrò l'accaduto. Il cav. Pin rassicurò il cliente, promettendogli di accertare subito la vera stato delle cose, ma non nascondendo che si doveva trattare solamente di un errore di registrazione dell'impiegato, in quanto chi era addetto ai conti correnti era l'Agnese, uno dei più vecchi e fidati impiegati. Ma nel cavaliere Pin, evidentemente, dovette sorgere qualche sospetto, poichè si interessò subito a [illegible] persona della faccenda.

Purtroppo dalla prima verifica, tutta la fiducia sull'Agnese crollò. Costui, infatti, aveva abusato del mandato a lui affidato, truffando l'Istituto con una serie abbastanza lunga di irregolarità. Aveva fatto figurare come pagati a vari correntisti degli chèques bancari da lui stesso riempiti e di cui aveva falsificato le firme. Di una perquisizione che sarebbe stata compiuta anche in casa sua, nulla si sa, poichè l'autorità continua a mantenere il più rigoroso riserbo. Diversi correntisti, appena appresa la notizia degli ammanchi, si sono presentati agli sportelli della Cassa generale per sincerarsi sui loro depositi, ma ancora non essendosi completate le verifiche contabili, non si sono potuti precisare i nomi dei correntisti dei cui fondi l'Agnese si è impossessato, nè l'ammontare esatto della somma truffata dall'infedele impiegato.

L'Agnese da otto giorni, ripetiamo, è uccel di bosco e per quanto si vociferi di altri quattro arresti di persone notissime a Genova, nessun arresto fu sinora eseguito dalla autorità. Della faccenda sembra anche occuparsi l'arma dei carabinieri.

La rivoltella dopo il bastone

Come morì un colpito dai fascisti

Rovigo, 14 notte.

Erano informati l'altro giorno che nelle vicinanze di San Bellino, a venti chilometri da Rovigo, alcuni fascisti con una bastonata alla testa avevano inciso certo Giuseppe Belvisato, di 24 anni, il quale essendo alquanto ubriaco, di ritorno dalla sagra di Lendinara, si era intromesso nei discorsi politici che i fascisti stavano facendo con un socialista. Ora alla presenza del sostituto procuratore del Re cav. Cacciamani e del giudice istruttore, nella cella mortuaria di San Bellino venne eseguita l'autopsia. I periti denudata la salma si avvidero però che aveva sul torace un foro sanguigno e assodarono che l'infelice era morto in seguito ad emorragia interna prodotta da proiettile di rivoltella sparato a brevissima distanza e non già per il colpo di bastone che ricevette al capo, come il medico del luogo aveva diagnosticato.

Deviamento all'uscita d'un tunnel tra Ronco e Arquata

Nel Ligure, 14, notte.

Stanotte, verso le ore 23, il treno merci N. 9071, partito da Ronco Scrivia alle ore 20, trainato dal locomotore elettrico N. E. 626.012 (macchinista Bassi Giuseppe del deposito di Novi S. Pietro), saviava tra le stazioni di Ronco ed Arquata Scrivia, proprio all'uscita della Galleria « Borlasca » della linea diretta Genova-Milano. Ci siamo recati sul posto ed accorsi i particolari. Il treno viaggiava a velocità ridottissima, circa 25 Km. l'ora, quando il deviamento si iniziò e precisamente al 2.o carro dopo il locomotore. Il convoglio era composto di ben 25 carri ripartendi. Il macchinista si arrestava dopo una ventina di metri dal punto del deviamento, ma, per la forza d'inerzia, deviavano altri otto vagoni. Due dei quali si sono sfracellati giù della scarpata lei cadente. Si portarono sul posto gli agenti addetti di Ronco e di Novi ed i dirigenti ferroviari del deposito di Novi coll'ing. Fanelli, la circolazione sulla pericolosa interruzione, è stata ripristinata alle ore 8,45 di stamane. Vari treni hanno subito ritardi considerevoli. La causa del deviamento debbono ancora essere precisate. I danni al materiale rotabile sono ingenti, ascendono a varie migliaia di lire. Lievi danni al personale.

Violento nubifragio in Liguria

La mareggiata - Forti ritardi di treni

Genova, 14 notte.

Una violenta mareggiata si è scatenata oggi sul golfo. La furia delle onde era tale che ripetutamente esse sormontarono il molo Lucello, invadendo in pieno il fabbricato alla radice del porto. Le navi ormeggiate in porto hanno rinforzati gli ormeggi, anche per ora non si è dovuto registrare alcun inconveniente. Il forte vento ha durato tutta la giornata ed è aumentato questa sera. Esso ha avuto per naturale conseguenza il rinvio delle regate per la coppa Nederland e Città di Genova che erano in programma per oggi e fa perfino temere per la sorte delle gare d'onore che avrebbero dovuto svolgersi domani alla presenza del Principe ereditario. L'avvenimento della procella è giunto sulla città verso le quattro di questa notte, sotto forma di un improvviso temporale. Dopo alcune scariche elettriche, l'acqua è caduta a torrenti. Gli yachts ormeggiati alla testata del molo Giano hanno subito cominciato a fare forza sugli ormeggi, data la forte risacca. Il sei metri « Medi » ha anzi rotto la cima ed è andato ad urtare contro il panfilo « Enigma ». Il pronto intervento degli uomini di guardia ha limitato al minimo i danni. Il « Medi » non ha riportato negli urti che una leggera avaria alla poppa; l'« Enigma » ha avuto avariato il trinchetto.

A causa del maltempo che imperversa non solo sulla Riviera, ma anche oltre i Giovi, si devono lamentare lunghe interruzioni di correnti elettriche che paralizzano i servizi elettrici in città e causano fermate di treni. In conseguenza tutti i treni provenienti da Milano hanno subito fortissimi ritardi. Il diretto 16 che doveva arrivare alle 9,15 è giunto soltanto a mezzogiorno. Il successivo 4053 (omnibus) ed il 165 (diretto) sono pure stati arrestati per oltre due ore. Il treno 11, che doveva arrivare alle 11,30 alle 14,30 era ancora fermo alla stazione di Arquata. Pure sulla linea di Ventimiglia si sono avuti forti ritardi causati da cadute di pali telegrafici traverso i binari tra le stazioni di Varazze e di Celle. Nessun incidente degno di nota si è però verificato al materiale rotabile.

Uno chalet distrutto a Celle

Savona, 14 notte.

Stamane alle 9,30, dopo una notte di vento furioso, presso Celle una tromba marina distrusse completamente il grande *chalet* di legno, lungo una quarantina di metri, di proprietà dell'avv. Lagorio. Era il ritrovo preferito dalla parte migliore della colonia balneare. La popolazione spaventata credette si trattasse del terremoto. Le macerie, sollevate con impeto dal vento, furono trasportate lontano e parte andarono a cadere sulla linea ferroviaria, causandone l'interruzione. I treni subirono fortissimi ritardi. Per lungo tratto l'uragano abbattè pali telegrafici e telefonici arrecando pure gravi danni alle nostre campagne, dove il vento sradicò numerose piante.

Anche a Savona la violenta mareggiata abbattè una parte del muraglione della stabilimento industriale Servettaz. Nessuna vittima. Nel cimitero di Zinola la furia dell'uragano abbattè lapidi e croci, infranse lampade, schiantò cipressi. Danni enormi hanno subito le piantagioni. Le navi rafforzarono gli ormeggi. Una goletta carica di grani, andata alla deriva, finì per fracassarsi contro la scogliera presso Celle. L'equipaggio è salvo. Un altro piroscafo ebbe schiantato l'albero maestro, trovando rifugio sulla rada di Vado. Perdura furiosa la mareggiata.

Il ragioniere torinese precisa

I connotati del misterioso viaggiatore

Milano, 14 notte.

Narravamo ieri la paurosa avventura capitata, in Viale Lombardia, al giovane ragioniere Giovanni Almone di Cuorgnè. Aggredito da alcuni malfattori mentre si recava dalla fidanzata, presso la famiglia Giannone, in Viale Lombardia 108, l'Almone fu immobilizzato con un cappio, ferito e depredato. Interrogato oggi l'Almone ha precisato che nei portafogli aveva, oltre ad 11.000 lire, dieci biglietti da 1000 lire e due da 500, numerosi documenti: un certificato di nascita, dei biglietti da visita ed il biglietto scritto dallo sconosciuto che aveva — come riferimmo — lo incontrato in viaggio, sulla Milano-Verona e sul quale si nutrono ora sospetti.

« Ho la coscienza — ha detto l'Almone — che questi, pur non avendo partecipato al fatto, ne abbia indicato ai delinquenti che mi hanno depredato. Sono anche sicuro di riconoscere fra mille il viaggiatore di commercio: esso è alto circa m. 1,75, porta un soprabito di forma «raglan» senza cintura, di una stoffa pesante di color blu scuro, veste un abito color grigio, porta scarpe nere con ghette e un cappello grigio a cencio di forma inglese. E' sbarbato, ha il viso ovale, i capelli di color castagno e parla con uno spiccato accento meridionale. Dei miei aggressori, rammento con qualche precisione quello che mi ha puntato la rivoltella: è alto di statura, di un colorito bruno caratteristico e portava uno di quei panciotti di lana sarda. Infine quello che mi ha bastonato è di statura piuttosto piccola: di quest'ultimo però non ho avuto il tempo di scorgere i connotati ».

Dattilografa della Camera che s'avvelena e si svena

Roma, 14, notte.

Una dattilografa della Camera, certa Eugenia Alessandri di anni 24, ieri sera, appena rincasata, si chiuse nella propria stanza e dopo avere ingoiato dieci pasticche di chinino, attese la morte. Poichè questa tardava, la fanciulla tentò di svenarsi con un rasoio. La padrona di casa, uditi degli strani singhiozzi provenire dalla stanza della signorina, credette opportuno entrare per vedere che cosa fosse accaduto. Trovò la Alessandri con il rasoio in mano ed i polsi grondanti sangue. Si gettò subito addosso all'infelice signorina, le tolse la lama e dopo avere tamponato alla meglio le ferite, accompagnò la sventurata all'ospedale di Santo Spirito dove i medici la fecero ricoverare riservandosi il giudizio. Le cause del tentato suicidio si debbono attribuire a dispiaceri amorosi.

Muore per aver bevuto dell'arsenico invece di un "cordiale,,

Carrigasco 14 notte.

Due settantenni, certi Valentino Bulat e Giuseppe Michiuti, dopo essere stati al caffè, tornavano verso le loro case. Ad un certo punto, uno di essi, sentendosi male allo stomaco fu invitato dal compagno a casa sua a prendere un cordiale. Il malato era il Michiut. Il Bulat prese una bottiglia e ne versò un bicchierino. Senonchè si accorse troppo tardi di avere offerto all'amico acido arsenico. Il Michiut che l'aveva bevuto venne colto poco dopo da terribili dolori e trasportato all'ospedale, spirava.

Un ferroviere licenziato si spara a Casale

Casale Mont., 14, notte.

All'albergo « Cavallino » di questa città si presentava ieri sera chiedendo ed ottenendo una camera un individuo qualificatosi per Costantino Prati, di anni 35, abitante alla frazione Lambrate di Milano. Il Prati, prima di ritirarsi inviò il proprietario al suo alloggio, dichiarando di essere gravemente malato. Scoperta dal padrone dell'albergo, l'incosciente nella fuga precipitosa dal letto, questi a fatica poteva dare risposta alle sue insistenti richieste, venendo a suoi sospetti alla guardia civica Pagno e ad un agente di questura, i quali forzarono la porta d'entrata della stanza occupata dal Prati. Essi trovarono il disgraziato tramortito per una ferita al capo dovuta ad un proiettile di grossa rivoltella. Il proiettile era rimasto conficcato nel cranio. Con un filo di voce il disgraziato invocò i nomi, quindi perdette ogni conoscenza, in seguito all'enorme dissanguamento. Risultò che il Prati si era ferito da sè stesso. Ha lasciato due lettere, una diretta alla famiglia a Lambrate e l'altra a parenti a Rocca San Maurizio località distante 2 chilometri da Casale dove il suicida è nato. In esse egli afferma il proposito di mettere fine ai suoi giorni perchè disoccupato, in seguito a licenziamento dalle ferrovie. Il Prati aveva prestato servizio in Italia, con 120 mesi, fu così radiato ufficialmente dall'elenco del servizio.

TEATRI

AL CARIGNANO

Richiamato dalla spettacolo veramente eccezionale, il Teatro Carignano si è affollato ieri sera di un pubblico inconsueto. Di studiosi d'arte, più che di semplici appassionati di teatro, curiosi di rendersi ragione dell'impressione che può derivare dall'accostamento di opere di autori come Molière e come Goldoni, semplici come forma e limpide nella loro azione, ad un'opera morbosa e tortuosa come è la *Salomè* di Oscar Wilde. E l'impressione è stata di far sentire maggiormente che il poema tragico del poeta inglese, se può interessare un tempo come espressione di una particolare forma d'arte di moda, oggi, che questa è fortunatamente cambiata, il poema è meglio resti chiuso nelle pagine del libro. La ricchezza di immagini sensuali e barocche, non riesce a coprire la povertà del contenuto spirituale ed acquista maggior rilievo quando in essa vi è di stupidamente ripugnante nell'azione. La Compagnia Almirante, interpreta l'*Otello* e *Le precieuse*, con finezza e presenta la *Salomè* in una cornice scenica adatta al lavoro, per quanto più cinematografica che teatrale per il troppo complicato e artificioso giuoco di luci, ma la cornice non rende gradevole il quadro. Il senso tragico dell'opera è reso solo in qualche momento da Italia Almirante quando l'idea delittuosa sorge nella mente di Salomè, quando la esprime e quando attende che il cerretico le porti il capo del profeta, ma risulta dai movimenti e dalle espressioni dell'attrice assai più che dalle parole che ella pronuncia. Tullio Carminati, di Giovanni non dà che un senso di umano rabbioso risentimento. Degli altri meglio non parlare. Unica eccezione va fatta per gli ebrei, Luigi Almirante ed E. Viarisio che danno alla macchietta colore e sapore realistico. Lo spettacolo si ripete. **gi. mi.**

I Combattenti

ASSEMBLEA D'ASTI. — L'assemblea della Sezione è riuscita imponente. Dopo il resoconto morale e finanziario e dopo la piena approvazione dei deliberati del Congresso di Asti, l'assemblea procedette alla nomina della Direzione, che risultò composta di: Giovanni Bolle, rieletto presidente all'unanimità; Antonio Scaglia, vice-presidente; Domenico Mo, segretario; Michele Olivetti, Cassiere; Antonio Bolle, Battista Cherio, Battista Ferrandi, consiglieri; Pietro Scagliola, Secondo Bertero, Bartolomeo Scapino; Giuseppe Benotto, Bartolomeo Canola, sindaci; Giovanni Maia, Giacomo Olivetti, Bartolomeo Berardi, Alessandro Bicocca e Achille Bodda, scrutatori; Cesare Bella, corrispondente.

Bollettino Meteorico

13 febbraio 1925

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	14	8	coperto	
Milano	7	6	piovoso	
Genova	10	9	»	grosso
Venezia	10	4	coperto	mosso
Firenze	13	2	»	
Ancona	11	7	¼ coperto	legg. m.
Bologna	12	6	»	
Napoli	11	11	piovoso	calmo
Taranto	15	4	coperto	legg. m.
Palermo	16	8	sereno	
Catania	19	9	»	calmo
Tripoli	18	7	»	legg. m.
Messina	14	9	»	calmo
Trieste	12	9	¾ coperto	
Trento	9	4	piovoso	

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 6
Minima . . . . . + 4

La giornata di ieri: piogga.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 8: 735.
Temperatura massima del giorno 12 + 7,4
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 0,1

Vittorio Bazzani, direttore responsabile

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

Ieri alle ore 1,40, dopo breve e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti di nostra santa Religione, confortato dalla Benedizione di S. E. Mons. Gamba, nostro Arcivescovo, rendeva la sua anima a Dio

Mons.

Camossetti Giovanni

Pievano Vicario Foraneo di Ciriè
Canonico della Colleg. di Givone
Cameriere Segreto di S. S.
Comm. della Corona d'Italia
Cav. Uff. dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ne dànno il doloroso annunzio la sorella MARGHERITA Vedova TAROY, il fratello MAGNO e nipoti tutti, i viscerati e famigliari. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 9, dopo l'arrivo del treno in partenza da Torino alle ore 8.

Per espresso volontà del defunto non si accettano fiori e si prega di devolverne le eventuali offerte a favore della sua Istituzione « Piccola Casa di N. S. del Rosario ».

Ciriè, 15 febbraio 1925. 12816

Colpito da morbo crudele volava in Cielo l'anima innocente di

Giulio Leo Verde

a soli 8 mesi

Col cuore straziato dànno il doloroso annunzio: il babbo Rag. CORRADO, la mamma ANTONIETTA MANTERO, i nonni, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domenica 15 corr., alle ore 11, partendo da via Vanchiglia, 2.

Torino, via Po, 32. 12836

Palermo, piazza Luoni, 8.

Stanotte spirava, coi conforti religiosi, l'anima bella di

Mjriam Busala

d'anni 19

Straziati dal dolore ne dànno l'annunzio la sua mamma CLOTILDE MASSAZA, il fratello adorato ENZO, gli zii e zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Lunedì 16 corr. alle ore 10, partendo da Via S.ta Chiara 64.

Torino, 14 Febbraio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia spegnevasi serenamente il 13 corrente, alle ore 15,30

ERNESTA BAVASTRO ved. DEGOLA

d'anni 73

Ne dànno il triste annuncio il figlio Ing. GIOVANNI DEGOLA, con la consorte, i nipotini ed i parenti tutti.

Reggio Emilia, 13 febbraio 1925. (060

La Ditta FELIX OTTERSBACH, Milano, partecipa con vivissimo dolore il decesso del signor

RAIMONDO BORRIONE

di cui sempre ricorderà l'opera sua preziosa nella sua qualità di viaggiatore.

Milano, li 13 febbraio 1925. 000

Nelle prime ore di stamane, lo strazio di sofferente inondile ha spezzato la forte fibra del

Gr. Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

Cavaliere del Lavoro — Cavaliere Mauriziano
Presidente della Soc. An. Ing. V. Tedeschi & C. - Fondatore e Direttore per 35 anni.

Visse per gli alti ideali del lavoro e della famiglia; col suo preclaro ingegno nello stabilimento da Lui creato illustrò la Patria ed il suo nome.

Ne dànno con infinita tristezza l'annunzio:

la moglie LETIZIA SACERDOTE;
i figli Ing. Cav. GIULIO colla consorte GIULIA TREVES e figlio VITTORIO; LAURA col marito Avv. ALESSANDRO MOMIGLIANO e figli WALTER ed EMILIA; Rag. EMANUELE;
i fratelli, le sorelle, cognati, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo domenica, 15 corr., alle ore 15, partendo da piazza Solferino, 6.

Torino, 14 febbraio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della

Società Anonima Ing. V. Tedeschi e C.

annunziano con profondo dolore la perdita avvenuta ieri dell'

Ingegnere

Vittorio Tedeschi

Grand'Uff. della Corona d'Italia
Cavaliere al Merito del Lavoro
Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro
Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Fondatore dell'Azienda (A

La Direzione Generale ed i Procuratori della

Società Anonima Ing. V. Tedeschi e C.

hanno il grande dolore di partecipare l'irreparabile perdita del

Grand'Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Fondatore della Ditta

che ad essa diede per un quarantennio opera direttiva con alto intelletto, geniale competenza, forte volere. (A

Gli Impiegati della SOC. AN. ING. V. TEDESCHI & C. annunciano con vivissimo dolore la perdita del loro amatissimo

Grand'Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

Fondatore della Stabilimento (A
e Presidente del Consiglio d'Amministrazione

La Maestranza ed i Capi Squadra della SOC. ANONIMA ING. V. TEDESCHI & C. annunziano con vivo dolore la perdita del loro amatissimo Capo (A

Grand'Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

Torino, 14 febbraio 1925.

La Società Interna di Mutuo Soccorso della SOC. ANON. ING. V. TEDESCHI & C. ha il doloroso ufficio di annunciare la morte del suo benemerito fondatore

Grand'Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

Torino, 14 febbraio 1925. (A

La Ditta GRASSI & TEDESCHI annuncia con profondo dolore la perdita del

Gr. Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

padre carissimo del consocio Rag. Emanuele Tedeschi.

Torino, 14 febbraio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

I Soci dell'A. M. M. A. sono invitati a prendere parte all'accompagnamento funebre del compianto

Gr. Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

Cavaliere del Lavoro
Consigliere dell'A. M. M. A.

che avrà luogo domenica 15 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Piazza Solferino, 6.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

IL GRUPPO PIEMONTESE DEI CAVALIERI DEL LAVORO partecipa con vivissimo dolore la perdita del vice-Presidente

Gr. Uff. Ing.

Vittorio Tedeschi

I Colleghi tutti sono pregati di prender parte ai funerali che avranno luogo domenica 15 corr., alle ore 15, partendo da Piazza Solferino, n. 6. 12837

LOUISETTE LINGUA-COUGNET

munita dei conforti religiosi, è morta!

Lascia nello strazio che non cerca conforto:

il marito ANGELO LINGUA;
la madre EMMA COUGNET col marito Colonnello Dott. FILIPPO COUGNET;
la sorella col marito T. Col. BORGHEGIANI e bimbo;
la suocera CHIARINA GIOFFREDO Ved. LINGUA;
i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Fiori e lacrime alla sua memoria.

I funerali avranno luogo Domenica 15 corr., alle ore 14,30 partendo dalla casa della povera Estinta e la Salma verrà in seguito trasportata a Moncalieri per essere tumulata nella Tomba di Famiglia.

Torino, Via Ettore de Sonnaz, 7 - 14 Febbraio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

GIUSEPPE LINGUA coi suoi affezionati impiegati piange la immatura perdita della Signora

LOUISETTE LINGUA-COUGNET

adorata Sposa del suo impareggiabile Procuratore e Collaboratore Cav. Angelo Lingua.

Torino, 14 Febbraio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gerente, Impiegati e Maestranze della Ditta G. VARENGO & C. porgono vivissime condoglianze al loro apprezzatissimo amministratore Cav. Angelo Lingua, per la immatura perdita della Sua Signora

LOUISETTE LINGUA-COUGNET

avvenuta oggi.

Torino, 14 Febbraio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gerente, Impiegati e Maestranze della Ditta L. VAY & C. comunicano con strazio la immatura perdita della Signora

LOUISETTE LINGUA-COUGNET

sposa del loro amato Procuratore Cav. Angelo Lingua.

Torino, 14 Febbraio 1925.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo brevi indicibili sofferenze, susseguite alla gioia della maternità, munita dei religiosi conforti, rendeva l'anima a Dio

COLOMBA RICHERO-DURANTE

Pervasi da uno strazio indicibile, ne dànno il triste annunzio il marito OTTAVIO, i genitori GIUSEPPE e FILOMENA DURANTE, il fratello NICOLO', insegnante a Torino, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 c. m. alle ore 9.

Torrano Ligure, 13 febbraio 1925. 12802

Dopo lunga e penosa malattia serenamente spirava l'anima cara di

De-Angelis Francesco

La vedova inconsolabile CHIRI AGNESE, i figli EUGENIO con la moglie EGLE, GIOVANNI con la moglie ERCOLINA, NICOLA, e la suocera, angosciati ne dànno l'annunzio.

La sepoltura avrà luogo lunedì 16 corrente alle ore 8, partendo da via Giulio 20.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali.

Castellano - Telef. 2 - Primo Stabilimento Italiano

E' spirata serenamente, munita dei conforti religiosi,

Audisio Vittoria ved. Mossa

Ne partecipano angosciati la dolorosa perdita la figlia GIUSEPPINA Ved. CALDI, il nipote rag. dott. CARLO CALDI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 16 corr., alle ore 16,15, partendo da via S. Giulia, 8 bis. Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Castellano - Telef. 2-32 - Primo Stabilimento Ital.

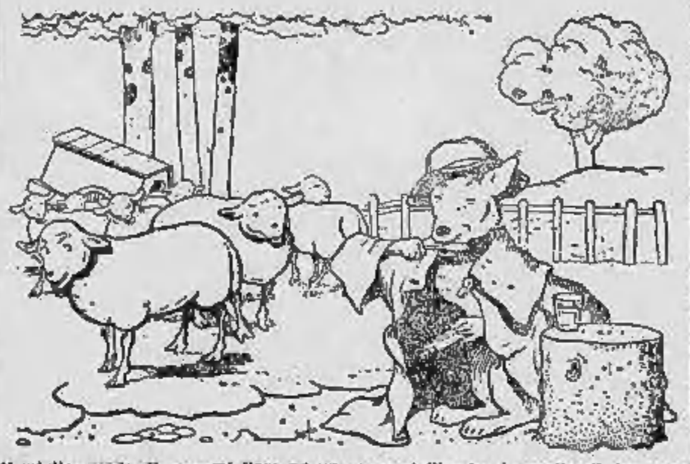
Dopo breve malattia, spirava nel bacio del Signore l'angioletto d'anni 3 e mezzo

Formici Fernanda

Costernati dal dolore ne dànno il triste annunzio i genitori, il fratellino, il padrino, la madrina

LE FAVOLE DI LA FONTAINE

Il Lupo diventato Pastore



il miglior modo di rassomigliare ad un uomo civilizzato è quello di far uso del DENTOL.

Il **DENTOL** (Elixir, pasta, polvere) è un dentifricio sapientemente antisettico e dotato di un gradevole profumo.

Creato in seguito alle ricerche di Pasteur, il **DENTOL** distrugge tutti i cattivi microbi della bocca, impedisce le carie dei denti e ne arresta gli effetti distruttivi, guarisce le infiammazioni delle gengive e della gola. In pochissimi giorni distrugge il tartaro e dà ai denti una smagliante candidezza.

Lascia nella bocca una persistente sensazione di deliziosa freschezza.

Inbevendone, allo stato puro, del cotone, calma i dolori più acuti dei denti.

Il **DENTOL** si trova in tutte le principali Profumerie e presso le migliori Farmacie.

Maison L. FRERE (E. Vaillant & C.), Via Giordano Bruno, N. 2 - ORLA (Milano).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

ANTICIPAZIONI su merci, mobili, auto, finanziamenti fallimentari, concordati, Magazzini Generali, corso Raffaello, 18, Torino. 10636

ANTICIPAZIONI su qualunque merce; effetti pubblici; effetti documentati; «Warrants»; mutui ipotecari e cambiari - Piccolo Credito Commerciale, corso Francia, 14. 12927

A rate contanti uomo su misura; prezzi convenientissimi. Primaria Sartoria Romano, Galleria Nazionale. 6846

ARGENTERIE acquisto contanti in blocco anche grosse partite. Scrivere avviso 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10703

ARTICOLI carnevale stelle filanti, coriandoli, ingrosso, dettaglio. Gay, Corte Appello, 14. 6870

BERCO vasca ferro m. 1,50 × 2,30 × 0,90 circa. Luigi Tarditi, Torino, Sassi. 6729

CILINDRI ferro zincati nuovi ed usati, capacità 200, 250, 300 ed oltre, vendonsi. Rivolgersi Ingegnere, via Piovano, due, telefono 48-28. 6830

CINEMATOGRAFISTI. Per pellicole macchinario, carboni, archi, specchi, ecc. Rivolgersi C.I.N.F.E.A. via Roma, 97, Torino. 12686

COMMERCIO macchinario elettrico qualsiasi potenza. Bubernati, Giacosa, 22, Telefono 44-41.

FRIGORIFERO Docks Dora adatto conservazione uova. Raccordato. Telefono 62-78. 64189

LIQUIDANSI torni, pialla, trapani, alesatrici, utensili, cedesi locale 200 mq. Petrarca, 8. 6686

OFFICINA Ubert Torino, attrezzatissima, con trasformatrice, termi cerca lavorazione particolari o campi macchine. Scrivere avviso 74 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10693

OFFICINA stampaggio, tranciatura, imbottitura assume lavorazioni. Ing. Bontardi, Biberi, 9. 12690

ZINCO fratture acquistasi qualunque partita. Pertinale, corso Vittorio, 70. 12697

Offerte d'impiego 1

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AMMINISTRAZIONE di primaria Anonima Torino cerca subito due ragionieri venticinquenni per impiego stabile possibilità carriera. Esigonsi perfetta conoscenza partita doppia, buona calligrafia, referenze. Scrivere avviso 54 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12693

APPRENDISTE ricamatrici, cuciniere cercansi. Miniero, Accademia Silenzio, 2. 12683

BERRETTAIE macchiniste motore cercansi. Ciapa, Berrettificio, via Roma, 93. 6830

CAPO operaio, officina lavorazione legno, laboratorio, segatore, falegnami, fattorino, magazziniere, imballatore, cercansi, Ponte Mosca, 20. 6484

CARROZZERIA cerca direttore energico. Scrivere avviso 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI abili maglieriste rotilliste esterne. Alberto, via Rivalenza, 11. 6820

CERCANSI pantalonaiste interne, esterne. Pantalonaia, 3. 6841

CERCANSI per casa signorile cuoco giovane, abile, pulito e ragazza cobista tutti servizi; buon stipendio. Scrivere Gallo Pietro, villa Lanzo; Omegna.

CERCANSI giovani vendere famiglie. Rivolgersi mercoledì e giovedì pratico. Rossini, 14. 6872

CERCANSI provetto direttore, capotelaio e capo stiratore per stabilimento tessitura lana produzione esclusiva articoli fini. Scrivere Avv. Ruggero Bernardi, via Archimede, N. 43, Milano. 1612

CERCANSI tagliatore e aiuto a sepia, e sarto uomo su misura. Marna, corso Emilia, 6. 12706

CERCANSI tradizionari, tessitori, tessitrici in tela o velli infeltrire. Scrivere avviso 12 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12633

CERCASI abile meccanico cabina e operai per linee. Scrivere avviso 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12663

CERCASI commesso per signore sole. Inutile presentarsi senza primarie referenze. Recapito Model Sitca, dalle ore 9 alle 10. 6486

CERCASI commesso commessigli anche apprendista, vitto, alloggio. Scrivere avviso 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. cedesi bar-ristoro, banco, ecc. Scrivere avviso 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI direttore per filiale sede stabilimento Piemonte. Scrivere Casella Postale 362. 6780

CERCASI fattorino, donne e ragazze; presentarsi con certificati via Massena, 103. 12700

CERCASI impiegato per provincia. Offerta avviso D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12705

CERCASI mutuato tranta, categoria 5.a, 6.a, o n.a. lavorazione mannovale sedentaria, provincia. Scrivere avviso 97 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12776

CERCASI provetto operaio piallatrice trafila lavorazione legno. Consorzio, Palermo, 6. 64717

CERCASI rappresentanze Corrueli L. per città piemontesi, 25 mensilità garantite, volendo deposito. Per schiarimenti scrivere: Grassini, Corso Garibaldi, 2, Legnano. 12758

CERCASI signorina abile contabile e giovane fattorino imballatore. Via Barutti, 33. 6818

CERCASI signorina contabile corrispondente. Presentarsi lunedì dalle 2-4, Via Martinetto, 9. 6869

CERCASI tappezziere o buon conoscitore mobilio cuscino stabilimento commerciale offresi a grande negozio. Inutile se non mensilità inattaccabile. Scrivere avviso 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR camion elettrici cercasi. Unione Lavorazione Piombo, via Gladiatori Cattolica, 150.

CHAUFFEUR cuoco, robusto, coniugato senza figli, cerca Garage, corso Umberto, 97. 12701

DATTILOGRAFIA lit. meccanografia 10; trascrive, contabilità pratica corrispondenza commerciale 18 mensilità. Nuovi corsi, ambiente distintissimo, diplomi, collocamento allievi. Secolo, via Garibaldi, 10. Telefono 45-45. 4003

DOMIUDI cercherebbero ragazzo di campagna quale aiutarlo nella servitù e desiderosa trovare persona seria. Rivolgersi Gallo, Garibaldi, 31.

DIGIOTTENNE cercasi laboratorio pratici preferibilmente automobilismo. Scrivere Campeo, via Ivrea, 1. 4186

FACCHINA automobili Torino cerca operai montatori, pulitori, tornitori, operaio per carrozzeria. Scrivere avviso 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6518

FAMIGLIA signorile cerca subito giovane e pratica domestica bella presenza. Ottime referenze. Presentarsi portineria nella pastigliata via Taverelli, 16. 6820

FATTORINO robusto servizio cercasi pratico carta assorbente. Presentarsi ore 14-16, Sella, Santa Giulia, 29. 6871

GIOVANE signorina dattilografa per lievi lavori ufficio. Referenze, pratica. Scrivere avviso 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6782

MAGLIERIA. Importante fabbrica America del Sud, cerca provetto contromaestro meccanico, preferia conoscenza macchine circolari Matthews. Inviare referenze età, indicazioni posti occupati. Scrivere avviso 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERAI tornitori cerca fonderia Ramero, via Aosta, 29. 6790

PONTINERIA coniugi anziani senza prole pagando piccola entrata. Grignani, Villarbasse, 29.

PROFUMERIA. Ditta importantissima cerca signorina perfettissima vendita articoli profumeria. Occorrono referenze pien'attive, bella presenza. Scrivere avviso 144 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6787

QUARANTENNE discreta capacità pratica lavoro confezione pacchi postali, lavori manuali, moralità volerenze inecceptibili cercasi per ufficio. Scrivere avviso 107 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6839

RIVENDITRICI abili operaie confezioni bambini lavoro continuo assicurato. Posa Coriana, via Santa Chiara, 4. 12699

SEGHERIA cerca abilissimi piallatore e sabbiatrice. Presentarsi via Belfiore, 29. 6787

SELLAIO abilissimo unico, macchina cercasi como caso sfuadra. Scrivere casella postale 303. 6778

SIGNORINA dattilografa abilissima ricamatrice, cifratura fitte cercasi. Baroni, Cibrario, 15. 6867

SIGNORINA praticissima per direzione elegante negozio signori eleganti, confezioni signore e bambini cercasi. Preferenza con cognizione cinquantenio. Interessenza vantaggiosa. Scrivere avviso 108 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6885

Comando d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMO frenatore stenografia offresi. Scrivere avviso 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DONNA giovane e seria occuperebbesi in gioielleria, bigiotteria. Cernaia, 40. 12708

GIOVANE robusto libero mattino offresi qualunque lavoro. Scrivere avviso 151 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6886

LAUREATO chimico farmacista energico, attivo, lunga pratica fabbriche concentrare prodotti chimici, fermentativi, pastigliaggi, dolciumi. Capacità commerciale, referenze ottimi. Ditta, società accettando periodo prova. Scrivere avviso 175 25, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6870

RAGIONIERE 500 mensili offresi. Scrivere avviso 180 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6874

SIGNORA trentunenne sola, ottime referenze occuperebbesi mezzo servizio o fissa da persona sola, oppure qualche ora in giornata. Rimborso. Martinengo, via Galliari, 27. 6879

STENODATTILOGRAFA pratica paghe operai, lavori ufficio occuperebbesi. Scrivere avviso 106 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6880

TAGLIATORE sarto abilissimo uomo signora; referenze prim'ordine, disposto prova, stipendio. Scrivere avviso 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTICINQUENNE pratico commercio contabilità, corrispondenza, spedizioni, bella presenza, dispasto viaggiare, cauzione, cerca decoroso impiego. Scrivere avviso 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. Alba affittasi grande elegante negozio via principale, adatto qualunque genere, anche banca, ecc. Scrivere avviso 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILISSIMO cuoco cerca socio per mettere all'aperto, anche per la stagione estiva. Scrivere avviso 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6856

AFFARONE. Pollame, conigli, generi diversi 7000, dandami due stanze 5000. Dirigersi Moioli Maria, S. Tommaso, 5, p. 2.o. 6840

AFFARONE, 10.000 avviatissimo negozio, allogerio, alto affittasi. Cortassa, Berthollet, 17. 6780

AFFITTASI o rilevasi piccola officina libera subito. Scrivere avviso 2 B, Unione Avviso 52 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6890

ANONIMA cerca dirigente amministrativo praticissima commercio appartante in conto corrente almeno cinquantamila. Scrivere dettagliatamente indicando età, precedenti, capitale disponibile avviso 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAR cedesi causa salute posizione centrale, affarone. Agenzia Faustini, Savona. 6811

CAUSA direzione società rimettasi panetteria forte quantitativo, lunga locazione, grande alloggio, poco ammontare. Giovanni Lanza, 14, Alessandria.

CEDESI avviata drogheria con alloggio. S. Secondo, 30, portinaia. 6758

CEDESI magnifico bar Porta Nuova. Vermouthario, corso Inghia, 180. 6766

CEDESI trattoria, giuoco delle bocce. Allegretto, fitto mite, locazione 16.000. Rivolgersi calzoleria, via Foleto, N. 28. 6868

DISPONGO 15.000 per parte azienda, impiego personale. Pesi, Marzini, 2. 6817

GRAPPERIE, mescerie o salumerie a vendere a Modane-Fourneaux (Savoia). Indirizzarsi al sig. Cuchet, Notaio a Modana. 12702

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

ABBISOGNANI appartamento vuoto, mobiliato, qualunque grandezza, località, Stamba, Arsenale, 4.

ABBISOGNANI laboratorio, studio, negozio qualunque grandezza, anche interno. Stamba, Arsenale, 4. 6720

AFFITTANSI per giugno Borgo Casale alloggi ed ambienti. Scrivere avviso 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI tre cinque ambienti oppure solo camera cucina, vuoto, Arsenale, 12. 6691

AFFITTASI sette ambienti signorili. Visibili mattino. Bianzi Vendrasco Mondi, 45.

AFFITTO camera cucina vuota, affitto 40 mensili. Regina, Cavour, 2. 12900

ALLOGGI ed uffici signorili nel palazzo di via Ottavio Revel 7, vendonsi ultimi due; mediatori esclusi. 4180

ALLOGGIO affittasi tre-cinque vani vuoti, oppure solo camera cucina. Arsenale, 12. 12730

ALLOGGIO ammobiliato cucina camera bella salita via Villafranca, 36, Caffè. 12709

ALLOGGIO libero presso Porta Nuova otto ambienti volendo magazzino garage vendesi proprietà. Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6839

ALLOGGIO sette ambienti cambierebbesi con piccolo centrale. Prolungo Maria, Garibaldi, 31.

ALLOGGIO 4-50 camere cerco parenti piazza Vittorio. Scrivere avviso 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6820

AMERICA Ditta corea negozietti contrallissimo possibilmente esterno, esposizione reclame, dettagliare, Stambi, Ville, 14, Roma. 6779

A signore solo, cedesi due camere vuote centralissima. Prolungo. Nizza, 17. 6697

CAMERIERE affittasi due camere cucina, vicino Porta Nuova con altro annuale, più grande garage Porta Susa, corso Francia. Scrivere avviso 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6738

CAMERA con elegante mobilio, parenti San Salvario, cedesi. Scrivere avviso 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6856

CAPITANO cerca alloggio ammobiliato. Scrivere avviso 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale uso ufficio magazzino, pianterreno, due ambienti circa 70 mq., vicinanze Porta Nuova. Scrivere avviso 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6685

DEDESI negozio interno bassissimo, adatto qualunque genere. 15 alla 20. Mercanti, 9. 6700

CEDESI portineria casa civile comodi senza prole centro cambio due camerette. Scrivere avviso 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6766

CEDO due camere mobiliate pegno fino due mesi. Guardian Reale, vendesi Camera, Arsieli, 32.

CERCASI alloggio vuoto cinque o sei camere oltre bagno, disponibile da luglio-agosto, escludonsi intermediari e nessun rilievo. Dirigere offerte avviso 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6875

CERCASI alloggio vuoto cinque o sei camere oltre bagno, disponibile da luglio-agosto, escludonsi intermediari e nessun rilievo. Dirigere offerte avviso 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6875

CERCASI camera ammobiliata, bella posizione, dopo 500, cedesi unitamente proprietà muraria, lire 22.000. Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6840

FABBRICA gluoccio artificiale provincia Torino produzione 6 quintali giornalieri forza 30-40 HP. cedesi buone condizioni. Scrivere avviso 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12710

FORMAGE il giornale terreno comune stazione, 20 chilometri Torino, cerco socio competente per sua capitale. Scrivere Luis Hotel Suisse, Torino.

HOTEL ristorante, 30 camere, centralissimo, Torino, vendo. Chiavrio, Cernaia, 35. 10650

MACELLERIA e salumeria a vendere a Modane-Fourneaux (Savoia). Indirizzarsi al sig. Cuchet, Notaio a Modana. 12702

MAGLIERIA rimetto qualunque prezzo, alloggio. Rivolgersi Guglielmino, via Oropa, 2. 6800

MILLE mensili offronsi persona disposta sessantamila. Pagan, casella postale 152, Torino. 6801

NEGOZIO nel centro con grandi locali interni portata carrelli, grande vetrina, rimetterei. Scrivere avviso 10 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12747

PANIFICIO moderno rica affezionata clientela, redditizio, vera occasione, cedesi, Agenzia Taggiasco, Barolighera. 1250

RILEVEREI, associerei officina meccanica avviata Torino, dintorni. Scrivere avviso 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6795

RIMETTESI avviato commestibili reparto operaio Portinaio, via Lanzo, 68. 12705

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

ABBISOGNANI appartamento vuoto, mobiliato, qualunque grandezza, località, Stamba, Arsenale, 4.

ABBISOGNANI laboratorio, studio, negozio qualunque grandezza, anche interno. Stamba, Arsenale, 4. 6720

AFFITTANSI per giugno Borgo Casale alloggi ed ambienti. Scrivere avviso 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI tre cinque ambienti oppure solo camera cucina, vuoto, Arsenale, 12. 6691

AFFITTASI sette ambienti signorili. Visibili mattino. Bianzi Vendrasco Mondi, 45.

AFFITTO camera cucina vuota, affitto 40 mensili. Regina, Cavour, 2. 12900

ALLOGGI ed uffici signorili nel palazzo di via Ottavio Revel 7, vendonsi ultimi due; mediatori esclusi. 4180

ALLOGGIO affittasi tre-cinque vani vuoti, oppure solo camera cucina. Arsenale, 12. 12730

ALLOGGIO ammobiliato cucina camera bella salita via Villafranca, 36, Caffè. 12709

ALLOGGIO libero presso Porta Nuova otto ambienti volendo magazzino garage vendesi proprietà. Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6839

ALLOGGIO sette ambienti cambierebbesi con piccolo centrale. Prolungo Maria, Garibaldi, 31.

ALLOGGIO 4-50 camere cerco parenti piazza Vittorio. Scrivere avviso 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6820

AMERICA Ditta corea negozietti contrallissimo possibilmente esterno, esposizione reclame, dettagliare, Stambi, Ville, 14, Roma. 6779

A signore solo, cedesi due camere vuote centralissima. Prolungo. Nizza, 17. 6697

CAMERIERE affittasi due camere cucina, vicino Porta Nuova con altro annuale, più grande garage Porta Susa, corso Francia. Scrivere avviso 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6738

CAMERA con elegante mobilio, parenti San Salvario, cedesi. Scrivere avviso 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6856

CAPITANO cerca alloggio ammobiliato. Scrivere avviso 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale uso ufficio magazzino, pianterreno, due ambienti circa 70 mq., vicinanze Porta Nuova. Scrivere avviso 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6685

DEDESI negozio interno bassissimo, adatto qualunque genere. 15 alla 20. Mercanti, 9. 6700

CEDESI portineria casa civile comodi senza prole centro cambio due camerette. Scrivere avviso 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6766

CEDO due camere mobiliate pegno fino due mesi. Guardian Reale, vendesi Camera, Arsieli, 32.

CERCASI alloggio vuoto cinque o sei camere oltre bagno, disponibile da luglio-agosto, escludonsi intermediari e nessun rilievo. Dirigere offerte avviso 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6875

CERCASI camera ammobiliata, bella posizione, dopo 500, cedesi unitamente proprietà muraria, lire 22.000. Scrivere avviso 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6840

FABBRICA ghiaccio artificiale provincia Torino produzione 6 quintali giornalieri forza 30-40 HP. cedesi buone condizioni. Scrivere avviso 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12710

FORMAGE il giornale terreno comune stazione, 20 chilometri Torino, cerco socio competente per sua capitale. Scrivere Luis Hotel Suisse, Torino.

HOTEL ristorante, 30 camere, centralissimo, Torino, vendo. Chiavrio, Cernaia, 35. 10650

MACELLERIA e salumeria a vendere a Modane-Fourneaux (Savoia). Indirizzarsi al sig. Cuchet, Notaio a Modana. 12702

MAGLIERIA rimetto qualunque prezzo, alloggio. Rivolgersi Guglielmino, via Oropa, 2. 6800

MILLE mensili offronsi persona disposta sessantamila. Pagan, casella postale 152, Torino. 6801

NEGOZIO nel centro con grandi locali interni portata carrelli, grande vetrina, rimetterei. Scrivere avviso 10 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12747

PANIFICIO moderno rica affezionata clientela, redditizio, vera occasione, cedesi, Agenzia Taggiasco, Barolighera. 1250

RILEVEREI, associerei officina meccanica avviata Torino, dintorni. Scrivere avviso 1 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6795

RIMETTESI avviato commestibili reparto operaio Portinaio, via Lanzo, 68. 12705

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

ABBISOGNANI appartamento vuoto, mobiliato, qualunque grandezza, località, Stamba, Arsenale, 4.

ABBISOGNANI laboratorio, studio, negozio qualunque grandezza, anche interno. Stamba, Arsenale, 4. 6720

AFFITTANSI per giugno Borgo Casale alloggi ed ambienti. Scrivere avviso 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI tre cinque ambienti oppure solo camera cucina, vuoto, Arsenale, 12. 6691

AFFITTASI sette ambienti signorili. Visibili mattino. Bianzi Vendrasco Mondi, 45.

AFFITTO camera cucina vuota, affitto 40 mensili. Regina, Cavour, 2. 12900

ALLOGGI ed uffici signorili nel palazzo di via Ottavio Revel 7, vendonsi ultimi due; mediatori esclusi. 4180

ALLOGGIO affittasi tre-cinque vani vuoti, oppure solo camera cucina. Arsenale, 12. 12730

ALLOGGIO ammobiliato cucina camera bella salita via Villafranca, 36, Caffè. 12709

ALLOGGIO libero presso Porta Nuova otto ambienti volendo magazzino garage vendesi proprietà. Scrivere avviso 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6839

ALLOGGIO sette ambienti cambierebbesi con piccolo centrale. Prolungo Maria, Garibaldi, 31.

ALLOGGIO 4-50 camere cerco parenti piazza Vittorio. Scrivere avviso 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6820

AMERICA Ditta corea negozietti contrallissimo possibilmente esterno, esposizione reclame, dettagliare, Stambi, Ville, 14, Roma. 6779

A signore solo, cedesi due camere vuote centralissima. Prolungo. Nizza, 17. 6697

CAMERIERE affittasi due camere cucina, vicino Porta Nuova con altro annuale, più grande garage Porta Susa, corso Francia. Scrivere avviso 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6738

CAMERA con elegante mobilio, parenti San Salvario, cedesi. Scrivere avviso 126 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6856

CAPITANO cerca alloggio ammobiliato. Scrivere avviso 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI locale uso ufficio magazzino, pianterreno, due ambienti circa 70 mq., vicinanze Porta Nuova. Scrivere avviso 102 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6685

DEDESI negozio interno bassissimo, adatto qualunque genere. 15 alla 20. Mercanti, 9. 6700

CEDESI portineria casa civile comodi senza prole centro cambio due camerette. Scrivere avviso 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6766

CEDO due camere mobiliate pegno fino due mesi. Guardian Reale, vendesi Camera, Arsieli, 32.

CERCASI alloggio vuoto cinque o sei camere oltre bagno, disponibile da luglio-agosto, escludonsi intermediari e nessun rilievo. Dirigere offerte avviso 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6875

Per far conoscere la bontà della Propria Lavorazione
in Via Carlo Alberto, N. 1, quasi all'angolo di Via Po, 1
CALZATURIFICI PIEMONTESI fanno una Grandiosa

VENDITA DI SCARPE

COMUNI E DI LUSSO a META' PREZZO

(Vi sono delle scarpe per Signora persino a L. 9)

Enorme assortimento per Signora, Uomini, Ragazzi e bambini

ISCHIROGENO

a base di fosforo - ferro - calce - chinina - coca - stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE

La specialità farmaceutica, universalmente adottata e sempre preferita dalle più alte Autorità Sanitarie, che lo proclamano il farmaco veramente superiore agli altri del genere, lo prescrivono per i loro ammalati e lo usano per se stessi e per le persone di loro famiglia.

Attraverso 28 anni di vita, molti hanno tentato di imitarlo, ma invano.

Nel Regio Esercito viene somministrato ai Militari delle truppe coloniali.

La sola specialità inscritta sin nella Prima Edizione della Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

L'Unica premiata all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la Massima Onorificenza, Grand Prix.

Ci giungono continuamente innumerevoli lettere di ringraziamento di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo giovamento: tralasciamo di riprodurle, perchè le espressioni dei privati non possono avere valore scientifico. Ci limitiamo invece, per brevità, a pubblicare, tra le migliaia di attestazioni della eletta Classe Sanitaria, solo alcune di CLINICI SOMMI e SCIENZIATI ILLUSTRI.

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli

Mio caro Battista... Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo ISCHIROGENO, che io e la mia Signora usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire, non per fare una *reclame* a quell'*eccellente ed utile preparato*, non essendoci bisogno, ma per dare a te la giusta soddisfazione.

Prof. Antonio Cardarelli
Senatore del Regno
Dir. della Prima Clinica Medica R. Univers. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa

...Ho assai usato l'ISCHIROGENO e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente

Prof. C. U. Quirico
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli

...Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Leonardo Bianchi
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Parma

...Ho già da parecchi anni e con crescente fiducia prescritto l'ISCHIROGENO dal Battista ai soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo grandi e mirabili effetti.

Prof. Umberto Gabbi
Direttore della Clinica Medica R. Università di Parma

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova

Egregio Comm. Battista... Seguiterò a prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Prof. Enrico Morselli
Dirett. della Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma

...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'ISCHIROGENO contro assegno, che servono per una mia ricerca.

Prof. Emanuele Paternò di Sessa
Vice Presidente del Senato
Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

Ministero della Guerra Direzione Generale di Sanità Militare

...Sono lieto di affermare che trovo l'ISCHIROGENO assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile.

Prof. Dott. F. della Valle
T. Generale Medico
Direttore Generale della Sanità Militare

CLINICA MEDICA R. Università di Roma

...A parecchi militari esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'ISCHIROGENO ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.

Prof. Guido Baccelli
Direttore della Clinica Medica R. Università di Roma

CLINICA MEDICA R. Università di Padova

...Ho sperimentato il suo preparato ISCHIROGENO sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io e ne ho ricavato immenso vantaggio.

Prof. A. De Giovanni
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica R. Università di Padova

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Torino

...Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica, dall'uso del suo ISCHIROGENO.

Prof. Cesare Lombroso
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Torino

Clinica Medica di Firenze

...L'ISCHIROGENO è un ottimo preparato, io lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.

Prof. P. Grocco
Senatore del Regno
Direttore della Clinica Medica di Firenze

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo

...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'ISCHIROGENO, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. Rosolino Coletti
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Palermo

CLINICA MEDICA R. Università di Modena

...Mi è grato di poterle notificare che sotto l'uso del suo ISCHIROGENO sono guarito da una accuratezia, che mi travagliava da due mesi.

Prof. Ercole Galvagni
Direttore della Clinica Medica R. Univers. di Modena

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Parma

...Sono ben lieto di affermare che seguito sempre a valermi dei preparati Battista, specialmente dell'ISCHIROGENO, quando occorre l'azione terapeutica, alla quale essi mirano, perchè la raggiungono meglio di ogni altra formula farmaceutica.

Prof. Casimiro Mondino
Direttore della Clin. Psichiatrica R. Univ. di Parma

Ministero delle Colonie Direzione Generale

Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega cortesia Spettabile Ditta di voler spedire con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara, 200 Boll. del Suo ISCHIROGENO. p. Il Ministro - RATH

Oggetti smarriti e trovati 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

SMARRITO portafogli contenente documenti, chiavi, ricompensa. Via Cernaia, 40, primo piano.

SMARRITO portafogli contenente documenti, chiavi, ricompensa. Via Cernaia, 40, primo piano.

SMARRITO portafogli contenente documenti, chiavi, ricompensa. Via Cernaia, 40, primo piano.

Impieghi e collocamenti 9

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 19

ACCOMPAGNATRICE cerca posto. Scrivere avviso 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACCOMPAGNATRICE cerca posto. Scrivere avviso 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACCOMPAGNATRICE cerca posto. Scrivere avviso 153 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGENTE cerca rappresentanza articoli cuoio, pelle, tessuti, ecc. Scrivere avviso 170 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6878